

Elaborato n.1A

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P.A.T. SEDICO

APPROVAZIONE

2020

Relazione Tecnica Preliminare Allegato A: Dati Statistici

COMUNE DI
SEDICO



Il Sindaco
dott. arch. Stefano Deon

CO-PIANIFICAZIONE UFFICIO URBANISTICA

arch. Oliviero Dall'Asen

dott. Sabina Dalla Rosa

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Geologica: dott. geol. Enzo De Biasio

Agronomica: dott. for. associati Cassol e Scariot

Idraulica: dott. ing. Gaspare Andreella

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

Territoriale
Urbanistica
**Plan
ning**
e Ambientale
Pianificazione

COPROGETTISTA: dott. urb. Vanessa Da Col

COORDINAMENTO: p.i. Mariagrazia Viel

1. INTRODUZIONE	2
1.1 Le leggi regionale n.11/2004 e n.14/2017 – Urbanistica e consumo di suolo.....	2
1.2 Iter del PAT	3
1.3 Contenuti del PAT	4
1.4 Elaborati del PAT.....	6
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	8
2.1 Sistema insediativo e dei beni culturali	8
CENNI STORICI	9
CENTRI STORICI E EVOLUZIONE DEI CENTRI ABITATI	11
LOCALIZZAZIONE CENTRI STORICI.....	12
2.2 Dinamiche demografiche	34
2.3 Il patrimonio edilizio esistente.....	38
2.4 Settore economia e produzione	42
2.5 Sistema relazionale	47
3. ESITI DELL'ANALISI	53
2.6 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.....	53
2.7 Carta delle Invarianti	54
2.8 Carta delle Fragilità	58
4. GLI OBIETTIVI ED IL PROGETTO.....	60
5. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	63
6. Bibliografia	64
ALLEGATO A – DATI STATISTICI	

1. INTRODUZIONE

1.1 Le leggi regionale n.11/2004 e n.14/2017 – Urbanistica e consumo di suolo

Il 23 aprile del 2004 la Regione Veneto ha emanato la nuova legge in materia urbanistica, innovativa sia nei principi fondatori (sviluppo sostenibile, partecipazione, concertazione) che negli strumenti di pianificazione proposti, che modifica sostanzialmente anche la struttura degli elaborati della pianificazione urbanistica comunale (nel caso in oggetto il Piano Regolatore Generale che disciplina attualmente il territorio del Comune di Sedico).

Rispetto al vigente la legge introduce una concezione più articolata dello strumento urbanistico comunale, suddividendolo in Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) contenente le disposizioni strutturali per lo sviluppo futuro del territorio ed in uno o più Piani degli Interventi (P.I.) relativi all'attuazione operativa della disciplina del P.A.T..

Il principio fondante della legge è lo "sviluppo sostenibile e durevole", la cui esplicazione trova un corrispettivo nell'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento obbligatorio affiancato a tutti gli strumenti di pianificazione (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciali, Piani di Assetto del Territorio comunali e intercomunali. La VAS, infatti, evidenziando i rapporti fra scelte di piano ed obiettivi di sostenibilità, consente un'adeguata e piena corrispondenza tra gli sviluppi futuri del territorio ed un elevato livello di protezione dell'ambiente e delle risorse disponibili. Per quanto riguarda il P.A.T. l'effettiva corrispondenza tra la VAS e lo strumento pianificatorio è garantita dal fatto che i due atti abbiano un percorso formativo parallelo e complementare, nel quale i dati raccolti nel Quadro Conoscitivo sono propedeutici alla fase di analisi di entrambi e i differenti scenari progettuali che il piano urbanistico propone vengono valutati nella loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica e verificati in rapporto alla loro rispondenza positiva o negativa riscontrabile nella Valutazione Ambientale. Oltre a ciò, va evidenziato come disposizioni legislative (D.lgs. 152/2006 e D.lgs. 4/2008) successive all'emanazione della L.R. 11/2004 abbiano messo in luce l'importanza della fase di monitoraggio, ossia del controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle azioni di piano e sul reale raggiungimento dei prefissati obiettivi di sostenibilità. Attraverso tale controllo, da realizzarsi mediante appositi indicatori, le Amministrazioni competenti sono in grado di "individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive". L'importanza assunta dalla VAS nel processo pianificatorio fa sì che due suoi importanti principi formatori, quali la partecipazione e la concertazione, fondamentali nelle procedure di valutazione, siano stati recepiti anche dalla nuova legge urbanistica, tanto da rendere obbligatorio il confronto e la concertazione tra le Amministrazioni e gli altri Enti pubblici, le associazioni economiche e sociali e i gestori di servizi pubblici che agiscono sul territorio interessato dal piano nonché, ovviamente, i cittadini.

Gli artt. 35 e 36 della L.R. 11/2004 introducono due ulteriori strumenti innovativi nella legislazione regionale:

- la perequazione urbanistica. Si tratta della possibilità di perseguire, all'interno di ambiti e criteri applicativi ben definiti dal P.A.T. e dal P.I., un'equa distribuzione tra i proprietari

degli immobili interessati da un intervento, sia dei diritti edificatori che degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali;

- il credito edilizio. L'individuazione che il P.A.T. fa delle opere incongrue, degli elementi di degrado e degli interventi necessari al miglioramento della qualità urbana e per il riordino delle zone agricole, la cui attuazione comporta l'obbligo di demolizione, eliminazione o di realizzazione di determinati interventi, fa sì che coloro che li attuano possano essere depositari di un credito edilizio, ossia di una "quantità volumetrica" commerciabile o sfruttabile all'interno di appositi ambiti predefiniti dal P.I.. Si tratta di uno strumento che va di pari passo con la "compensazione urbanistica", ossia con la possibilità, per i proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare un'adeguata capacità edificatoria (anche sotto forma di credito edilizio) su altre aree o edifici pubblici definiti dall'Amministrazione comunale.

Con la l.r. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo" la Regione Veneto è ulteriormente intervenuta sulla disciplina urbanistica prevedendo nuove disposizioni di particolare significatività ma anche di diretta incidenza sulle modalità operative della nuova pianificazione comunale.

La legge evidenzia che il suolo, in quanto risorsa limitata e non rinnovabile, è un bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni attuali e future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio.

A tal fine si rende necessaria una politica ed una prassi pianificatoria finalizzate al contenimento del consumo di suolo assumendo quali principi informatori: la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata, la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2 c.1 lett. d) della citata l.r. 11/2004.

Tale normativa è stata precisata con una specifica delibera attuativa (D.G.R. 668/2018) che ha assegnato a ciascun comune, in funzione dello stato della propria pianificazione urbanistica vigente, una quantità massima di superficie "urbanizzabile", che per Sedico è stata quantificata in 9,45 ha.

Gli indirizzi del nuovo P.A.T. rispetto a tale tematica verranno illustrati nel successivo capitolo 4.

1.2 Iter del PAT

Il procedimento di formazione del nuovo strumento pianificatorio è descritto all'art. 14 della l.r. 11/2004 e meglio specificato nell'Allegato B1 della D.G.R. 791/2009, nella quale viene descritto l'intreccio tra l'iter del piano vero e proprio e quello degli elaborati della Valutazione Ambientale Strategica.

In estrema sintesi, i passaggi principali sono i seguenti:

- la Giunta Comunale elabora un Documento Preliminare contenente "gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio" e "le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio";
- tale Documento Preliminare, corredato da un Rapporto Ambientale Preliminare contenente i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, a seguito di una fase di consultazione con i soggetti competenti e interessati, viene trasmesso alla Direzione Regionale Vas per la valutazione di competenza;
- in seguito, l'Amministrazione comunale redige la proposta di piano, unitamente alla proposta di Rapporto Ambientale e adotta tali documenti, depositandoli quindi a disposizione del pubblico, che può formulare osservazioni riguardo ai contenuti di entrambi;
- il piano adottato, assieme alle eventuali osservazioni e relative controdeduzioni formulate dal Consiglio Comunale, viene poi trasmesso alla Provincia (che detiene le deleghe urbanistiche da parte della Regione) che approva lo strumento urbanistico.

L'attuazione delle previsioni del P.A.T. avviene in seguito alla redazione del Piano degli Interventi (P.I.), il quale, rapportandosi al bilancio comunale e in coerenza con quanto indicato dal P.A.T. stesso, provvede a suddividere il territorio in zone territoriali omogenee, individua gli ambiti subordinati alla predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.), definisce le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, definisce e localizza le opere e i servizi pubblici, detta la disciplina riguardo ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole. Il P.A.T. rappresenta pertanto un piano strutturale e di indirizzo del quale il P.I. è il "braccio operativo" che ne rende conformative ed alla scala di dettaglio le previsioni. E' pertanto il P.I. che sostituisce il P.R.G. previgente il quale rimane valido ed operante per tutte le parti che non contrastino con il P.A.T. approvato fintanto che non venga sostituito da un nuovo P.I..

1.3 Contenuti del PAT

Il Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) del Comune di Sedico, comprendente l'intero territorio del Comune stesso, ne delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo, perseguendo la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica. Esso definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.

Le finalità fondamentali perseguite dal progetto di PAT sia in fase pianificatoria che gestionale sono:

- a. la tutela dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale ed intervento antropico;
- b. la tutela dei valori paesaggistici e ambientali con particolare attenzione agli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane, in particolare silvo-pastorali;
- c. il mantenimento della presenza umana stabile, della qualità della vita e dello sviluppo territoriale sostenibile in particolare nei centri minori e nelle aree maggiormente penalizzate;

- d. la salvaguardia e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei minori di interesse storico-culturale;
- e. gli ulteriori obiettivi previsti dal Documento Preliminare del P.A.T. stesso.

Sulla base di quanto previsto dalla l.r. 11/2004, il nuovo strumento di pianificazione strategica comunale provvede a:

- verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del Quadro Conoscitivo (Q.C.) territoriale comunale;
- disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- dettare una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dalla l.r. 11/2004;
- assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'eventuale localizzazione delle grandi strutture di vendita e assimilate;
- determinare, per Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui alla l.r. 11/2004;
- dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria e per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;
- individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;
- individuare contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;

- stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

1.4 Elaborati del PAT

Il P.A.T. è costituito dai seguenti elaborati:

Relazioni:

1. **Relazione Tecnica Preliminare** che costituisce parte integrante del piano ed espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali, ed i criteri per la valutazione di sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi; **Relazione tecnica preliminare - Allegato A: Analisi preliminari e dati statistici** contenente i dati statistici e gli elaborati grafici necessari per le analisi preliminari del Piano.
2. **Relazione Generale di Progetto** che espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto alla redazione del P.A.T.;
3. **Relazione Sintetica** finalizzata all'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del P.A.T. che riporta in quali elaborati e norme sono trattati i contenuti del P.A.T.;
4. **Norme Tecniche** con contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo, definiscono direttive, prescrizioni e vincoli relativamente alle indicazioni cartografiche, a sussidi e prontuari, nonché direttive che il Comune provvederà a sviluppare nel proprio Piano degli Interventi (PI). Sono corredate dall'allegato definito **Norme Tecniche - Allegato A: Ambiti Territoriali Omogenei; Norme Tecniche - Allegato B Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.);**
5. **Relazione del Quadro Conoscitivo:** necessaria per comprendere la strutturazione delle banche dati contenute nel Quadro Conoscitivo, la fonte dei dati e la presenza o meno dell'informazione nell'area di studio;
6. **Relazione geologica:** contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti geomorfologici, litologici e sismici del territorio; **Allegato A: Valutazione di compatibilità geologica (V.C.G.);**
7. **Relazione agronomica:** contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti agro-forestali, ambientali e naturalistici del territorio; **7 a Allegato A - Allevamenti Intensivi; 7 b Relazione di Analisi del Sistema del Verde; 7 c Tavola dei valori naturalistici.**
8. **Relazione di compatibilità idraulica (V.C.I.):** contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti idraulici del territorio;
9. **Relazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) con all. F-G:** contiene la documentazione e la metodologia relativa alla Valutazione di Incidenza riferita ai siti Natura 2000, utilizzata per la redazione della VAS;
10. **Relazione V.Inc.A: - Allegato 10 a / 10 b / 10 c - Carta della Trasformabilità e degli Habitat Natura 2000;**
11. **Relazione V.Inc.A: - Allegato 11 - Inquadramento generale delle aree Natura 2000 e limiti spaziali di analisi;**

Cartografia:

12. Tav. 1 a	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:10.000
13. Tav. 1 b	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:10.000
14. Tav. 1 c	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:10.000
15. Tav. 2 a	Carta delle Invarianti	1:10.000
16. Tav. 2 b	Carta delle Invarianti	1:10.000
17. Tav. 2 c	Carta delle Invarianti	1:10.000
18. Tav. 3 a	Carta delle Fragilità	1:10.000
19. Tav. 3 b	Carta delle Fragilità	1:10.000
20. Tav. 3 c	Carta delle Fragilità	1:10.000
21. Tav. 4 a	Carta della Trasformabilità	1:10.000
22. Tav. 4 b	Carta della Trasformabilità	1:10.000
23. Tav. 4 c	Carta della Trasformabilità	1:10.000
24. Tav. 5 a	Tavola Geolitologica	1:10.000
25. Tav. 5 b	Tavola Geolitologica	1:10.000
26. Tav. 6 a	Tavola Geomorfologica	1:10.000
27. Tav. 6 b	Tavola Geomorfologica	1:10.000
28. Tav. 7a	Tavola Idrogeologica	1:10.000
29. Tav. 7b	Tavola Idrogeologica	1:10.000
30. Tav. 8a	Carta della compatibilità idraulica	1:10.000
31. Tav. 8b	Carta della compatibilità idraulica	1:10.000
32. Tav. 8c	Carta della compatibilità idraulica	1:10.000
33. Tav. 8d	Carta della compatibilità idraulica	1:10.000

Valutazione Ambientale Strategica:

34. **VAS: Rapporto Ambientale**, contenente il Rapporto Ambientale della VAS;
35. **VAS: Mosaico della pianificazione vigente**;
36. **VAS: Sintesi non tecnica**, contenente in forma sintetica la descrizione di come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri e delle consultazioni con i soggetti coinvolti nel processo, oltre che le ragioni della scelta progettuale finale rispetto alle possibili alternative;
37. **DVD delle banche dati del Quadro Conoscitivo**: il Quadro Conoscitivo è costituito dall'insieme degli elementi conoscitivi necessari per una organica rappresentazione e valutazione delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Il Quadro Conoscitivo costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano per la valutazione di sostenibilità.

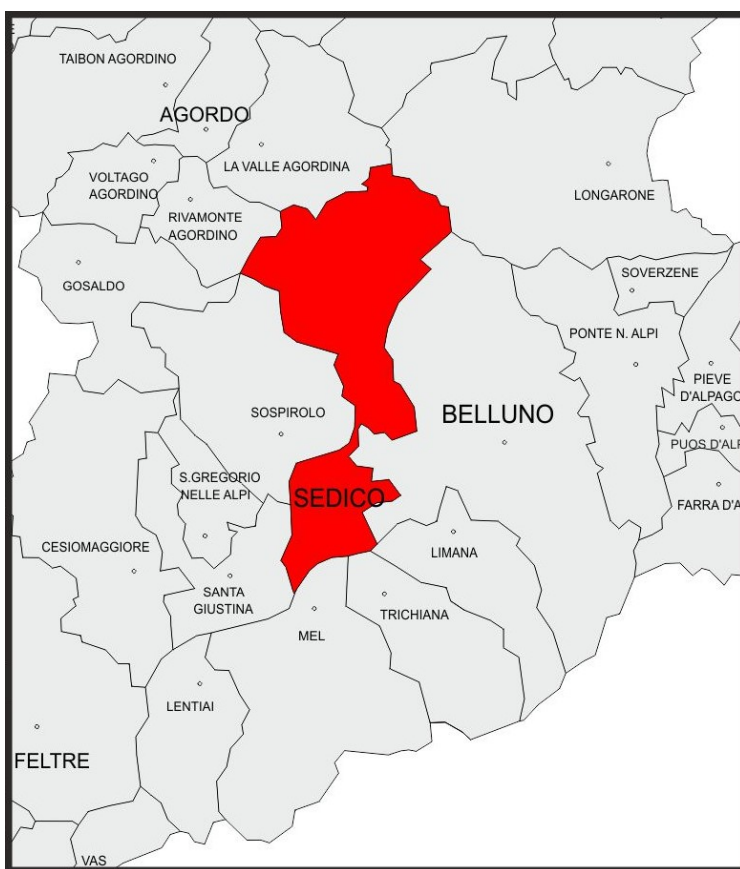
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 Sistema insediativo e dei beni culturali

Terzo comune della provincia di Belluno per numero di abitanti, Sedico è lo snodo tra l'Agordino e la valbelluna confinando infatti a nord con Rivamonte Agordino, La Valle Agordina, Longarone, ad est con Belluno, a sud con Limana, Trichiana, Mel a ovest con Gosaldo, Sospirolo, Santa Giustina.

Il Comune presenta un'estensione di 91,44 Km² per il 60%, nella parte nord del comune, prettamente montuosa, diversamente dalla parte sud che risulta collinosa e pianeggiante più adatta agli insediamenti abitativi e industriali che infatti vi si sono sviluppati.

La parte montuosa comprende i Monti del Sole, le pareti dolomitiche della Schiara con la punta rocciosa della Gusela del Vescovà, le rocce e i pascoli del Talvena. Il territorio è ricco di sentieri



alpinistici ed escursionistici (fra i quali l'Alta Via delle Dolomiti n.1) e per gran parte dell'ambito montuoso settentrionale (ben il 65% dell'intera superficie comunale) è compreso all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Il Comune è attraversato da due strategiche strade statali: in senso est-ovest dalla s.s.50 del Grappa e Passo Rolle ed in senso nord-sud dalla s.s. 203 Agordina; su tale asse si sviluppa inoltre il tracciato ferroviario della linea Padova-Calalzo. Viabilità e ferrovia consentono un immediato collegamento con i due principali centri provinciali; il capoluogo Belluno e Feltre.

Su citati assi ortogonali si sviluppa anche il reticolo idrografico

maggiore rappresentato dal Cordevole e dal Piave, ai quali si aggiunge il Gresal, tributario del Piave, che attraversa tutta la piana agricola del comune.

Su tali assi ed opportunità si sono sviluppati nel tempo la quasi totalità degli insediamenti residenziali e produttivi a quote fra i 300 m.slm di Sedico ed i 400 m.slm di Peron con l'eccezione della conurbazione Libano-Bolago-Barp localizzata su un pianoro ad est in contiguità ai nuclei bellunesi di Tisoi-Bolzano, ad una quota superiore fra i 500 ed i 600 m. slm.

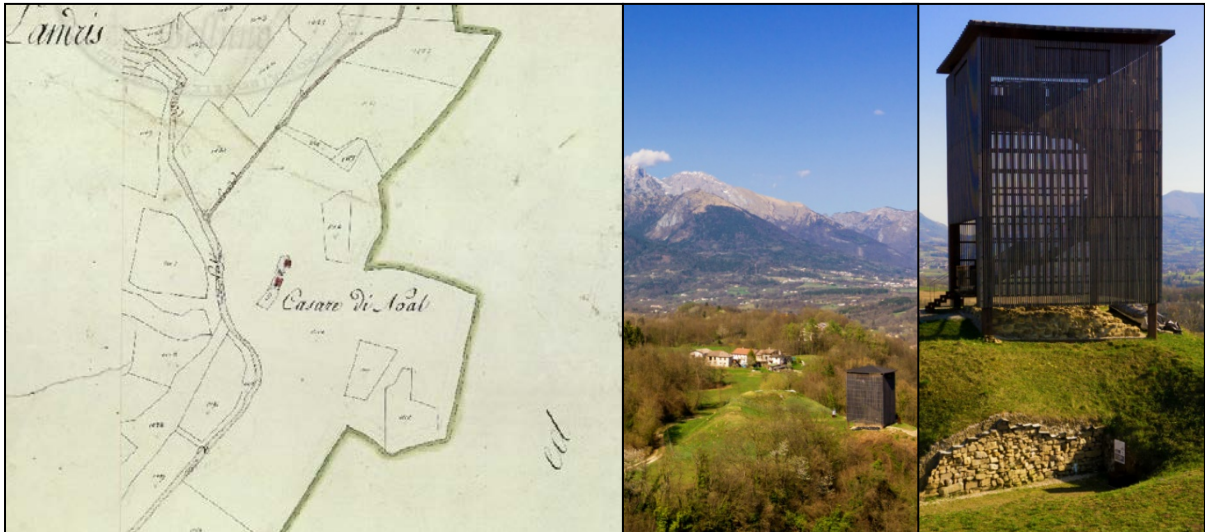
Storicamente lo sviluppo del comune è stato caratterizzato dalla presenza della viabilità maggiore che ha da sempre costituito un essenziale collegamento sia con l'Agordino, un tempo importante per l'attività estrattiva e mineraria e comunque e passaggio verso la

Germania, sia con la parte bassa della Provincia, permettendo rapidi scambi di materiali e manufatti anche attraverso il trasporto su zattera.

Esempio di questa mobilità sono i numerosi ospizi che accoglievano i viandanti in transito, strutturati come case rurali dell'epoca e localizzati a Candaten, Agre, Roe, Peron.

CENNI STORICI

I rinvenimenti effettuati nella zona di Noal ed i resti dell'insediamento fortificato "Castelliere di Noal" dimostrerebbero una presenza umana stanziale a partire dall'età del bronzo; tale



zona archeologica, grazie ad un approfondito lavoro di studio e recupero ancora in corso, è da considerare un essenziale punto di riferimento archeologico per tutta la vallata assieme ai reperti di influenza paleoveneta che confermano la continuità insediativa.

In epoca romana il territorio di Sedico, oltre ad essere sicuramente abitato in alcune sue parti, era altrettanto certamente attraversato da significative vie di comunicazione quali la strada Feltre-Belluno transitante sull'asse Bribano-Triva-S. Fermo.

Ne costituisce conferma anche l'analisi dei toponimi con numerosi nomi di località di origine romana o celtica; riprendono l'uso celtico del richiamo ai nomi dei proprietari dei terreni (terminazioni in "ico" ed "igo" come Sedico) o romano con terminazione in "ano" (quali Bribano, Longano, Libano).

Nel successivo periodo medievale gli storici evidenziano l'importanza di due castelli denominati di Låndredo (a Landrìs, forse sull'altura dove ora è situata la Castèla) e di Mirabello, quest'ultimo edificato dai Goti a Noal sull'antico castelliere preistorico dei Mirabèi. Sotto il dominio di Venezia, anche a fronte della storica garanzia delle autonomie locali da parte della repubblica veneta, si incrementarono significativamente sia le attività che i commerci soprattutto grazie alle vie fluviali essenziali per il trasporto di legname a valle con le zattere.

Si insediarono infatti numerose segherie per la lavorazione del legname proveniente sia dall'Agordino, dal Cadore ed anche dal Cansiglio grazie alla canalizzazione delle acque. In

corrispondenza ebbero un rilevante incremento anche le fucine, favorite sia dallo sfruttamento delle acque che dalla produzione in loco, nella parte alta del Comune, delle mole che venivano comunque in gran parte esportate.

Con la crescita manifatturiera si è parallelamente implementata l'attività agricola con la creazione di piccoli borghi rurali sparsi in tutta la parte bassa del Comune; in tale settore il visibile incremento economico ha però spesso scontato la situazione dei ceti più poveri per i quali, in caso di calamità o raccolti andati male, le regole della Serenissima costringevano i piccoli proprietari a vendere la terra concentrando le proprietà nelle mani di pochi.

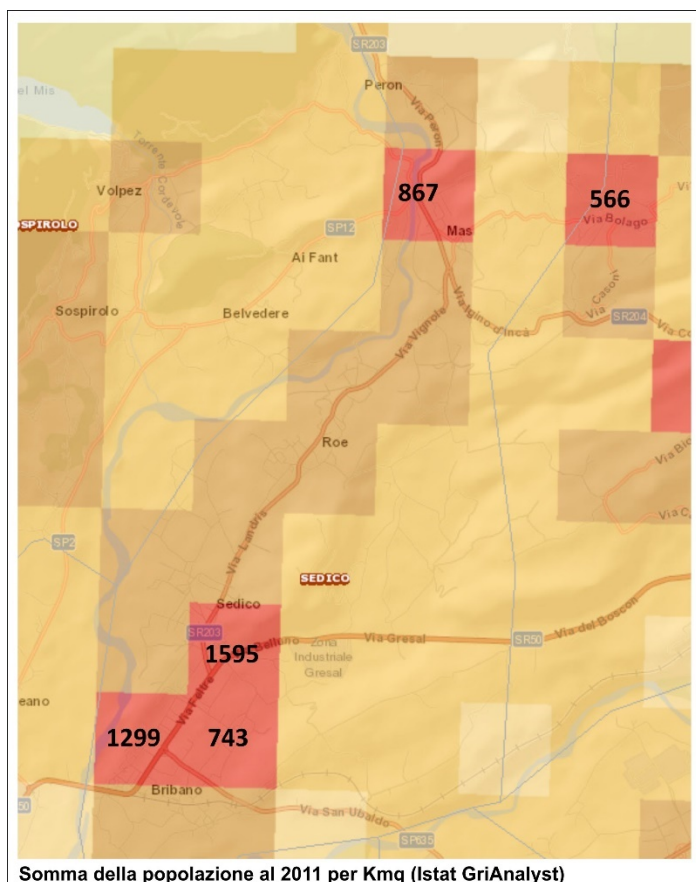
In ogni caso la creazione di nuova ricchezza prioritariamente mercantile ma anche artigianale ed agricola, consentì l'arrivo dalla pianura veneta di nuovi ceppi familiari e la costruzione di abitazioni signorili tuttora presenti e sparse su tutto il territorio; la posizione strategica del comune lo ha infatti reso nei secoli dimora di numerosi nobili e possidenti con esempi significativi nelle ville Zuppani a Pasa, Crotta a Poian, Rudio e Miari-Giacomin a Landrìs, de' Manzoni ecc.).

Dal 1797 al 1866 Sedico passò nelle mani di Francesi e Austriaci fino l'annessione del Veneto al Regno d'Italia; tale anno risultò particolarmente determinante per lo sviluppo del Comune per la costruzione della ferrovia Treviso-Belluno e la realizzazione di un apposito scalo merci a Bribano. Le condizioni di vita della popolazione meno abbiente restavano però particolarmente dure, tanto da obbligare molti residenti a prendere la via dell'emigrazione, ed in particolar modo nel periodo tra la fine del 1800 e la prima guerra mondiale moltissime famiglie emigrarono verso il Sudamerica in cerca di condizioni di vita migliori; il fenomeno continuò anche alla fine delle due guerre mondiali con flussi migratori rivolti ora principalmente verso la Francia prima e verso il Belgio e la Svizzera poi.

Durante la prima guerra mondiale Sedico fu gravemente distrutta in quanto retrovia del fronte Agordino di particolare rilevanza strategica quale luogo di approvvigionamento delle truppe per la presenza dello snodo viario e della ferrovia.

Alla fine delle due guerre si riavvio un nuovo sviluppo economico basato prevalentemente sull'industria, sull'artigianato e sul commercio con la creazione di numerose attività con significative presenze occupazionali quali la Calce Sois, la ditta Buzzatti, il pastificio Bribano. Di conseguenza, particolarmente dal 1960 in poi, si è avviato un significativo sviluppo urbanistico supportato anche dall'ulteriore insediamento di nuove attività industriali di rilievo anche internazionale. Tale sviluppo si è localizzato comunque in massima parte lungo gli assi viari preservando in gran parte la valenza agricola originaria di gran parte della pianura sedicense.

CENTRI STORICI E EVOLUZIONE DEI CENTRI ABITATI



Come già osservato lo sviluppo insediativo del comune si è concentrato principalmente nella parte a sud del suo territorio, anche se ciò non ha impedito anche agli altri centri di crescere e raggiungere dimensioni significative. La popolazione risiede oggi in 27 località: **Sedico, Bribano, Longano, Villa**, Seghe di Villa, **Landris**, Gresal, Roncada, Noal, **Prapavei**, Boscon, **Carmegn, Cugnach, Villiagio, Triva, Pasa**, Roe Alte, Roe Basse, **Mas, Peron**, Casate, La Stanga, **Bolago, Barp, Libano**, Sommaval e Casoni; ben 17 di questi centri (evidenziati in grassetto e con l'aggiunta di **Pojan**) sono considerati "Centri Storici" e sinteticamente analizzati di seguito. Fra di essi si evidenzia la situazione dei centri di Sedico, Bribano e Longano che di fatto sono diventati oggi un unico agglomerato abitato dal momento che -

pur rimanendo leggibile l'originale centro storico - la rilevante crescita di costruzioni recenti sia a carattere abitativo che industriale ne hanno completamente trasformato l'originale morfologia e tessuto urbano; lo stesso può essere rilevato nel caso di Mas nel quale il centro storico appare una limitata frangia periferica e sostanzialmente avulsa rispetto all'espansione complessiva del centro urbano.

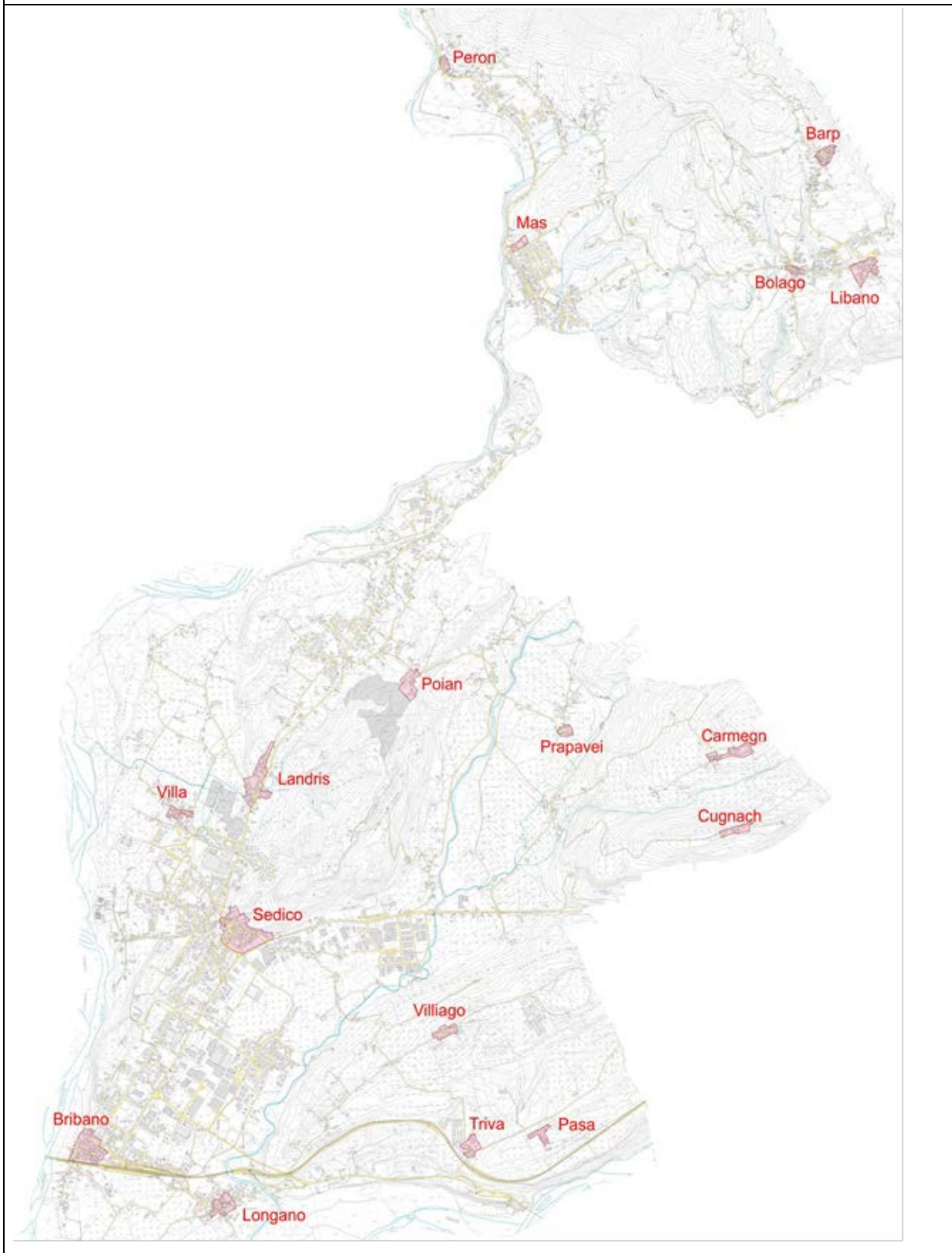
Ciò non accade invece negli altri centri maggiori ove la crescita, sostanzialmente radiale, ha consentito di mantenere la centralità della struttura originaria.

Molto meglio conservati sono invece i nuclei rurali, sia relativamente alla loro morfologia e struttura che nella peculiarità dei propri edifici, che purtuttavia segnalano la presenza di parecchie ristrutturazioni poco rispettose delle loro preesistenze.

Di seguito, per i citati centri storici, sono predisposte delle singole schede che mettono a confronto la situazione insediativa storica (il Catasto Austro-Italiano 1830/1849), la Carta Tecnica Regionale Numerica attuale con evidenziato il perimetro del Centro storico da P.R.G. e le immagini aeree recenti. Inoltre per ciascun centro vengono evidenziati con una sintetica descrizione gli edifici di pregio riportati nelle banche dati del P.A.T. ed eventualmente descritti altri manufatti di particolare importanza localizzati negli immediati intorni.

Le numerose altre testimonianze di particolare valore storico-testimoniale presenti sul territorio comunale, non analizzate nei presenti elaborati, sono comunque tutelate dalla normativa di P.A.T. e da rilevare alla scala più adeguata, quella del Piano degli Interventi.

LOCALIZZAZIONE CENTRI STORICI





La **Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthum Venedig** (Carta militare topografico - geometrica del Ducato di Venezia), conservata nel Kriegsarchiv di Vienna, redatta per iniziativa dello Stato maggiore austriaco tra il **1798 e il 1805**, fu costruita da un gruppo di topografi coordinati dall'uff. Anton von Zach.



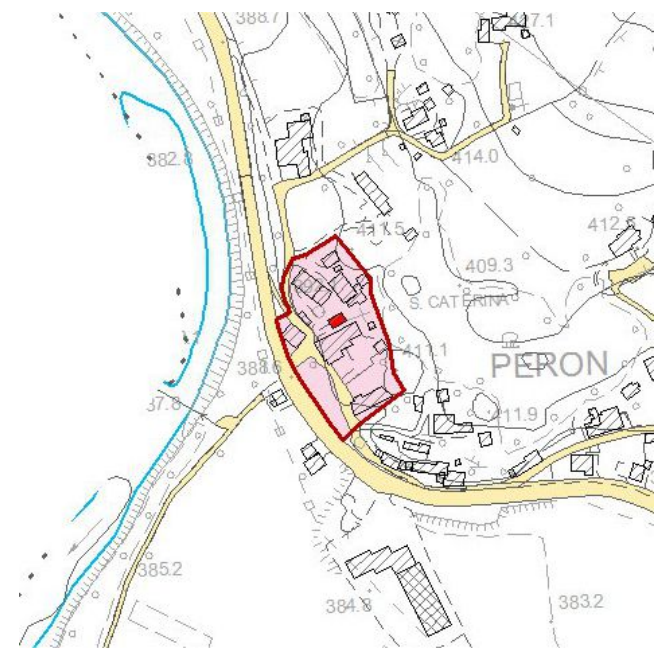
LOCALIZZAZIONE CENTRI STORICI

PERON

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Chiesa di Santa Caterina:

ai piedi del monte Peron sorge di fianco all'ospizio e esisteva già nel 1414 anche se poi fu ricostruita dai frati della Certosa di Vedana all'inizio del 1700. Di pianta rettangolare con campaniletto a vela possiede un altare ligneo e una pala con le figure della Madonna con il Bambino tra San Brunone fondatore dell'Ordine dei Certosini e Santa Caterina d'Alessandria.



BARP

Catasto Austro Italiano - I Conservazione



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

In prossimità del Centro Storico

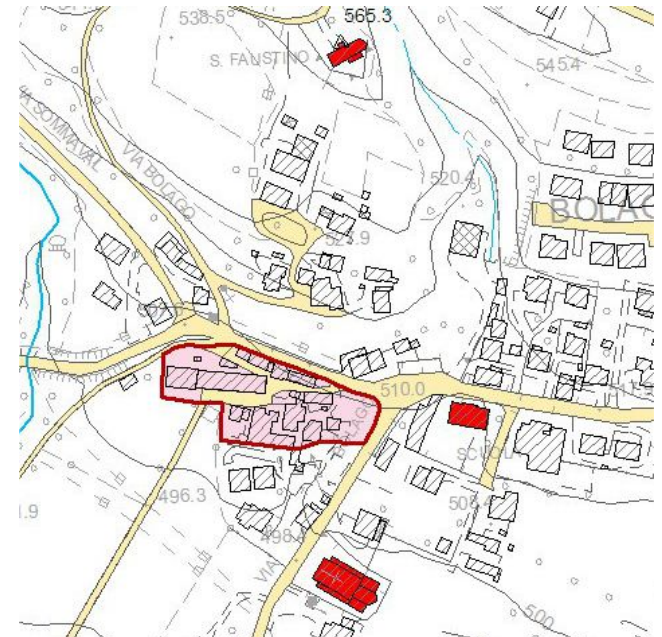
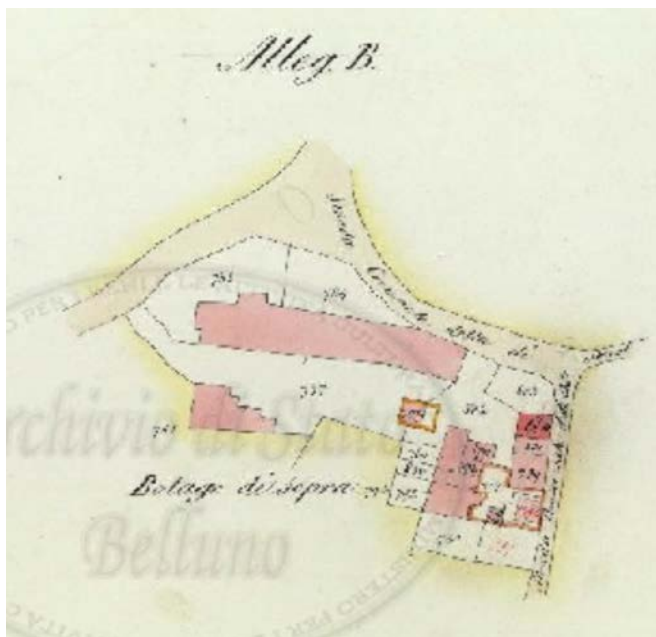
Chiesa di Sant'Andrea: Costruita tra il 1962 e il 1965 in sostituzione di una precedente demolita, di fattura semplice senza particolari pregi architettonici, ha all'interno un altare ligneo di pregevole fattura.



BOLAGO

Catasto Austro Italiano – I Conservazione

CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)

Edifici di Pregio



In prossimità del Centro Storico



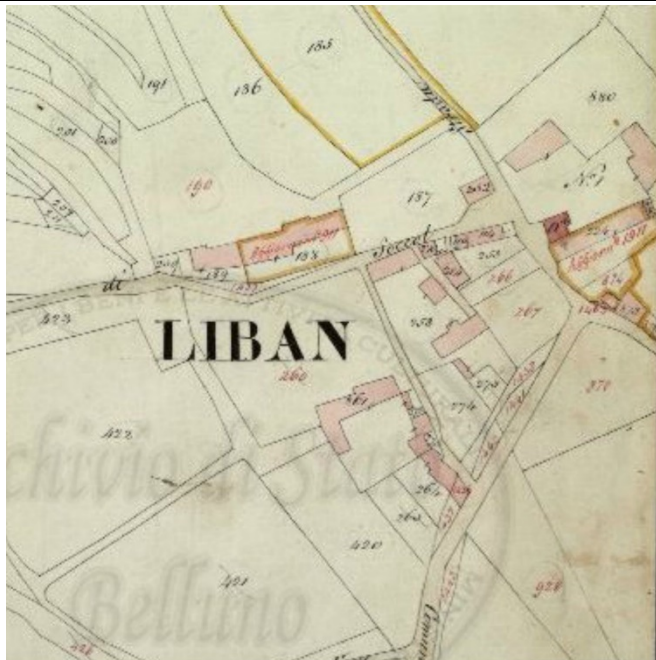
Ex chiesa dei SS Faustino e Giovita: del 1600 posta sopra l'abitato di Bolago alle pendici del monte Peron ora sconscrata. Sono in corso importati lavori di ristrutturazione per poter restituire l'edificio alla comunità.



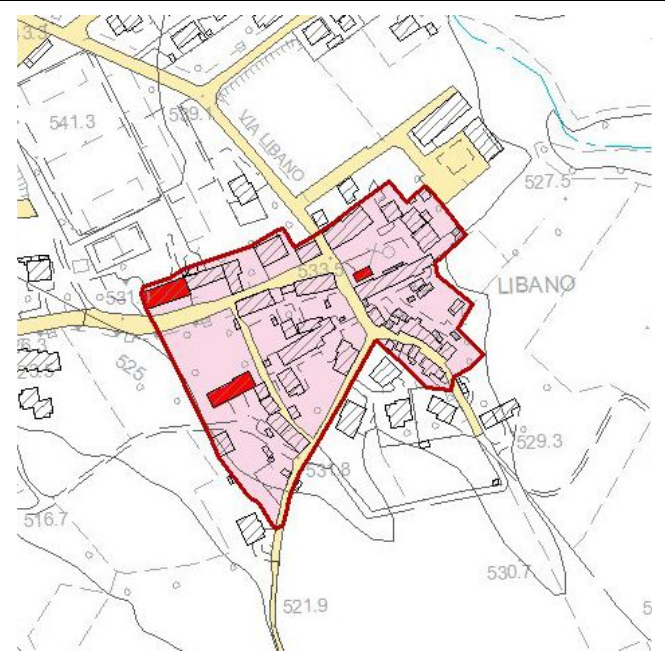
Chiesa di SS Faustino e Giovita: in stile neogotico fu consacrata nel 1901, sostituendo la vecchia chiesa divenuta troppo piccola per la parrocchia. Strutturata con un unico vano molto ampio e contiene una pala del pittore Frigimelica raffigurante la Madonna con i Santi Faustino e Giovita e altri. Molto stretto il legame con la Certosa di Vedana che di fatto ne finanziò la costruzione.

LIBANO

Catasto Austro Italiano - I Conservazione



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Chiesa di San Giovanni Battista: Posizionata al centro del paese presenta una facciata a capanna con campaniletto a vela e ha mantenuto il pavimento in pietra. L'altare risale al '600 e la pala rappresenta il battesimo di Gesù. Particolare anche il paliotto posto davanti all'altare.



Villa Erizzo Araldi, De Bertoldi: Risalente al secolo XVIII è un complesso padronale su tre piani con annesso rustico. Ristrutturata è utilizzata come edificio pubblico con aule scolastiche, sale riunioni, uffici, spogliatoi.

Villa Coletti, Doglioni, Reolon-Nardin: Complesso del 1300 ma non databile precisamente, al centro del paese ha una forma a "L" in cui il lato corto è costituito dalla villa padronale su tre livelli; adiacenti vi sono due corpi sempre a tre livelli ma di epoche successive come anche i rustici. Ristrutturato recentemente in parte versa in cattive condizioni nella parte che non ha subito lavori.

MAS

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)

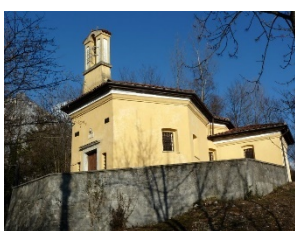


Edifici di Pregio

Villa Doglioni, Dal Mas, De Castello detta "Il Bacologico": Negli anni '30 vi era uno stabilimento dove venivano allevati bachi da cui il nome ma tale attività non durò per molti anni in quanto non redditizia. La struttura è imponente e "a corte", strutturata su quattro livelli con le barchesse laterali a due piani e un rustico a nord. Ora completamente ristrutturato con abitazioni e attività di vario genere.

In prossimità del Centro Storico

Chiesa di Sant'Antonio: Posizionata sopra l'abitato di



Mas fu costruita sui muri di un'antica torre di guardia. Mantiene il pavimento originale in pietra e la pala d'altare raffigura Sant'Antonio, i Santi Vittore e Corona e la Madonna che porge il bambino verso di

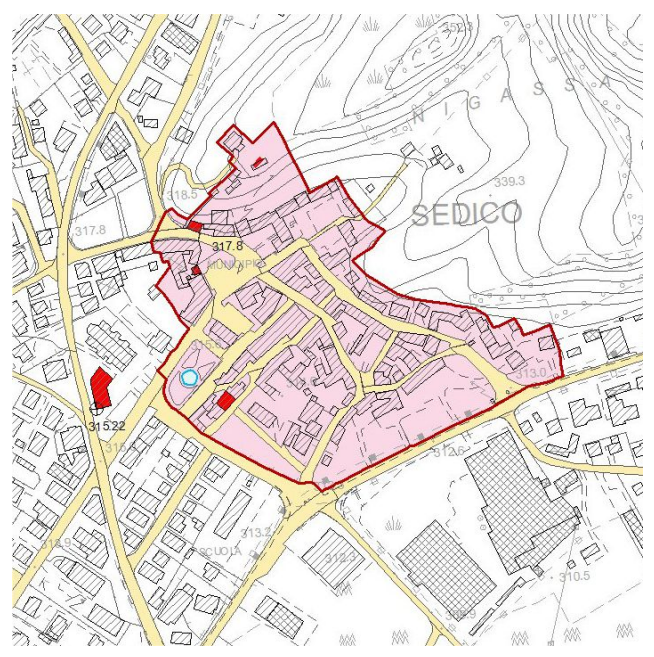
fedeli; caratteristico anche il lavabo in pietra con fontanella. La chiesa negli anni ha subito molti restauri dovuti anche ai danni causati dalle guerre.

SEDICO

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Villa Crepadoni, Pol-Sponga: Villa padronale settecentesca fu casa di villeggiatura dei signori De Manzoni di Agordo e successivamente Albergo Italia; costituito da un corpo principale su tre livelli è chiuso a nord da un muro di cinta ed ha subito numerose ristrutturazioni che per ricavare unità abitative distinte ne ha alterato l'impianto distributivo originario.

Edificio Farmacia di Sedico: Edificio pubblico con più di 70 anni.

Edificio Pro Loco Sedico: da sempre molto attivo nell'associazionismo la pro loco di Sedico ora sorge nella sede di una antica biblioteca nella piazza principale di fronte al Municipio.



Chiesa di San Pietro in Corona: raggiungibile da una lunga scalinata a fianco dell'edificio della Pro Loco Sedico questo piccolo manufatto sorge su un colle sovrastante l'abitato di Sedico e pur avendo una data incerta

di fondazione, si può dire sia molto antica in quanto tradizionalmente considerata la prima chiesa cristiana della zona. Con la facciata a capanna e campaniletto a vela e un protiro di ingresso. Sorgeva su un tracciato di una strada romana secondaria ed era provvista di cimitero sia per i primi cristiani di Sedico che per i numerosi viandanti che percorrevano l'allora pericolosa valcordevole. Gli interni presentano delle pregevoli opere come la Pala d'altare, un paliotto ligneo ora restaurato e rimosso e affreschi alle pareti. E' stata restaurata nel 1976.

In prossimità del Centro Storico

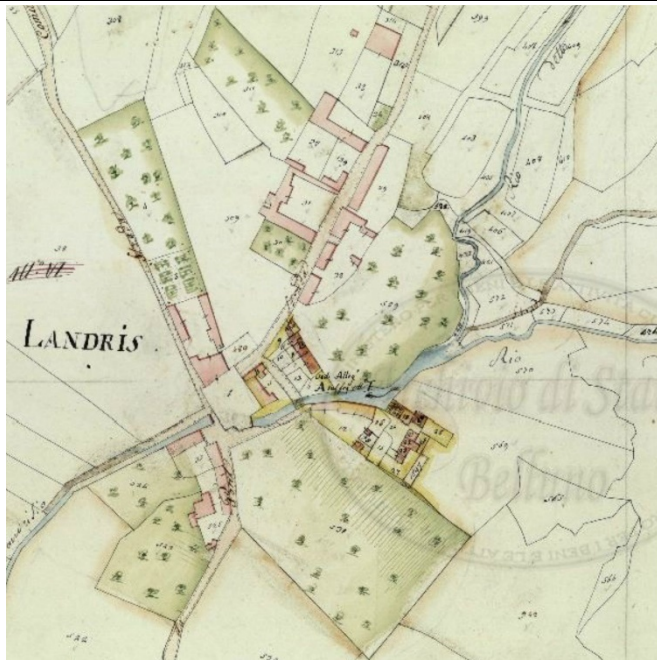


Chiesa parrocchiale di Sedico: A seguito dell'incremento della popolazione venne consacrata la nuova chiesa parrocchiale nel 1939 con successivo abbattimento della vecchia nel 1955. E' dedicata a Santa Maria Annunziata. E' in stile romanico a tre navate e all'interno custodisce pregevoli opere d'arte. Vi sono collocate inoltre cinque statue di Santi provenienti dalla chiesa demolita, il battistero, l'organo e i lampadari artistici ideati dal pittore Masi Simonetti.

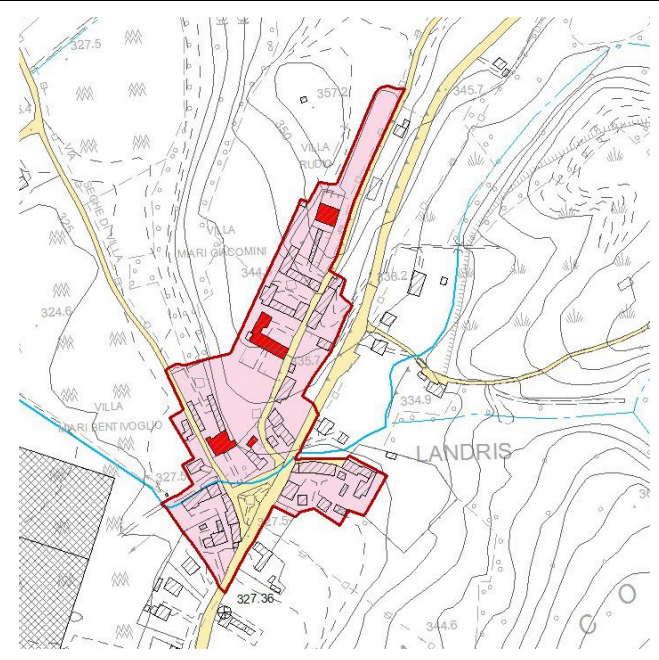
Villa De Manzoni ai Pat: progettata da Giuseppe Japelli nel 1835 su commissione della famiglia De Manzoni questo imponente complesso di rifà agli schemi del 1700 che privilegiavano la volumetria rispetto ai particolari architettonici; infatti molto caratteristici i fabbricati laterali divergenti per valorizzare l'imponente giardino e il panorama e la differenza di dimensione tra l'edificio principale e quelli secondari. Alla fine del 1800 la villa fu venduta divenendo anche un hotel. Durante la prima guerra mondiale fu la sede dei comandi italiano e poi austriaco subendo saccheggi che la portarono alla rovina. Durante la seconda guerra mondiale divenne colonia permanente con scuola elementare. Successivamente la Provincia di Venezia la cedette a quella di Belluno che ne ha curato la ristrutturazione. Ora è sede di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Belluno, di uffici vari e importante luogo di incontri e manifestazioni di vario genere.

LANDRIS

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Villa Rudio, Milanesi, Giacomelli, Simonetto: Posta in cima al colle sopra l'abitato questa villa fu conclusa nel 1686. Di sapiente inserimento ambientale atto a valorizzare la bellezza dell'edificio e dei luoghi, dal punto di vista architettonico spicca la bellezza della parte centrale della facciata con il timpano, il poggiole, le trifore e numerosi altri elementi di pregio. Numerosi anche gli affreschi interni. La villa ebbe molti proprietari subendo anche molti danni durante l'invasione tedesca. Di recente è stata restaurata completamente dagli attuali proprietari.

Villa Miari, Bentivoglio: La villa probabilmente frutto della trasformazione di un rustico del 1442, risale nel suo aspetto attuale al 174: esternamente di fattura semplice all'interno custodisce sale affrescate dal pittore Girolamo Moech. Esternamente oltre ad un giardino si segnalano due lunghe carpenade che conducono ad un parco.

Villa Miari, Giacomini: Costruzione di impianto risalente al 1442 in quanto a servizio della villa Miari-Bentivoglio in qualità di granaio e residenza del castaldo nonché teatro per il musicista Antonio Miari.

Nel 1865 subì una prima ristrutturazione principalmente interna per esigenze abitative, mentre nel 1923 una ulteriore ristrutturazione modificò sostanzialmente l'aspetto esterno dando un aspetto di villa. Durante la prima guerra mondiale nonostante fosse sede di comando tedesco non subì saccheggi.

Chiesa S. Maria Maddalena: è formata da due parti probabilmente di epoca diversa e il primo impianto risalirebbe al 1400 contemporanea all'adiacente villa Miari e ne riprende l'architettura dell'entrata. Ha un'abside molto pronunciata con soffitto a spicchi, il pavimento in pietra e un campanile a cuspide. Con un restauro del 1985 vennero riportati alla luce gli affreschi per un periodo ricoperti da uno strato di malta risalenti ai primi del 1500.

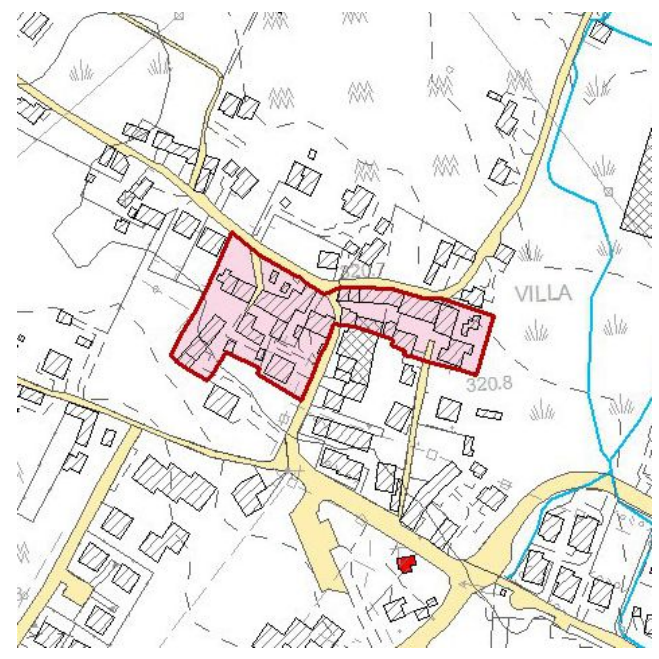


VILLA

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

In Prossimità del Centro Storico

Chiesa di S. Gervasio e Protasio: già esistente nel secolo XV con il cimitero accanto come di consuetudine un tempo. Fu commissionata probabilmente dal parroco di Sedico Rudio che si fece anche immortalare nella pala dell'altare che raffigura S. Gervasio e Protasio.



Di importante fattura è pure la raffigurazione della Madonna del Carmelo sul paliotto posto davanti all'altare di legno.

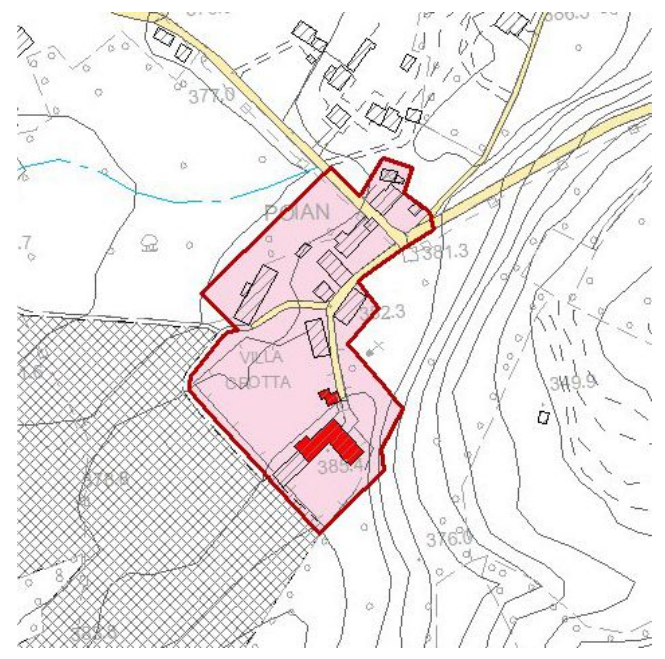
Durante la prima guerra mondiale venne eretta una cappella dedicata alla Madonna di Lourdes oggetto di sentita devozione da parte della popolazione.

POJAN

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Villa Crotta, Segato, Boranga-Emeri: villa risalente alla prima metà del 1600 ma costruita su edificio preesistente è di dimensioni elevate con i corpi di fabbrica disposti a L con andamento orizzontale. Architettonicamente semplice è però molto caratteristica in particolar modo per i cornicioni sopra le finestre. Venne edificata in questa posizione strategica per le vie di comunicazione verso l'Agordino in riferimento alle attività della famiglia proprietaria che era concessionaria delle miniere di rame.

Chiesa dei Santi Simone e Giuda: Adiacente il portale d'ingresso della villa; di antichissima origine venne ricostruita nel 1485.

La chiesa è un oratorio privato con tetto a capanna e campanile quadrangolare con all'interno una pala raffigurante San Simone Apostolo.

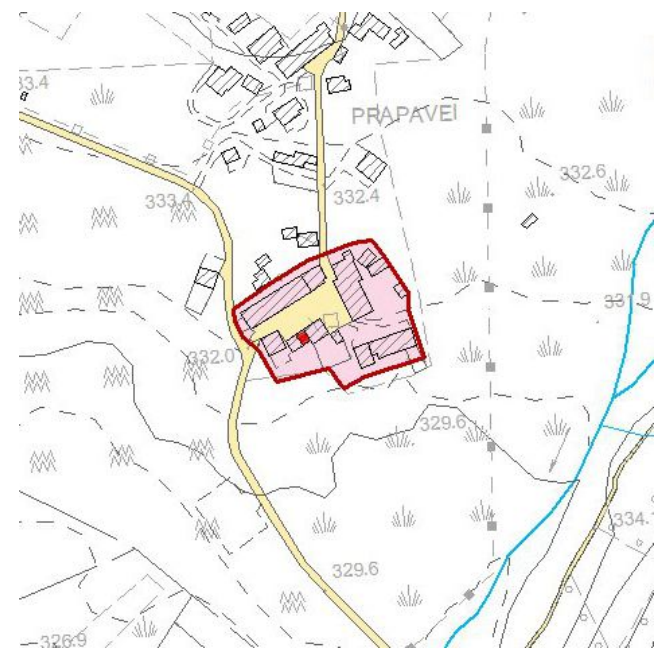


PRAPAVEI

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Chiesa di San Rocco: costruita nel 1855 a ringraziamento del fatto che gli abitanti della frazione furono risparmiati dal colera che si diffuse a Sedico nel 1836 fu per questo dedicata a San Rocco. Essa sorge al centro della frazione rurale rappresentando un modo tipico di costruire nel territorio. Il campaniletto è a vela e al suo interno vi è una pala d'altare di C. Moech pittore bellunese dell'epoca raffigurante la Madonna tra San Bartolomeo, San Rocco con il cane, Sant'Antonio da Padova e Sant'Antonio Abate.

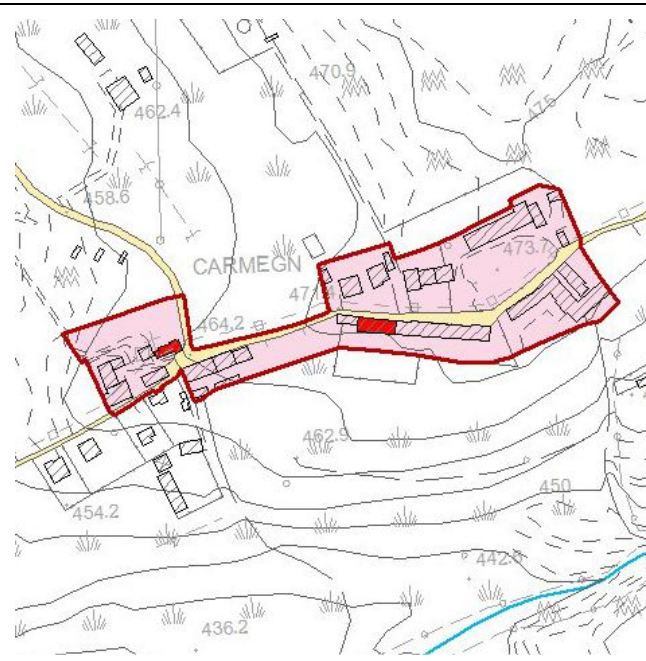


CARMEGN

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Villa Pagani, Giacomini: edificio inserito in un contesto molto bello a ampio, datata XVIII secolo si tratta di un complesso costituito da diversi corpi di fabbrica disposti su due livelli recentemente ristrutturati.

Chiesa di Sant'Antonio Abate: di datazione incerta risulta presente già nel XV secolo. Ha i lati obliqui con il campanile laterale. Al suo interno vi sono due pale entrambi raffiguranti a Madonna; sulla prima sopra l'altare ella guarda Sant'Antonio Abate e San Floriano mentre nell'altra in cattivo stato di conservazione guarda



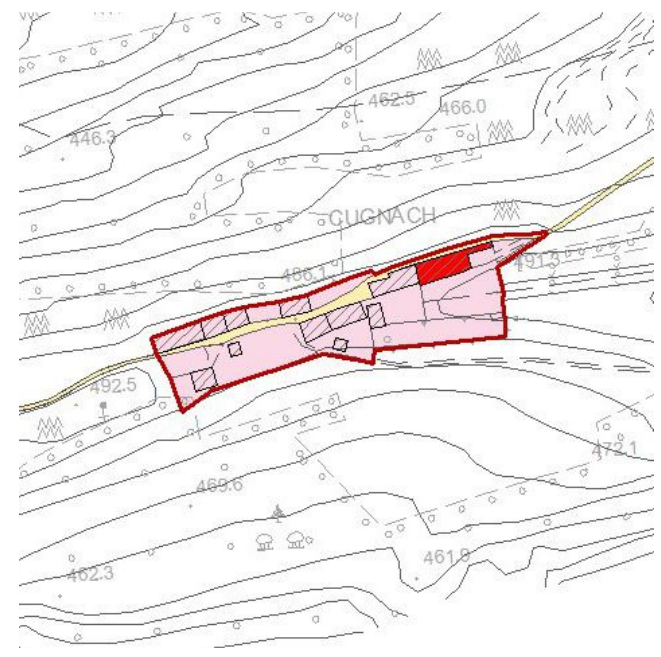
Sant'Antonio e Sant'Ominino a cui anticamente era dedicata la chiesa.

CUGNACH

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Villa Miari: posizionata su una collina panoramica e raggiungibile da un bellissimo viale la Villa fu costruita nel suo aspetto attuale nel 1600 anche se su fondamenta medievali. Di fattura lineare con sviluppo orizzontale sulla facciata principale riporta numerosi stemmi di proprietà o frammenti lapidei dell'antico palazzo comunale di Belluno distrutto. All'interno sono presenti affreschi di Ippolito Caffi.



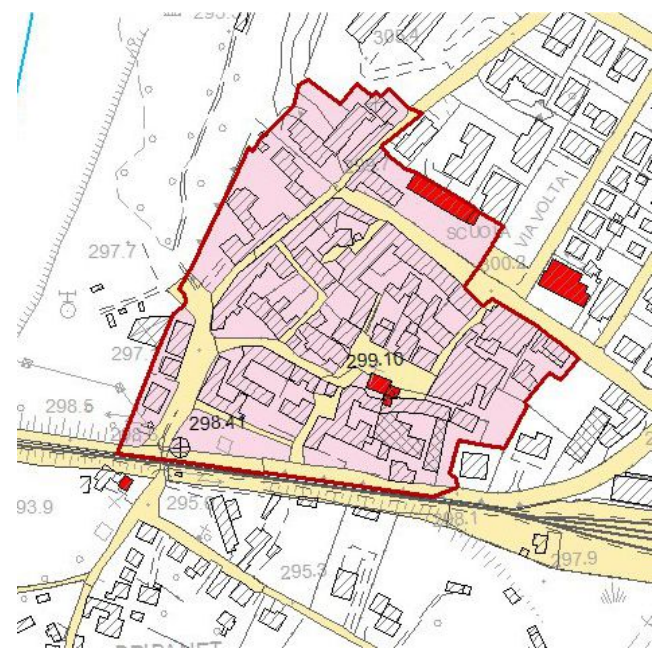
Chiesa di San Floriano: chiesa che fa parte della Villa Miari con facciata a capanna che termina con un'abside che conteneva un trittico in legno con ornamenti dorati. Ha subito nel tempo dei furti riguardanti statue e candelabri. Il cimitero che la circondava fu interdetto. L'attuale edificio risale all'ottocento in conseguenza di un restauro e ampliamento del precedente datato come la villa.

BRIBANO

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Chiesa di San Giacomo: la chiesa databile in origine al XV secolo è di forma rettangolare con la facciata a capanna e il campanile a cuspide, un tempo aveva all'esterno un piccolo cimitero. Nel 1708 venne costruita la sacrestia e nel 1749 l'oratorio di San Filippo. Al suo interno spicca la pala dell'altare del Gabrieli da poco restaura che raffigura tra altri santi San Giacomo in veste di pellegrino.



Villa Rossa: Edificio originariamente di forma a U con corpo centrale arretrato modificato successivamente nel 1800 definendolo "casa colonica" in quanto vennero anche aggiunti dei corpi rustici verso nord. Attualmente in fase di ristrutturazione.

In prossimità del Centro Storico:

Oratorio di San Nicolò: localizzato vicino al ponte stadale e ferroviario a Bribanet fu costruito nel 1502 dai fratelli Buzzatti proprietari della casa e della fucina a fianco. Di forma ottagonale con campanile a cuspide sottile. al suo interno presenta importanti opere d'arte del 1500 in particolare l'altare in legno rosso e un trittico raffigurante la Madonna San Nicolò e San Rocco. L'oratorio ebbe travagliate vicende ma anche a seguito di una ristrutturazione importante terminata nel 2002 è stato restituito in tutta la sua preziosità. E' dichiarato monumento nazionale.

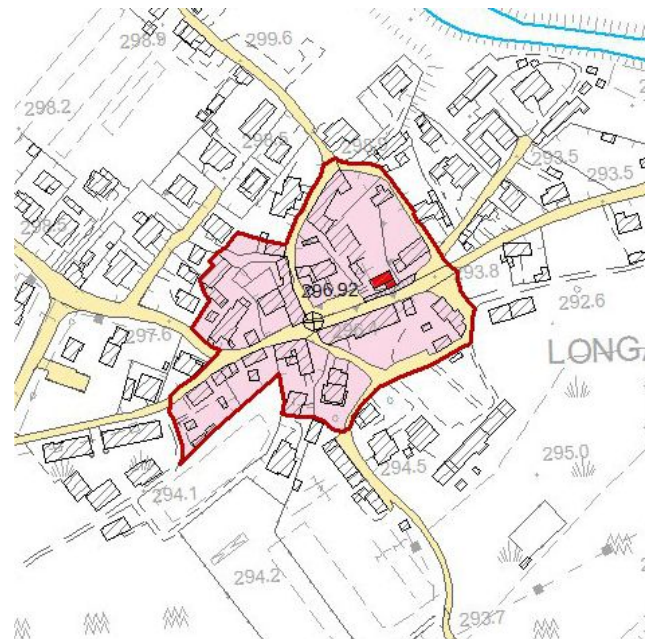


LONGANO

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio



Chiesa di Santa Lucia: costruita su una precedente torre di guardia già nel secolo XI, è stata poi ingrandita e modificata. Ha la sacrestia laterale, aula rettangolare con muri molto spessi. In seguito a vari restauri sono apparsi numerosi affreschi di varie epoche tra cui nel coro alcune opere di Giovanni da Mel del 1500 raffiguranti la Madonna con le sante Lucia, Caterina d'Alessandria e Margherita. Anticamente la chiesa aveva un cimitero dedicato esclusivamente alla sepoltura dei bambini.

VILLIAGO

Catasto Austro Italiano 1830 - Impianto



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Chiesa di San Antonio Abate: dedicata ad un Santo molto venerato dai contadini in quanto protettore degli animali questa chiesa è situata in una posizione ideale tanto che furono previste a fianco dell'ingresso due panchine in pietra per ammirare il panorama circostante. Ha la facciata a capanna, il campaniletto a vela e al suo interno una copia della pala del Frigimelica (originale a Belluno) rappresentante San Girolamo, Sant'Antonio abate con il maialino e il fuoco e la Madonna con il Bambino.



Borgo di Villiagio: questo è un borgo è da analizzare nel suo complesso. Antico borgo di origine medievale legato ovviamente all'agricoltura e al trasporto con le zattere, passato di proprietà di conti, venne alla metà del 1800 donato all'Ente Comunale Assistenza di Belluno e poi al comune di Belluno che organizzato in cinque mezzadrie lo gestì in proprio come azienda agricola.

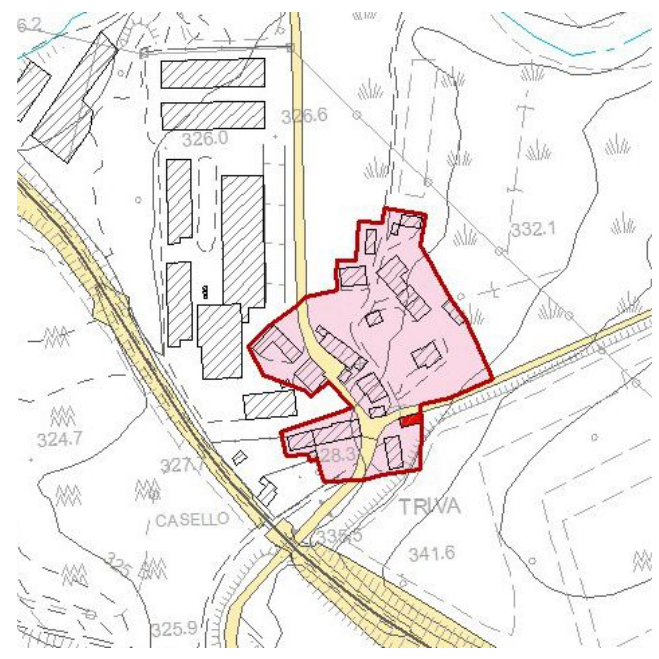
Il borgo è caratterizzato da un "cortivo" chiuso tipico delle costruzioni della Val Belluna con a nord numerosi fabbricati a schiera con entrate indipendenti. La casa padronale è un fabbricato di notevoli dimensioni costruito però in epoche successive con numerosi elementi in pietra di pregio. Gli interni sono di fattura semplice e negli anni vi sono state numerose manomissioni. Gli altri fabbricati sono delle abitazioni rurali (laterali alla casa padronale) e dei rustici con tutte le caratteristiche tipiche delle abitazioni contadine (fogher, forno ecc.), La parte rustica è destinata a stalla, fienili, depositi e gli edifici sono di notevoli dimensioni e con pregevoli elementi architettonici tipici sia nelle forme che nei materiali. Oggi l'azienda "Villiagio" si estende su una superficie complessiva di circa 70 ettari di cui circa 50 di proprietà della Regione Veneto e circa 20 di proprietà della Provincia di Belluno. L'azienda ospita il Centro di Conservazione per le razze ovine autoctone del Veneto e diverse attività sperimentali e divulgative in campo zootecnico, frutticolo, foraggero ed orticolo.

TRIVA

Catasto Austro Italiano – I Conservazione



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

Oratorio di Santa Lucia: piccolo edificio con campaniletto a vela e tetto a due spioventi, di datazione incerta ma esistente al 1570 anche se non consacrato. Fu la chiesa privata della famiglia Zuppani che ne era proprietaria e per questo con all'interno delle opere d'arte di un certo pregio in particolare degli inginocchiatoi scolpiti in legno.

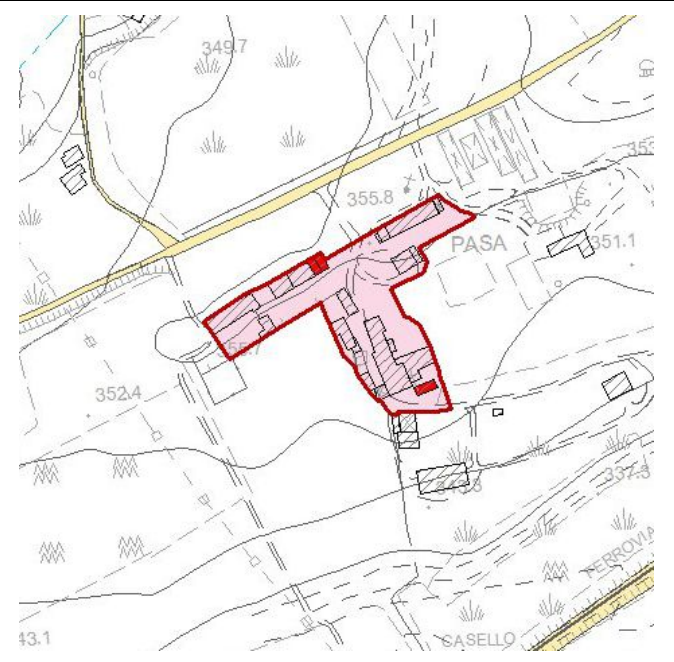


PASA

Catasto Austro Italiano – I Conservazione



CTRN Stato Attuale



Immagini Google Maps (2018)



Edifici di Pregio

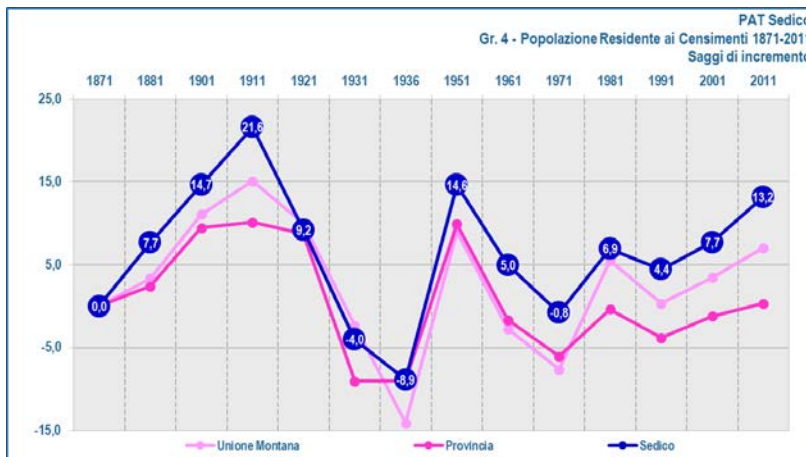
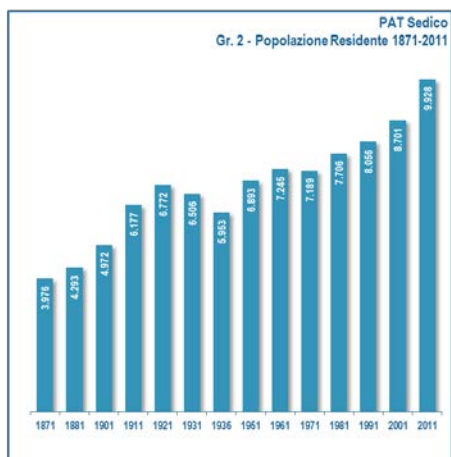
Villa Zuppani: la parte inferiore è la più antica della villa e risale alla fine del 1500, mentre la parte sovrastante che ne raddoppiò la dimensione fu realizzata tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700, mentre l'ala rustica è datata 1790. E' considerata una delle più originali della Val Belluna per la sua armonia nonostante non sia simmetrica. Numerosi i particolari architettonici che ornano la facciata principale mentre gli interni sono molto semplici. E' stata donata alla Provincia di Belluno dagli eredi.



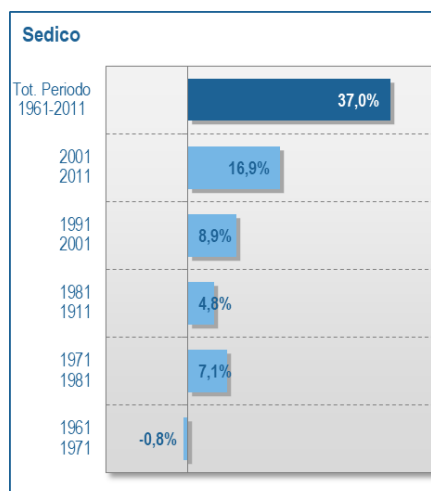
Chiesa di San Lorenzo: Esisteva già alla fine del 1400 ed aveva accanto il cimitero poi dismesso per la mancanza del muro di cinta. Ha la facciata a capanna e il campanile sporgente dal tetto. L'unico altare ha una tavola con San Lorenzo e San Francesco la Madonna e alcuni angeli. Un restauro risalente ad alcuni anni addietro ha riportato alla luce gli affreschi sulle pareti mentre i lavori recenti hanno riguardato anche la parte architettonica.

2.2 Dinamiche demografiche

Il Comune di Sedico, per dimensione demografica, è il terzo comune della Provincia dopo Belluno e Feltre con un numero di residenti, al 31/12/2017, quantificato in 10.119 unità. Particolarmente rilevante è il fatto che la sua dinamica demografica continui a registrare un andamento positivo significativamente migliore sia di quello provinciale che dell'Unione Montana (U.M.) di riferimento; tale situazione è condivisa in provincia di Belluno solo da 8



Comuni su 63, e colloca comunque anche in questo caso Sedico entro i primi tre (+2,2% dall'ultimo censimento ad oggi e + 16,4% dal 2001 ad oggi), con un trend positivo confermato anche dalle proiezioni demografiche al 2028.



Questa situazione è frutto essenzialmente di un saldo migratorio positivo (con punte negli anni 2003/2004 e 2007/2008) dal momento che il saldo naturale risulta negli ultimi 17 anni quasi sempre negativo, in linea questa volta con il resto della Provincia.

Analizzando i dati censuari dal 1961 al 2011 risulta evidente che la crescita è stata progressiva passando dal +7,1% del decennio 1961/1971 al +16,9% del 2001/2011, con un totale complessivo nel periodo di +37,0%, di gran lunga maggiore a quello dell'U.M. (+ 9,1) ed in clamorosa controtendenza con il dato Provinciale (-10,5%).

E' evidente che quanto rilevato risulti fortemente influenzato sia da situazioni congiunturali che di medio periodo relative essenzialmente all'incremento dell'offerta di lavoro, anche se esso va accompagnato da una contestuale commisurata offerta di edilizia residenziale.

Con riferimento al saldo naturale va comunque osservato che questo progressivo incremento della popolazione in classi di età giovani e fertili è riuscito a limitare l'impoverimento della struttura demografica ed il suo progressivo invecchiamento. Il tasso di vecchiaia cresce dall'11,9% del 1971 al 21,4% del 2016 e supera al 1991 quello di giovinezza segnalando sostanzialmente l'inizio del mancato ricambio demografico.

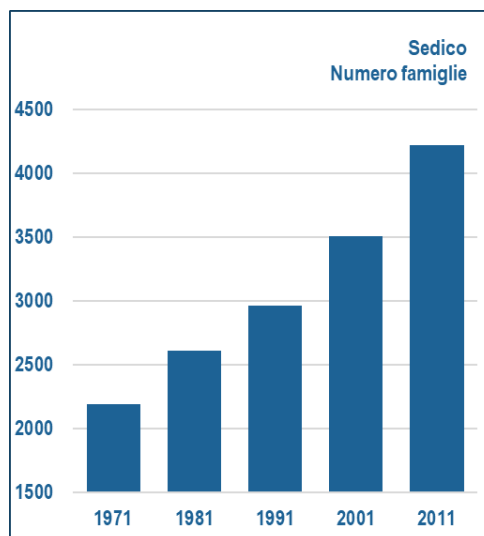
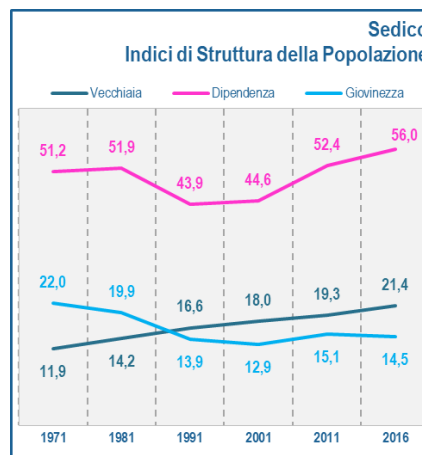
A partire da quest'anno il peso di queste due classi sul totale della popolazione attiva diventa sempre più rilevante portandole ad incidere oggi per il 56% (indice di dipendenza) sui residenti in età lavorativa.

L'evoluzione della struttura della popolazione non si riferisce pertanto al solo dato della variazione assoluta dei residenti, ma anche dalla composizione delle diverse classi di età e dalla struttura dei nuclei famigliari.

Dal punto di vista della pianificazione ciò significa:

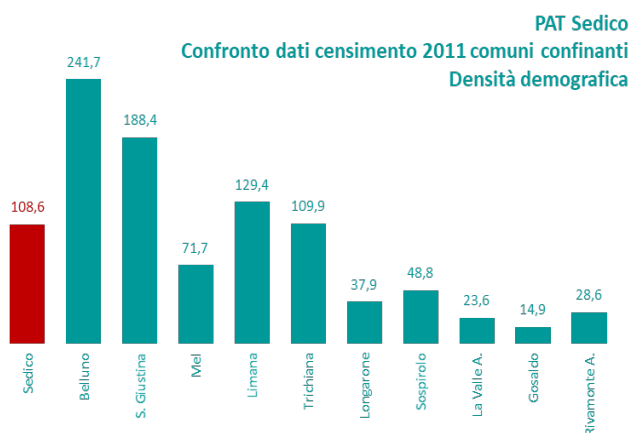
- tener conto del dato di incremento assoluto di residenti, con un trend che, seppur ridotto, si ritiene confermabile anche per il prossimo decennio;
- valutare, in particolar modo in termini di servizi pubblici, l'incremento del peso delle classi di popolazione più giovani e più anziane. Negli ultimi 15 anni a fronte di un incremento assoluto di circa 1.350 residenti si ha un incremento delle classi di età estreme (sotto i 15 anni e sopra i 65) di oltre 1.000 unità;
- considerare che il fabbisogno abitativo non viene espresso tanto dal numero di residenti quanto dal numero di famiglie, che esprimono la domanda di alloggi. In rapporto all'evoluzione della struttura sociale va valutato pertanto il fenomeno della riduzione del numero medio di componenti per famiglia e la crescita delle famiglie unipersonali; nel caso di Sedico dal 1971 ad oggi a fronte di un incremento del 41% della popolazione si ha un incremento del 97% delle famiglie che scendono da 3,3 componenti medi per nucleo all'attuale 2,2.

La domanda di alloggi cresce quindi del doppio rispetto alla crescita della popolazione e ciò significa per il mercato edilizio non solo un maggior incremento di alloggi ma anche una riduzione della loro dimensione media, almeno per quelli di nuova costruzione. E' probabile infatti che sul patrimonio esistente permanga la presenza di alloggi sovradimensionati rispetto alla reale domanda la cui riconversione appare difficoltosa, perlomeno nel breve-medio periodo.



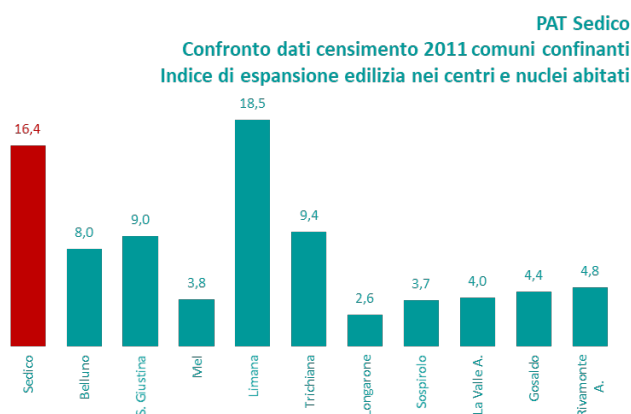
Confronto dati con i comuni confinanti

Si riportano di seguito alcuni dati di sintesi di carattere demografico relativi al confronto fra la realtà sedicense e quella dei comuni confinanti.



Densità demografica (rapporto percentuale fra la popolazione residente nei nuclei abitati e nelle case sparse ed il totale della popolazione residente): in considerazione della notevole estensione territoriale del Comune, e dell'incidenza del territorio montuoso che non consente insediamenti, la densità demografica di Sedico (108,6 abitanti/Km²) è la più bassa tra i comuni più simili per espansioni edilizia e industrializzazione (Belluno, S. Giustina, Limana, Trichiana).

Più significativo in questo caso è l'indicatore rappresentato dall'indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati che indica la misura percentuale di popolazione residente che vive

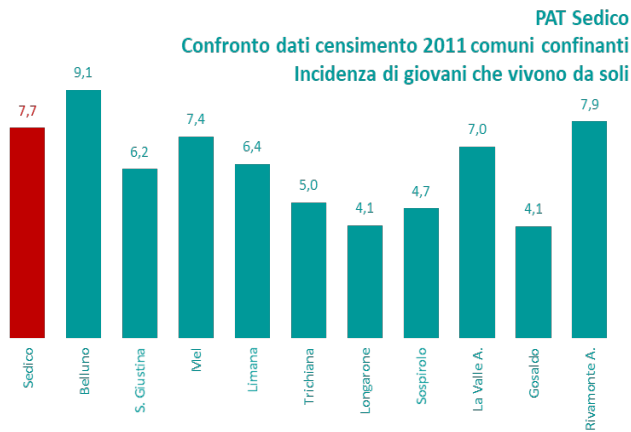


in località definite come nuclei abitati e case sparse. Esso fornisce una misura della distribuzione (o della concentrazione o dispersione) della popolazione sul territorio; in particolare mostra la rilevanza che, in un determinato territorio, assume il modello residenziale di tipo decentrato (con le possibili ricadute in termini di localizzazione dei servizi sanitari, scolastici, commerciali) rispetto a un modello residenziale concentrato, tipico dei centri

abitati. Il suo complemento a 100 fornisce il rapporto percentuale tra la popolazione residente nei centri abitati e il totale della popolazione residente nel territorio considerato. Nel caso specifico il valore di Sedico (comparabile solo a quello di Limana) evidenzia una significativa diffusione della popolazione sul territorio (ovvero una minore concentrazione sui centri maggiori) il che implica, come visto, un maggior costo sociale in termini di infrastrutture e servizi ai quali fa da contraltare una maggior antropizzazione, e quindi presidio e manutenzione del territorio e di utilizzo delle proprie risorse naturali.

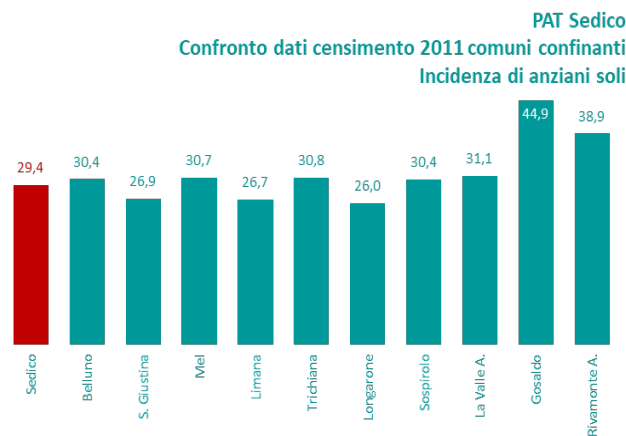
Relativamente alla valutazione della struttura della popolazione appaiono interessanti i successivi indici specifici.

Incidenza dei giovani che vivono da soli; rappresenta l'incidenza percentuale delle famiglie formate da una sola persona di età inferiore a 35 anni sul totale della popolazione di età 15-34 anni; una percentuale elevata permette di valutare la propensione dei giovani a staccarsi dal nucleo familiare di origine con evidenti necessità abitative rispetto a quanto si è in precedenza sottolineato relativamente al mercato edilizio.



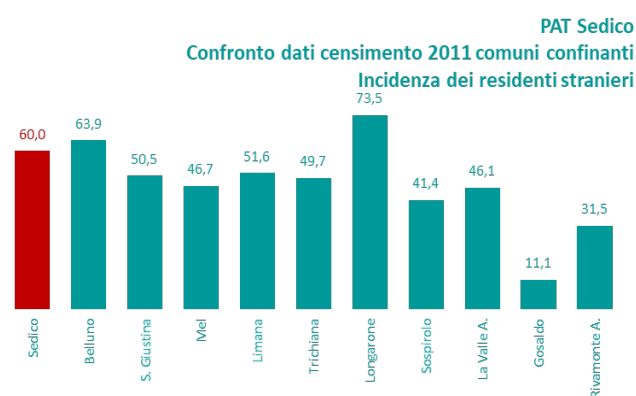
Nel caso di Sedico tale indice risulta mediamente più elevato di quello dei comuni contermini, con l'eccezione di Belluno, confermando una domanda abitativa di piccolo taglio superiore alla media ma anche una tendenza (e la possibilità) per i giovani di staccarsi dal nucleo familiare ed ottenere un'indipendenza anche economica.

In corrispondenza al precedente si valuta anche l'indicatore rappresentato dall'incidenza degli anziani che vivono da soli; segnala l'incidenza percentuale delle famiglie formate da persone sole di età superiore a 65 anni



rispetto al totale della popolazione di età superiore a 65 anni. Permette di valutare la presenza di potenziali criticità legate all'isolamento degli anziani soli e la necessità di eventuali strutture di appoggio e di supporto da creare o potenziare. Rispetto ai comuni contermini Sedico non segnala particolari criticità presentando valori in linea con quelli medi dell'intero ambito fatto salvo per l'area montana di

Gosaldo-Rivamonte che si caratterizza tuttavia per realtà socio-economiche completamente diverse.

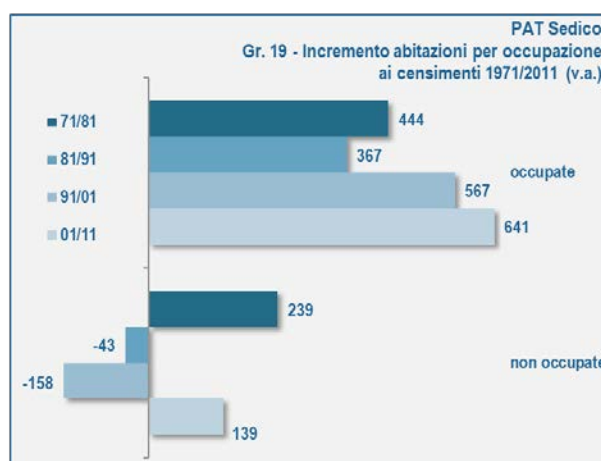
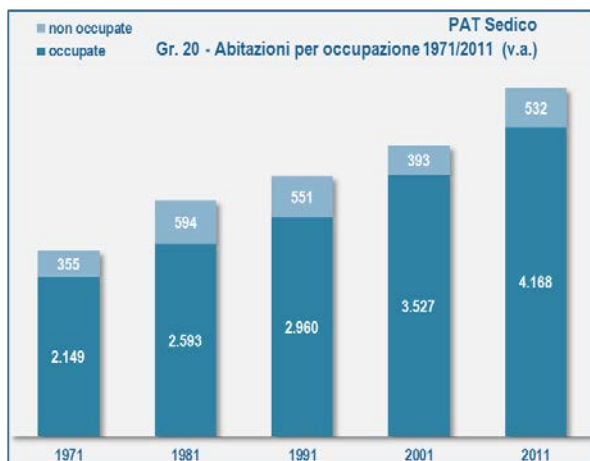


L'ultimo indicatore in esame è quello relativo all'incidenza dei residenti stranieri sul totale dei residenti. L'indicatore in questo caso è superiore alla media dei Comuni contermini ma si rivela correlato all'occupazione industriale, aumentando in corrispondenza di una maggiore domanda occupazionale; in tal senso il valore risulta comparabile con le realtà di Longarone, Limana, Trichiana ecc.

2.3 Il patrimonio edilizio esistente

La crescita del patrimonio edilizio dall'ultimo dopoguerra ad oggi è stata praticamente ininterrotta, con una crescita sostanzialmente lineare, di pari passo con la crescita delle attività economiche (in particolare del settore secondario) e dell'occupazione.

Come meglio precisato nella Relazione Generale di Progetto l'occupazione di suolo agricolo da parte della domanda residenziale è stata altrettanto intensiva di quella per aree a destinazione produttiva artigianale ed industriale senza particolare soluzione di continuità, almeno a partire dagli ultimi anni '60 del secolo scorso.



In termini assoluti dal 1971 all'ultimo censimento generale del 2011 la crescita abitativa è stata importante registrando un +88% nel numero di abitazioni.

Ambito Territoriale		Abitazioni (v.a.)						Abitazioni (v.%)					
		Occupate		Non Occupate		Totale		Occupate		Non Occupate		Totale	
		Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
1971	Sedico	2.149	9.426	355	1.506	2.504	10.932	85,8	86,2	14,2	13,8	100,0	100,0
	Unione Montana	8.088	36.062	1.886	7.727	9.974	43.789	81,1	82,4	18,9	17,6	100,0	100,0
	Provincia Belluno	67.524	295.538	19.494	83.799	87.018	379.337	77,6	77,9	22,4	22,1	100,0	100,0
1981	Sedico	2.593	12.670	594	2.658	3.187	15.328	81,4	82,7	18,6	17,3	100,0	100,0
	Unione Montana	9.704	45.631	3.090	12.945	12.794	58.576	75,8	77,9	24,2	22,1	100,0	100,0
	Provincia Belluno	75.790	353.299	39.079	159.332	114.869	512.631	66,0	68,9	34,0	31,1	100,0	100,0
1991	Sedico	2.960	14.382	551	2.490	3.511	16.872	84,3	85,2	15,7	14,8	100,0	100,0
	Unione Montana	10.644	52.486	3.488	14.852	14.132	67.338	75,3	77,9	24,7	22,1	100,0	100,0
	Provincia Belluno	80.766	382.216	46.751	188.041	127.517	570.257	63,3	67,0	36,7	33,0	100,0	100,0
2001*	Sedico	3.527	16.338	393	1.589	3.920	17.927	90,0	91,1	10,0	8,9	100,0	100,0
	Unione Montana	12.147	57.317	2.241	9.571	14.388	66.888	84,4	85,7	15,6	14,3	100,0	100,0
	Provincia Belluno	88.066	399.951	46.635	175.777	134.701	575.728	65,4	69,5	34,6	30,5	100,0	100,0
2011**	Sedico	4.168	17.936	532	n.d.	4.700	n.d.	88,7	-	11,3	-	100,0	-
	Unione Montana	13.507	59.397	4.004	n.d.	17.511	n.d.	77,1	n.d.	22,9	n.d.	100,0	n.d.
	Provincia Belluno	91.832	395.883	66.347	n.d.	158.179	n.d.	58,1	n.d.	41,9	n.d.	100,0	n.d.

Fonte: ISTAT

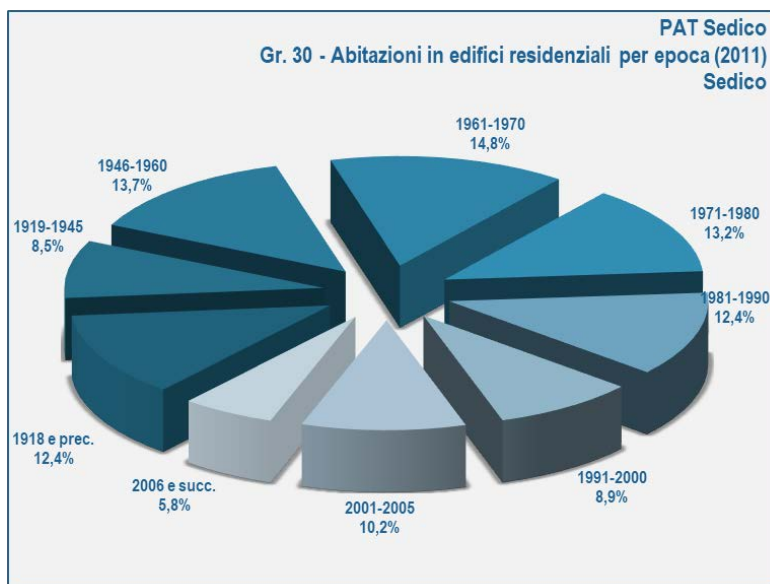
* abitazioni occupate totali (residenti e non residenti) - ** Dati censimento 2011 relativi a stanze non occupate non disponibili

All'interno di tale contesto appare particolarmente importante il fatto che le abitazioni non occupate risultino una percentuale molto ridotta, pari al 14% al 1971 ridotta all'11% (532 unità) al 2011.

Va sottolineato che tali valori risultano sensibilmente più bassi sia di quelli registrati dalla media dell'U.M. (23%) che, soprattutto, della Provincia (42%).

Si tratta quindi, per Sedico, di valori molto prossimi alla quota minima fisiologica che evidenziano una situazione prossima alla saturazione nell'offerta di alloggi che richiede, da parte dei futuri Piani degli Interventi, particolare attenzione per garantire adeguata copertura alla nuova domanda insediativa.

Diversamente dalla quasi totalità delle altre realtà provinciali non sembra quindi possibile assumere che la nuova domanda insediativa possa essere soddisfatta in parte significativa attraverso il recupero del patrimonio esistente inutilizzato – generalmente localizzato nelle zone di centro storico – quanto piuttosto, almeno nel breve periodo, da nuovi interventi edilizi, dal momento che la riconversione in unità abitative di minore dimensione del patrimonio edilizio esistente non può che essere valutata come attuabile solo nel medio-lungo periodo.

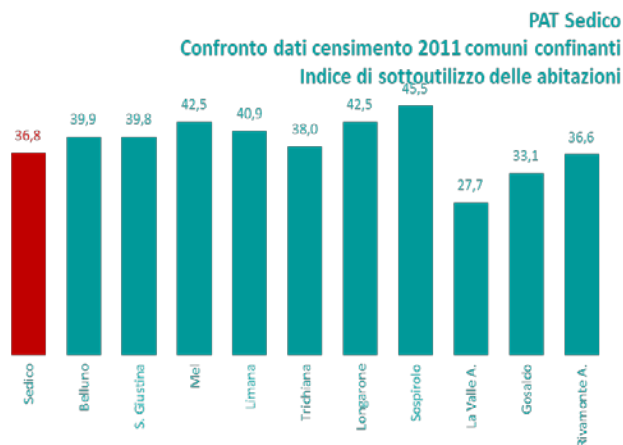


Un'ultima indicazione operativa può essere rivolta all'età di tale patrimonio edilizio, evidenziando come solo 1/5 degli alloggi esistenti sia stato realizzato prima del 1945; parallelamente oltre il 40% è stato realizzato fra il 1945 ed il 1980. Si può pertanto dedurre già da questi dati che il problema abitativo più rilevante (accanto al mantenimento di un'offerta di alloggi numericamente adeguata)

possa essere quello dell'adeguamento ai fini sismici ed energetici di abitazioni che comunque dovrebbero mantenere una buona qualità media.

Confronto con i comuni confinanti

Quanto osservato può essere rafforzato dal confronto con la situazione dei comuni contermini



rispetto ad indicatori dello stato e dell'occupazione dello stock abitativo.

L'indice di sottoutilizzo delle abitazioni misura il grado di sottoutilizzo delle abitazioni occupate ponderate per dimensione (in mq) e numero di occupanti. Nel caso di Sedico il valore è il più basso fra quelli dei comuni della valbelluna a segnalare un miglior sfruttamento medio delle abitazioni esistenti, e quindi con una quota di patrimonio da riconvertire (in termini di

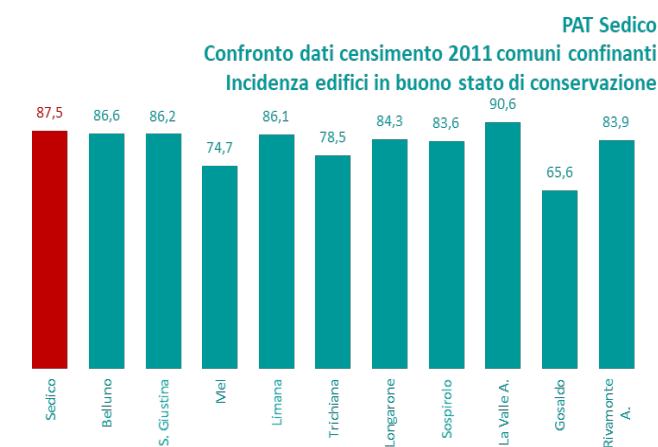
dimensione media degli alloggi) non rilevante e comunque inferiore a quella dei nuclei urbani contermini.



Confermando quanto segnalato in precedenza si rileva inoltre che il tasso di incidenza delle abitazioni storiche occupate (costruite prima del 1919) sul totale delle occupate è il più basso in assoluto, a causa del rilevante incremento edilizio successivo a tale epoca; si segnala conseguentemente la scarsa possibilità di recupero di volumi presenti nei centri storici a confronto delle dimensioni della domanda insediativa.

Un ulteriore conferma della buona qualità dello stock abitativo comunale può essere

dedotta dall'esame dell'indicatore relativo allo stato di conservazione degli edifici che misura la quota percentuale degli edifici residenziali utilizzati valutati, con riferimento alle condizioni fisiche sia interne che esterne, in stato "ottimo o buono" di conservazione.

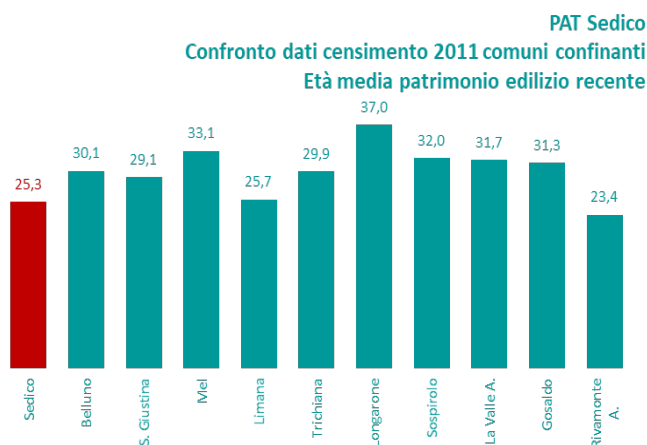


L'indicatore presenta valori buoni sostanzialmente per tutti i comuni della valbelluna tra i quali, comunque, Sedico segnala il valore - e quindi la qualità media del proprio patrimonio immobiliare - migliore.

In termini complessivi ciò è frutto in buona parte dal fatto che l'età media del patrimonio abitativo esistente sia la più bassa di tutto l'ambito di confronto.

L'indicatore utilizzato registra la media

aritmetica delle età delle abitazioni costruite dopo il 1962, valutata in 25,3 anni, anche in



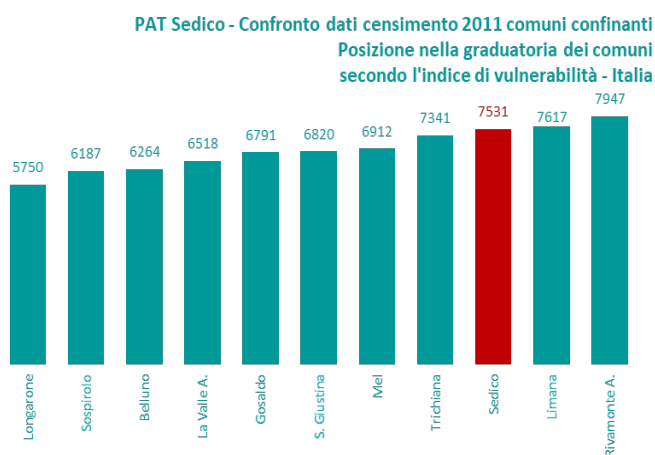
questo caso la migliore dell'intero lotto di confronto. Come già osservato tuttavia, la buona qualità ed età media non garantiscono necessariamente sul soddisfacimento di tutti gli standard che si richiedono oggi alle abitazioni, in particolar modo in tema di sicurezza e di consumi energetici, ed il fatto che oltre il 70% delle abitazioni sia stata realizzata prima del 1991 (e delle successive disposizioni in

termini di adeguamento sismico ed energetico) ci restituisce un'immagine strutturale del patrimonio edilizio meno ottimistica di quanto non appaia da queste statistiche.

Indice di vulnerabilità

L' "indice di vulnerabilità sociale e materiale" è un indicatore sintesi di altri sette:

- incidenza percentuale della popolazione di 25- 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio;
- incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico;
- incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale;
- incidenza percentuale della popolazione in affollamento grave;
- incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti;
- incidenza percentuale di famiglie monogenitoriali giovani e adulte;
- incidenza percentuale di giovani di 15-29 anni non attivi e non studenti.



Complessivamente essi che descrivono, con peso pressoché uguale, le due dimensioni "materiale" e "sociale" ed i valori ottenuti forniscono dunque una sintesi fra le due componenti.

Sedico presenta un valore elevato, ottimale fra quelli esaminati e comunque entro il primo 5% dei Comuni italiani, registrando quindi una vulnerabilità sociale e materiale attualmente bassa e tale quindi

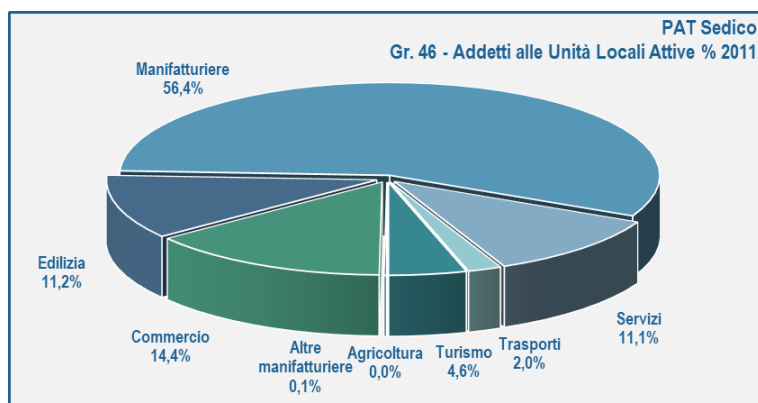
da non considerarsi – almeno nel breve/medio periodo - causa di possibili problematiche di carattere socio-economico.

2.4 Settore economia e produzione

Dai gli ultimi dati censuari complessivi del 2011 Sedico risulta, fra i Comuni della Provincia di Belluno, ai primissimi posti per quanto concerne il tasso di attività della popolazione e, contestualmente, agli ultimi per quanto riguarda i giovani non occupati od in cerca di occupazione, problema che a livello nazionale risulta invece fra i più sentiti.

Una prima immagine di Sedico, per quanto riguarda l'aspetto economico, è pertanto quella di un comune sano e vitale.

Nell'ultimo decennio intercensuario sembra che la struttura economica si sia ulteriormente



rafforzata; sono aumentati del 21% gli addetti ma, aspetto particolarmente rilevante, non solo nel settore manifatturiero nel quale il Comune presenta una forte specializzazione (concentra il 56% degli addetti) ma anche in altri settori chiave quali il commercio (+16%), i servizi

(+75%), il turismo (+60%). Pur se alcuni di questi valori possono risultare interpretabili per ragioni di diversa tipologia di rilevazione statistica non vi è dubbio che il Comune non sia chiuso nella propria specializzazione ma si sia sviluppato in maniera armonica coinvolgendo tutti i suoi principali settori produttivi, con una criticità forse rilevabile in quello edilizio ed agricolo ove le performance non risultano in linea con il rimanente tessuto economico; in particolare per quello edile tali criticità si sono peraltro ulteriormente aggravate negli ultimi anni.

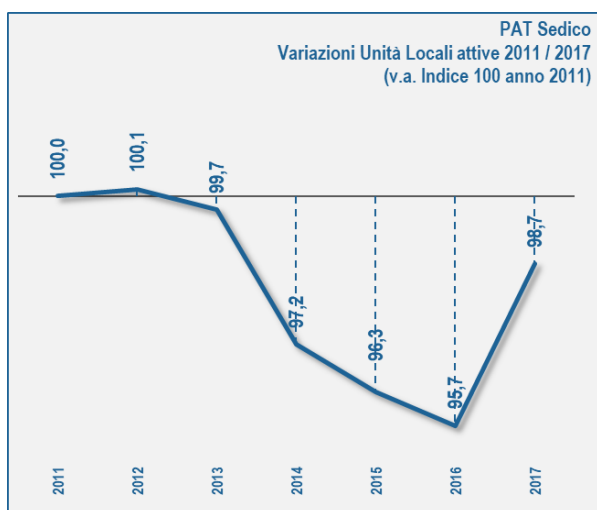
Il fatto inoltre che, nello stesso periodo censuario, il numero delle unità locali attive non sia cresciuto conferma poi il tendenziale rafforzamento del tessuto produttivo delle ditte esistenti.

PAT Sedico
Unità Locali e addetti per settore al 2001 / 2011 (v.a.)

Ambito Territoriale	Unità Locali Attive				Addetti			
	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001
Agricoltura	1	1	0	0,0%	2	1	-1	-50,0%
Commercio	202	187	-15	-7,4%	583	674	91	15,6%
Edilizia	95	78	-17	-17,9%	503	523	20	4,0%
Manifatturiere	116	87	-29	-25,0%	2.219	2.638	419	18,9%
Altre manifatturiere	2	1	-1	-50,0%	5	7	2	40,0%
Servizi	174	245	71	40,8%	297	520	223	75,1%
Trasporti	34	20	-14	-41,2%	114	94	-20	-17,5%
Turismo	45	54	9	20,0%	136	217	81	59,6%
TOTALE	669	673	4	0,6%	3.859	4.674	815	21,1%

Fonte: ISTAT

Anche il Comune ha comunque risentito della crisi economica dell'ultimo decennio; nonostante non vi siano dati equiparabili per consistenza a quelli dell'ultimo censimento (e all'ottima situazione che esso fotografa al 2011) una prima valutazione può essere fatta con riferimento



alla dinamica delle unità locali, valutata come saldo fra le nuove imprese e le imprese cessate. Il trend recente è verificabile nel grafico successivo che registra una situazione progressivamente sostanzialmente stabile fino al 2013, alla quale è seguito un rapido peggioramento con un culmine negativo nel 2016 ed una successiva consistente ripresa che probabilmente riporterà in positivo tale indicatore già a partire dal presente anno.

Naturalmente la dinamica delle unità locali non ci rende necessariamente conto di un'equivalente dinamica per quanto riguarda l'occupazione ma comunque ci segnala una tendenza che non vi è ragione debba essere sostanzialmente difforme.

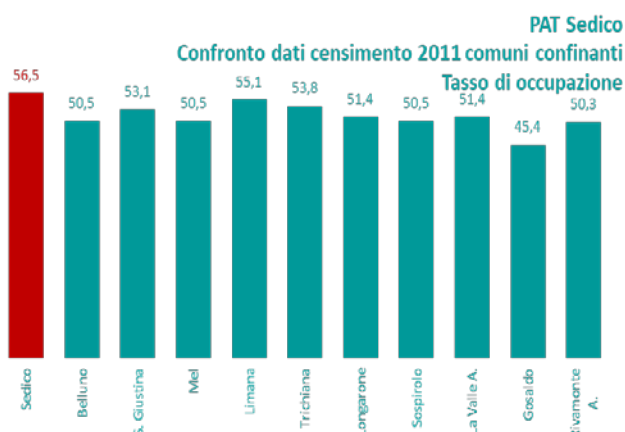
Una notazione a parte merita l'occupazione nel comparto agricolo. Dal censimento 2010 dell'agricoltura risultano operanti nel comune 107 aziende con un'occupazione (comprendente anche lavoro part-time, saltuario ecc.) di 249 addetti. Sebbene in termini assoluti l'incidenza non sia rilevante (il 5% sul totale) e non sia rilevante nemmeno il parco allevamenti (24 bovini, 20 ovicapri, 9 equini), il mantenimento dell'attività in agricoltura rappresenta un elemento di fondamentale importanza per il mantenimento del territorio, in particolare per la porzione sud del comune. Fra tutti i settori di attività quello agricolo sembra essere quello che più ha sofferto della forte industrializzazione ancorché essa non ne abbia sostanzialmente compromesso le superfici coltivabili che appaiono ancora assai ampie e poco disturbate dagli sprawl insediativi.

Dalla lettura complessiva della situazione economica del comune si può quindi sintetizzare che:

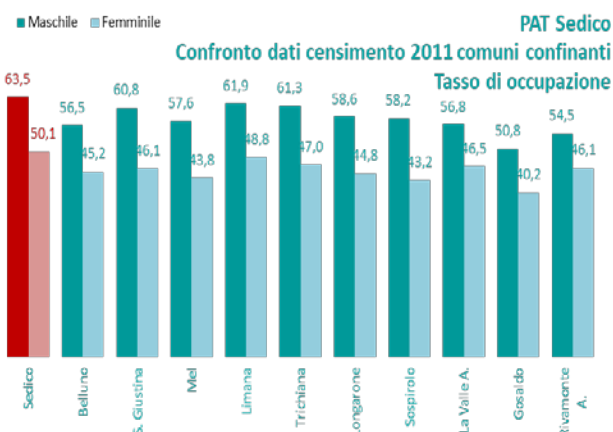
- esiste una indubbia specializzazione produttiva manifatturiera dovuta ad aziende che operano in settori diversi, cosa che (a parte l'evidente caso Luxottica) può meglio garantire l'occupazione in caso di crisi settoriali. La crescita aziendale, sia in addetti che in aziende, degli ultimi decenni ha subito negli ultimi anni un brusco ridimensionamento tanto che allo stato attuale non sembra esprimersi una particolare esigenza di aree per nuovi insediamenti, quanto eventualmente - ed ove possibile - ampliamenti delle sedi già esistenti;
- la specializzazione produttiva non raggiunge tuttavia valori tali da porre in crisi la presenza di altri settori essenziali quali il commercio, il terziario di servizi ecc. che

- comunque nella realtà sedicense sembrano ben rappresentati ed in grado di fornire autonomamente i servizi necessari alle proprie imprese e residenti;
- il settore agricolo rimane in sofferenza, comunque sottodimensionato rispetto a quella che potrebbe essere la potenzialità del territorio comunale. Appare importante per la pianificazione ridurre al minimo la competizione sul suolo agricolo, riducendone al massimo il consumo e parallelamente creando situazioni che possano favorire l'integrazione turistica al reddito delle attività agricole esistenti, ed eventualmente stimolare l'avvio di nuove iniziative.

Confronto dati con i comuni confinanti

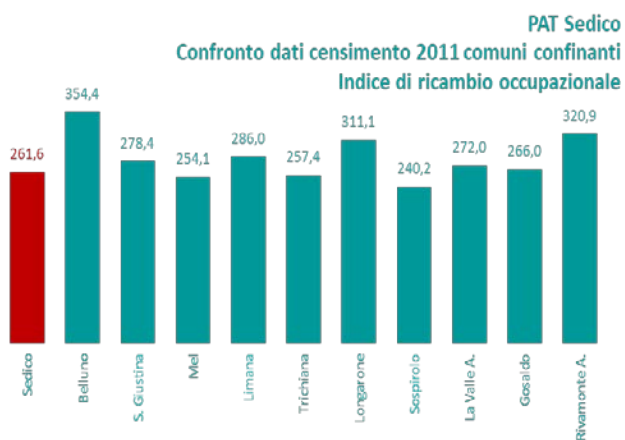


quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell'occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai



per quella femminile (50,1).

Meno positivo risulta invece l'esame dell'indice di ricambio generazionale. Esso esprime il rapporto percentuale tra il numero degli occupati più anziani e quello dei più giovani



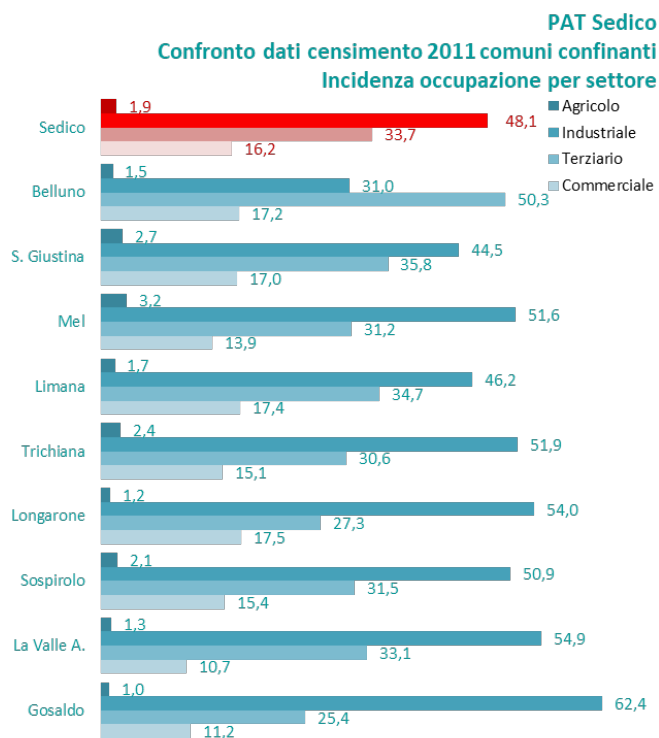
precedenza relativamente al mancato ricambio demografico "autonomo" segnalato, in quest'ultimo decennio, da valori negativi del saldo naturale.

Anche per l'attività economica si ritiene opportuno un esame comparato con i comuni contermini dei principali indicatori al fine di confermare la precedente descrizione e di valutare eventuali singolarità.

I primi valori in esame sono quelli relativi ai tassi di occupazione; si tratta di indicatori che rappresentano la percentuale di persone occupate sul totale della popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) ed esprime la quota della domanda di lavoro che il sistema economico riesce ad assorbire. Il livello dell'occupazione è fondamentale per garantire un adeguato tenore di vita e contribuire ai risultati economici, alla qualità della vita e all'inclusione sociale. Come indicato anche nella strategia Europa 2020, esso rappresenta una misura cardine del livello di sviluppo socio-economico.

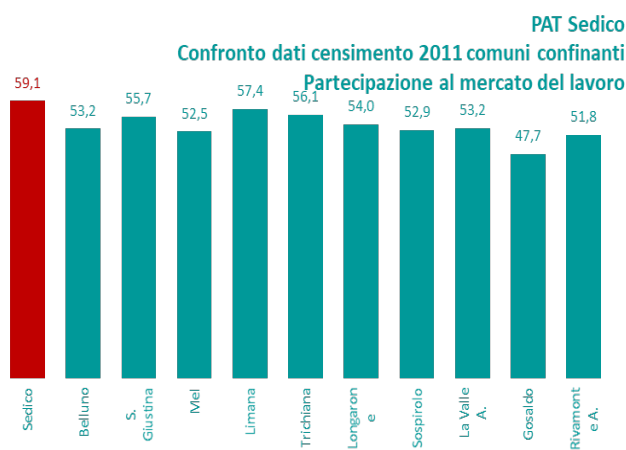
Rispetto all'intera area di esame Sedico registra il valore più elevato (56,5%), valore che rimane tale anche se viene esaminato separatamente sia per la porzione maschile (63,5%) che, dato particolarmente positivo,

rappresentando in sintesi il grado d'invecchiamento della popolazione occupata. Valori superiori a 100 indicano che il numero degli occupati più anziani (con più di 45 anni) è maggiore di quello dei più giovani (tra 15 e 29 anni). Il comune di Sedico, pur presentando valori nella media rispetto all'ambito di riferimento, segnala comunque un indice alto (261,6) che conferma le preoccupazioni evidenziate in



Per quanto riguarda l'incidenza occupazionale nei diversi settori produttivi (agricolo, industriale, terziario, commercio) si conferma che Sedico, nonostante la percezione generale di Comune eminentemente industriale, presenti una distribuzione occupazionale assai equilibrata. Anche in questo caso, come nella maggioranza degli indicatori esaminati in precedenza, i valori di Sedico sono molto simili e leggermente migliori di quelli di Limana, evidenziando come fra tutti i 10 Comuni esaminati essi risaltino in positivo pressoché su tutti gli indicatori.

Da sottolineare infine, nell'esame di questi valori, la partecipazione esigua del settore agricolo in tutti i Comuni (da un minimo dell'1% a Gosaldo ad un massimo del 3,2% a Mel); si tratta di dati riferiti al censimento della popolazione riportanti l'occupazione principale; non tengono pertanto conto delle reali componenti che partecipano all'attività agricola in forma non strutturata (part time, famigliari del conduttore ecc.), segnalando pertanto un valore un forte difetto rispetto alla realtà. Nel caso di Sedico si è visto, p.es., che al parallelo censimento dell'agricoltura si dichiaravano occupati - in qualche modo - nel settore, 249 addetti.



In ogni caso la partecipazione complessiva al mercato del lavoro di Sedico (percentuale tra la popolazione residente attiva e la popolazione residente della stessa classe di età) fa risaltare Sedico rispetto agli altri comuni contermini segnalando (con il valore del 59,1%) la forte partecipazione dei residenti alle attività economiche localizzate nel proprio Comune.

2.5 Sistema relazionale

Sistema relazionale

La struttura insediativa del comune, come già evidenziato, si è basata sui due assi delle principali vie di comunicazione:

- la s.s. n.50 "del Grappa e Passo Rolle" che collega il centro urbano di Sedico-Bribano con Feltre e Belluno;
- la s.s. n.203 "Agordina" dal centro di Sedico si indirizza a nord verso Agordo ricucendo lungo il percorso Landris, Roe, Mas, Peron e La Stanga;
- la s.p. 635 "del Passo San Boldo" che prosegue l'asse nord-sud dell'"Agordina" da Bribano-Longano verso Trichiana attraversando il Piave in località San Felice, viabilità oggetto di recenti interventi di miglioria (galleria e adeguamento del ponte) che ne rafforzano la funzione;
- la retea delle strade comunali che collega sia le frazioni più distanti come Bolago, Libano e Barp sia i nuclei minori con la magliaatura principale;
- la ferrovia Padova-Calalzo che presenta nel territorio comunale la stazione di Bribano, terminal per il traffico locale o proveniente dall'agordino ed interessante terminal a fini ciclo-turistici;
- gli itinerari ciclabili che ripercorrono funzionalmente i tracciati dei due assi citati ma che non possiedono ancora completezza e caratteristiche tecniche adeguate ma che richiedono, a breve ed in parte già avviati, i necessari interventi di completamento;
- numerosi possibilità di percorsi pedonali, anche di rilevanza sovracomunale, di interesse sia ambientale che storico-culturale e paesaggistico che, anch'essi, richiedono uno specifico adeguamento tecnico-funzionale e messa in sicurezza.

Il nodo rappresentato dalle due principali vie di comunicazione di importanza provinciale, unito alla crescita urbana ed in particolare allo sviluppo industriale degli ultimi decenni causa, in particolare negli orari di punta ed in corrispondenza del capoluogo, situazioni importanti di congestione; altre situazioni, pur minori, di congestione si verificano in funzione del traffico turistico particolarmente sull'asse dell'Agordina e nei centri attraversati (Peron, Mas).

Mobilità

Al fine di approfondire tali tematiche è stato recentemente commissionato dall'Amministrazione uno studio relativo all' "Analisi trasportistica a supporto della redazione del Piano di Assetto del Territorio" a cui si rimanda per una verifica dettagliata dei metodi di indagine e dei relativi. Si riporta comunque di seguito uno stralcio del capitolo di sintesi:

Sulla base di tali prime informazioni possiamo raggruppare le sezioni di indagine in tre categorie, che identificano altrettante situazioni, a conferma delle considerazioni già anticipate ai paragrafi precedenti. Un primo gruppo è quello che vede i flussi feriali attestarsi tra i 14.000 e i 23.000 veicoli al giorno. Comprende le postazioni localizzate lungo la SS 50 che, secondo quanto già dichiarato, non è solamente un asse di supporto alla viabilità del comune di Sedico, ma la dorsale primaria dell'intera Valbelluna. All'interno di questo gruppo la sezione S03 è quella che mostra il carico maggiore, i quanto in essa si sovrappongono sia le relazioni di medio-lunga percorrenza che quelle più locali. Le sezioni S06 e S07 presentano invece i carichi minori, mostrando una maggior propensione dei collegamenti verso la direttrice S.Giustina-Feltre che non verso quella di Belluno.

Parte delle considerazioni fin qui avanzate confermano le risultanze delle indagini svolte in merito agli interventi per l'espansione della zona industriale di Landris i cui dati complessivi sono rappresentati in Figura 4.3 e al cui specifico studio si rimanda per maggiori dettagli.

Il secondo gruppo di sezioni è quello che si colloca intorno ai 10.000 veicoli complessivi al giorno nelle giornate feriali. Qui si inseriscono le strade di collegamento con il versante in sinistra orografica del Piave e con la Vallata Agordina attraverso, rispettivamente, la SP 635 e la SR 203.

L'ultimo gruppo è quello afferente alla viabilità secondaria, rappresentata da via Cal de Messa, in cui i valori dei flussi si attestano al di sotto dei 5.000 veicoli al giorno, in analogia a quanto proposto in Figura 4.3 per le vie Fornaci, Caduti e Deportati di Russia e dello Stadio, indagate in precedenza.

Figura 4.1 - Flussi totali bidirezionali giornalieri registrati per data in ciascuna delle sezioni di indagine.

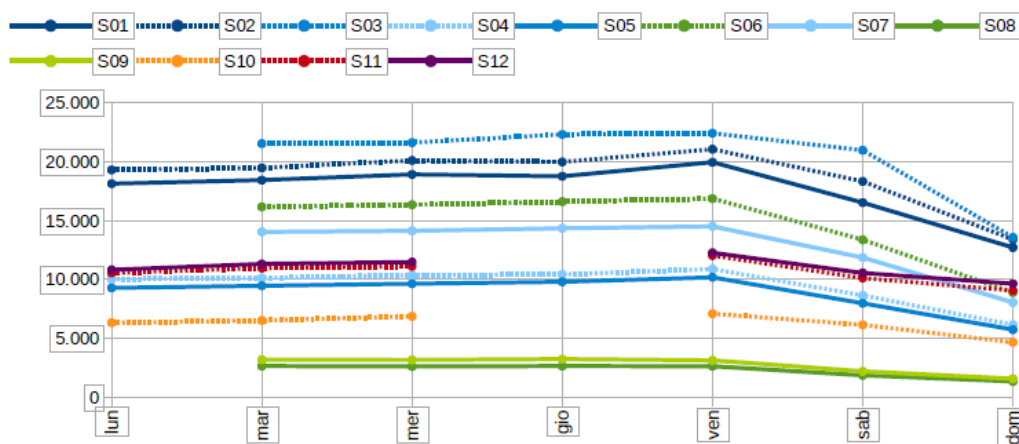


Figura 4.2 - Flussi totali bidirezionali giornalieri registrati per giorno della settimana in ciascuna delle sezioni di indagine.

.....Un ulteriore elemento che emerge su tutte le sezioni è come esse risultino particolarmente gravate nelle giornate feriali, mentre nei prefestivi e festivi si registra una riduzione di carico, tanto più marcata, quanto maggiore è il livello funzionale svolto dal tratto di strada indagato.

La rete stradale del comune di Sedico è quindi vocata a supportare in particolare le motivazioni di spostamento legate alle necessità sistematiche delle persone o a quelle attività che, pur se occasionali, sono legate all'accesso ai servizi che sono operanti nelle giornate feriali.

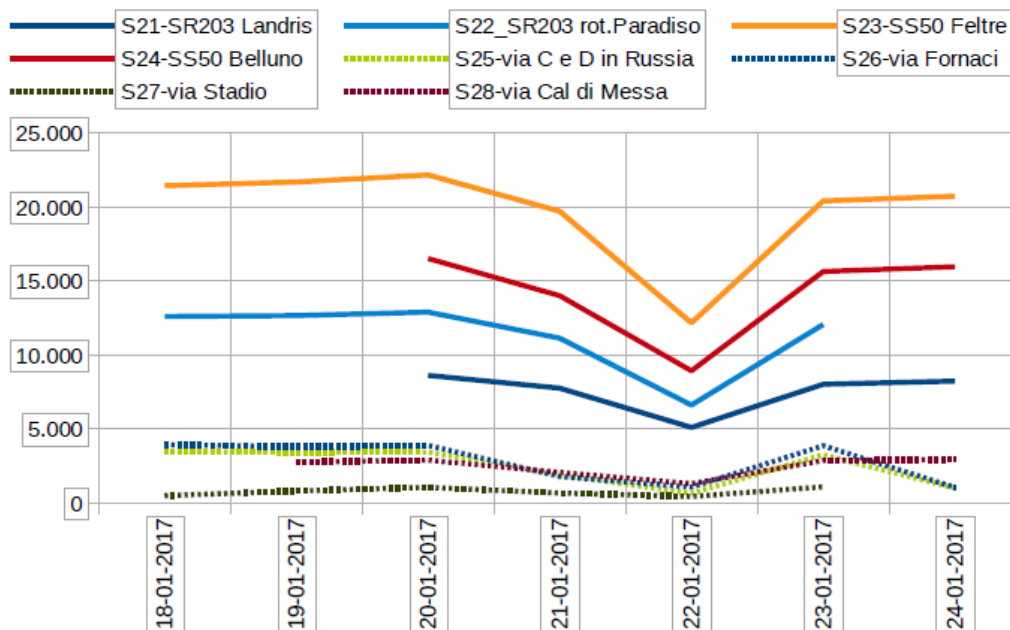


Figura 4.3 - Flussi totali bidirezionali giornalieri acquisiti nell'ambito delle valutazioni per lo sviluppo del polo industriale di Landris.

Nelle sezioni poste lungo la SR 203 l'assenza delle componenti sistematiche nei fine settimana è solo parzialmente compensata dalla mobilità legata alle attività turistiche o di svago dirette verso la Vallata Agordina, facendo registrare comunque una diminuzione, anche se proporzionalmente inferiore rispetto ad altri casi.

... In particolare le rappresentazioni dei flussi orari permettono di individuare l'orario e l'entità delle punte di traffico, della mattina e della sera.

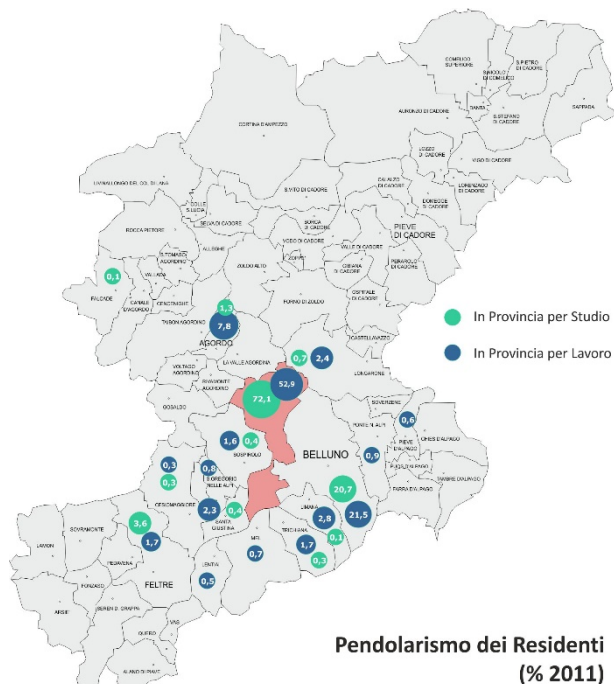
La conformazione delle curve dei dati e la ripetitività di forma che esse presentano nelle varie giornate feriali è un'ulteriore conferma della predominanza del traffico sistematico che le impegna.

Comparando la forma legata alla parte superiore e quella inferiore del grafico (le due direzioni di marcia) possiamo inoltre identificare due situazioni. Una in cui i flussi sono tendenzialmente asimmetrici, con un flusso preponderante nella punta mattutina in una direzione e nella punta serale nell'altra. L'altra invece composta da relazioni simmetriche in cui il peso delle due punte della giornata è confrontabile per entrambe le direzioni.

Un'ulteriore informazione rilevabile dai dati in Appendice A è relativa alla composizione del traffico su ciascuna sezione, dove lo stesso è classificato in tre categorie dimensionali: autovetture, veicoli commerciali leggeri e veicoli commerciali pesanti. La maggior presenza percentuale di veicoli commerciali è rilevabile sulle sezioni appartenenti alla dorsale principale di attraversamento del comune. L'analisi delle componenti per fascia oraria fa apparire più evidente il peso della componente pesante nelle ore notturne; tale immagine potrebbe risultare tuttavia distorsiva se non correttamente considerata. Il maggior peso del traffico commerciale appare tale prevalentemente in conseguenza della maggior riduzione che, nelle ore notturne, registra il flusso di autovetture. In termini assoluti la componente di traffico commerciale è infatti comunque distribuita principalmente nelle ore diurne.

Pendolarità

Questi dati, frutto dell'indagine 2017, possono essere arricchiti da un esame più complessivo della pendolarità come risultanti dai dati censuari del 2011.

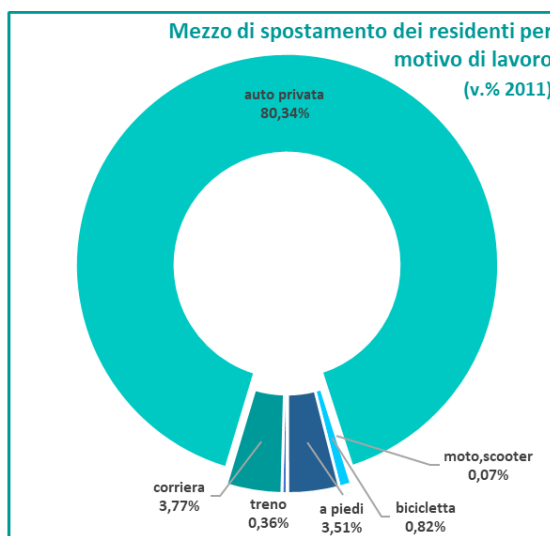
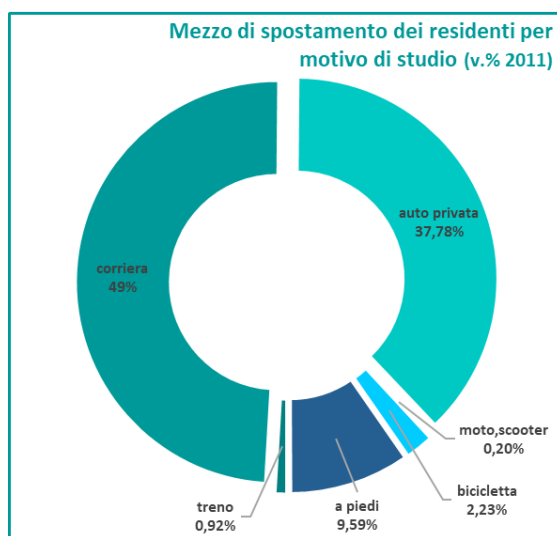


Complessivamente ogni giorno feriale si muovono per spostamenti legati alla scolarità o al lavoro 5.683 dei residenti, dei quali il 27% per motivi scolastici ed il 73% per recarsi al lavoro.

La maggioranza degli studenti frequentano scuole nel Comune (72%, poco più di 1.000 unità) mentre il rimanente 28% si rivolge essenzialmente a Belluno; il capoluogo attira il 74% degli spostamenti scolastici, seguito a larga distanza da Feltre (13%) ed Agordo (5%) lasciando il residuo 8% alle altre realtà ed agli studi universitari.

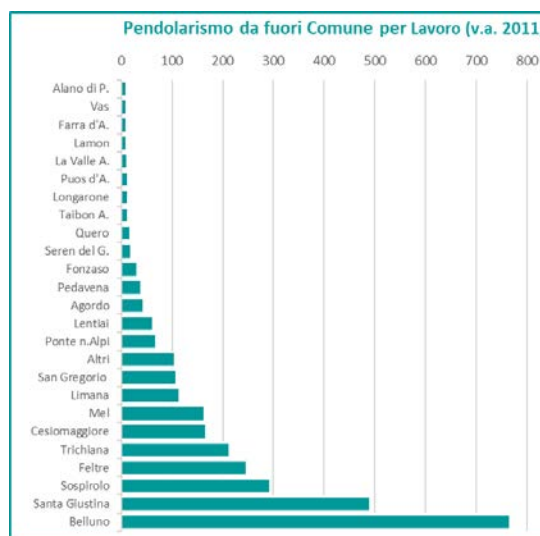
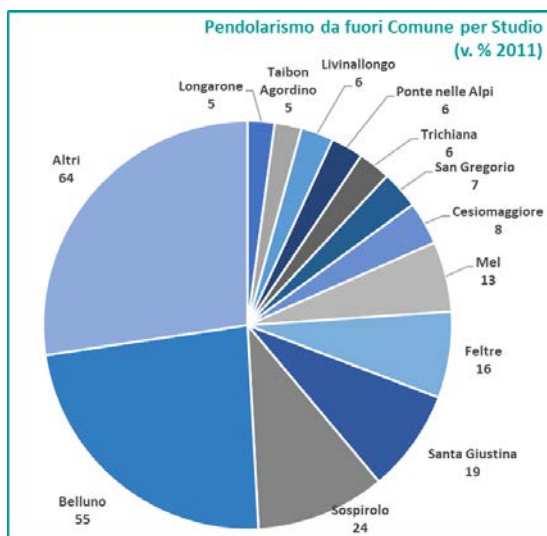
Relativamente ai flussi per motivi di lavoro essi sono quali equamente distribuiti fra spostamenti dei residenti che si risolvono nell'ambito comunale (52%) e spostamenti verso gli altri Comuni (48%) pari a circa 2.000 unità; assai ridotta è invece la quota di spostamenti al di fuori della provincia (circa l'1%). La destinazione prevalente è anche in questo caso rappresentata dal capoluogo Belluno (46% dei pendolari che escono dal comune per motivi di lavoro) seguito da Agordo (16%) e in quote ridotte (dall'1 al 5%) dagli altri comuni della valbelluna.

Con riferimento al mezzo di spostamento per gli studenti è per il 49% il bus, per il 38% l'auto privata, per il 10% a piedi e per meno del 3% bicicletta o moto.



Per il lavoro il mezzo più usato è invece largamente l'auto (oltre l'80% dei movimenti, ed in questo caso in meno del 7% quale passeggero); poco meno del 10% degli spostamenti avviene a piedi, evidentemente per i residenti nei paraggi delle aree produttive, per il 6% in bicicletta o motocicletta e sorprendentemente solo per il 4% con mezzi pubblici (3,8% corriera o bus e solo lo 0,3% con il treno).

Per quanto riguarda invece gli spostamenti pendolari da altri comuni verso Sedico, complessivamente circa 3.400, riguardano per il 93% spostamenti per lavoro, relegando al rimanente 7% quelli scolastici, entrambi presentano un'origine pressoché totale da comuni della provincia (3% l'origine extraprovinciale per motivi di lavoro).



Il pendolarismo per lavoro ha origine per circa il 90% dei casi in comuni della valbelluna con prevalenza da Belluno (25%), S.Giustina (16%) Sospirolo (10%) e Feltre (8%).

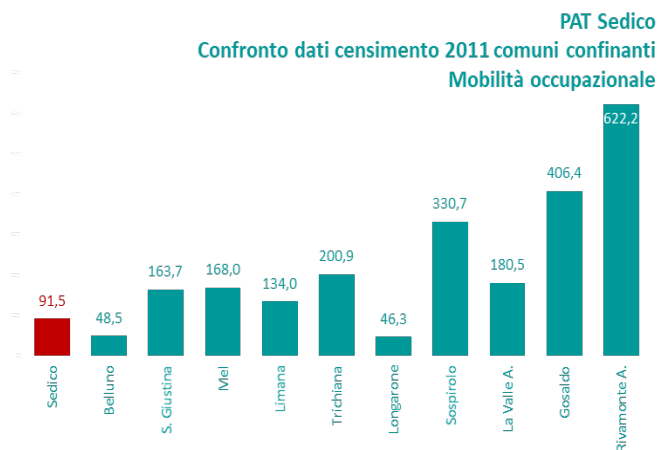
Complessivamente si può ricavare l'immagine di un Comune con forte capacità di attrazione di addetti e molto collegato con Belluno, sia per l'interscambio lavorativo che scolastico; l'altro dato che sembra rilevante è che, nonostante tale forte scambio, la mobilità su mezzi pubblici sia fortemente deficitaria a favore della mobilità su vetture private. In particolare è ridottissima la mobilità su treno ed altrettanto ridotta la mobilità su automezzo come passeggero (7% sul totale della mobilità su auto).

Le politiche per una revisione del sistema in favore di una mobilità pubblica e sostenibile presentano pertanto ampi spazi di miglioramento.

Confronto dati con i comuni confinanti

Le note successive intendono valutare la situazione complessiva della mobilità comunale in rapporto a quella dei comuni contermini.

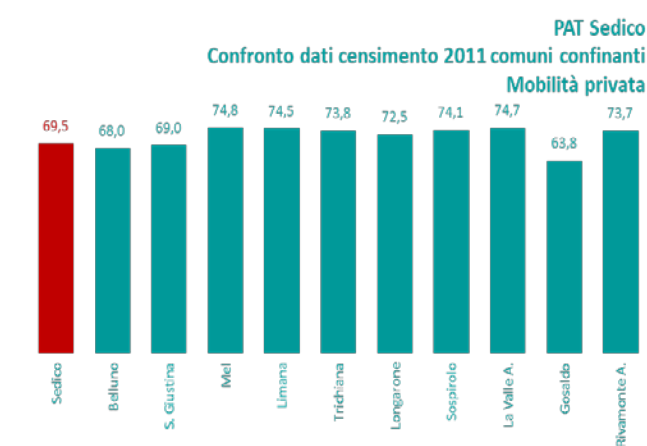
Il primo indicatore, definito della "mobilità occupazionale" è il rapporto tra la popolazione



residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune rispetto a quella che si sposta all'interno del proprio comune; valori inferiori a 100 esprimono una maggiore capacità dell'offerta di lavoro comunale di trattenere i propri residenti.

I Comuni di Sedico, Belluno e Longarone sono quelli che presentano, in questa valutazione, i migliori risultati, addebitabili a Belluno per la sua concentrazione di

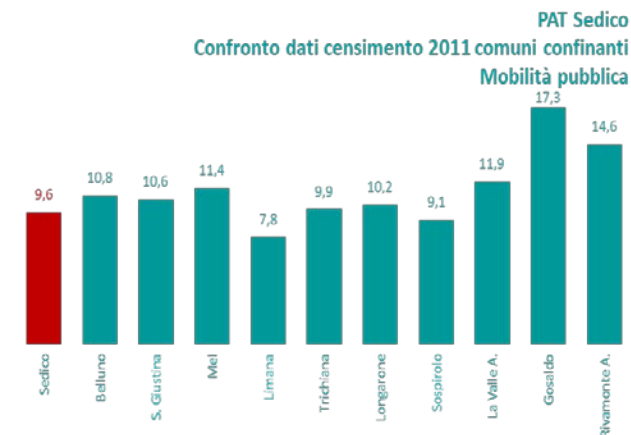
occupazione terziaria, ed a Sedico e Longarone per quella del produttivo secondario.



I successivi due indicatori valutano l'incidenza della mobilità privata e di quella pubblica. Per quanto concerne la mobilità privata (percentuale di spostamenti con mezzo privato sul totale degli spostamenti, comprendendo sia spostamenti per lavoro che per studio) Sedico si attesta su un valore medio tra tutti i Comuni esaminati.

Non vi sembra essere sostanzialmente un comportamento particolare in tutta l'area in esame nella quale il mezzo privato rappresenta di gran lunga il mezzo di trasporto più utilizzato con una media complessiva (scuola + lavoro)

di circa il 70% degli spostamenti.



Il contrastare di questa situazione è ovviamente dato dall'incidenza della mobilità pubblica; anche in questo caso il valore di Sedico è sostanzialmente in linea con quello degli altri Comuni della valbelluna anche se le sue caratteristiche di nodo viario e ferroviario indurrebbero ad aspettarsi valori sensibilmente più alti.

3. ESITI DELL'ANALISI

Le analisi di cui ai precedenti capitoli, nonché quelle condotte dagli studi specialistici geologici, idraulici, ambientali, agro-forestali, vengono sintetizzati nelle tavole previste dagli Atti di Indirizzo (lettera f) e g)) della l.r. 11/2004;

tav.1 - "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";

tav.2 - "Carta delle Invarianti";

tav.2 - "Carta delle Fragilità";

tav.4 - "Carta della Trasformabilità".

Le prime tre rappresentano una vera e propria sintesi dei dati raccolti nelle 11 matrici del Quadro Conoscitivo, mentre la "Carta della Trasformabilità" individua le scelte del P.A.T. e le linee di sviluppo futuro, sulla base delle analisi e degli obiettivi descritti al successivo capitolo. Il forte legame esistente tra gli elaborati grafici fa sì che possano essere considerati tutti come progettuali: i vincoli, le invarianti e le fragilità descritti nelle tavole 1, 2 e 3 condizionano fortemente le scelte del P.A.T. individuate nell'ultima tavola, e ciascun oggetto in esse rappresentato trova una corrispondenza nella normativa di piano.

2.6 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Si tratta di una tavola in cui trovano definizione grafica tutti i vincoli conservativi, di tutela o prevenzione insistenti sul territorio analizzato. Si tratta di vincoli di diverso tipo (ambientali, storici, fisici, fasce di rispetto di infrastrutture pubbliche puntuali ed a rete ecc.) derivanti dalla pianificazione sovraordinata o da vigente normativa statale o regionale.

Nello specifico si hanno:

- vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004, artt.136 e 142), riguardante
 - i corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933;
 - gli ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m s.l.m.;
 - i parchi e le riserve nazionali o regionali;
 - i territori coperti da foreste e boschi (intendendosi per aree boscate quelle con copertura arborea superiore al 20%);
 - le zone gravate da usi civici;
- vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004, art.10);
- vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/1923);
- vincolo sismico (O.P.C.M. 3274/2003);
- siti facenti parte della Rete Natura 2000 (Dir. 79/409/CEE, Dir. 92/43/CEE, D.P.R. 357/1997, D.G.R. 1180/2006)
- vincoli imposti da pianificazione di livello superiore:

- ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali, archeologiche ed a tutela paesaggistica di interesse regionale (PTRC artt. 27 e 33);
 - ambiti naturalistici di livello regionale (PTRC art.19);
 - centri storici individuati nell'Atlante Regionale dei Centri Storici, o successive modificazioni avvenute in sede di pianificazione comunale (PTRC art.24);
 - aree a rischio idraulico, geologico e valanghivo individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (L. 183/1989);
- fasce di rispetto ed elementi da esse tutelati (idrografia, depuratori, viabilità, elettrodotti, cimiteri, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, reti tecnologiche, sorgenti).

2.7 Carta delle Invarianti

Con il termine "invariante" si intendono tutti quegli elementi presenti sul territorio comunale che possiedono un valore tale da richiederne la tutela e la conservazione, ma anche la valorizzazione, in quanto elementi cardine per lo sviluppo del particolare territorio in cui si collocano. Sono pertanto elementi individuati per la gran parte in sede di pianificazione locale e diventano elementi basilari nella formulazione del progetto.

Per una più precisa individuazione sono stati classificati sulla base delle loro caratteristiche fisiche e morfologiche e catalogati come invarianti nelle cinque classi che rappresentano le invarianti geologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali e agricolo-produttive.

Invarianti geologiche

Le invarianti geologiche individuate sul territorio di Sedico hanno principalmente natura fluviale considerando:

- il conoide torrentizio di Age: si tratta di un'ampia superficie prativa costituita da un ventaglio di alluvioni ghiaiose depositate dal torrente Pegolera nella porzione nord del territorio comunale, in destra idrografica del torrente Cordevole;
- la forra della Val Pegolera localizzata all'imbocco dell'omonima valle dove i moti vorticosi dell'acqua hanno inciso sul fondo del torrente marmitte di erosione nella formazione della Dolomia Principale;
- le cascate della Val di Piero e la Pissa, entrambe a destra della s.s.203 Agordina, spettacolari per l'altezza dei salti d'acqua nell'ambiente orrido di forra;
- le creste di displuvio, individuando tra le maggiori quelle della collina di Villa Pat, quella dal Monte Peron a San Giorgio a monte dell'abitato di Barp, e del Monte Larese;
- gli orli di scarpata con altezza maggiore a dieci metri o compresa tra cinque e dieci metri: caratteristici dei tributari di destra del Piave, ed in particolare del torrente Cordevole, si

tratta di segni geologici peculiari per il territorio, dove i corsi d'acqua hanno inciso la superficie del terreno formando orli di scarpata di erosione di altezze rilevanti e variabili a seconda della compattezza dei materiali attraversati;

- le numerose sorgenti, localizzate per lo più all'interno del territorio del PNDB.

Importante invariante geologica per il comune di Sedico è inoltre il geosito della Gusela del Vescovà, inserito nel catalogo regionale dei geositi con D.G.R. 221 del 28.02.17 e localizzato a cavallo del confine con il comune di Belluno nel gruppo dello Schiara.

Invarianti paesaggistiche

Tra le invarianti di natura paesaggistica sono state individuate per il comune di Sedico le Core area e Buffer zone del sito Dolomiti UNESCO delle "Pale di San Lucano, San Martino, Dolomiti Bellunesi"; il loro sviluppo è completamente interno al perimetro del PNDB collocandosi della porzione montana del comune.

Il monumento geologico della Gusela del Vescovà viene inoltre caricato della valenza di Iconema di rilevanza provinciale: si tratta infatti di un elemento geologico, naturale e paesaggistico che, per il rilevante carico simbolico intrinseco, concorre a definire l'identità del territorio a livello sovralocale.

Invarianti ambientali

Il comune di Sedico, pur presentandosi come territorio "vivace" e trainante dal punto di vista economico e sociale per la realtà della Valbelluna, possiede al proprio interno un'ampia e variegata qualità ambientale.

La presenza del sito SIC ZPS delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi che occupa la gran parte della porzione montana centro settentrionale del comune, su cui insiste l'ulteriore tutela garantita dall'istituzione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, permette di avere una vastissima riserva di naturalità per il comune. La presenza dei torrenti Cordevole e Gresal, unitamente a una diffusa rete di tessitura ecologica formata da siepi, filari, boschetti ripariali e macchie boscate, permette di mantenere una buona interconnessione ambientale su tutto il territorio comunale, anche spostandoci nella porzione più antropizzata del fondovalle abitato e del centro urbano di Sedico, fino a connettersi con la core area del sito SIC del Fiume Piave lungo il confine sud.

Numerosi sono i biotopi che arricchiscono inoltre il territorio, sia internamente che esternamente alle aree Sic e ZPS. Nella porzione settentrionale montana del comune sono individuati numerosi biotopi sugli ambienti di forra che caratterizzano i tributari del torrente Cordevole. Alle quote orientali più elevate si trovano inoltre i biotopi del Monte Talvena, dell'Alta Val Vescovà e dei circhi glaciali dello Schiara. Nella porzione meridionale del comune, seppur intensamente sfruttata dal punto di vista antropico sia per fini edificatori che agricoli, permangono interessanti biotopi connessi alle formazioni boschive del bosco di Landris, del

bosco della China e del bosco della Bissa, che determinano dei fondamentali hot spot della rete ecologica a metà strada tra la core area montata e quella del sito natura 2000 del fiume Piave.

La rete idrografica superficiale costituisce un'ulteriore elemento caratterizzante per il territorio comunale, con una notevole ramificazione di impluvi di montagna nella sua zona settentrionale e una ulteriore rilevante ramificazione che va ad innervare i biotopi dei Boschi della Bissa e di Landris.

Invarianti ambientali di natura puntuale che contribuiscono ad arricchire la diversità e la qualità ambientale sia del territorio urbano che di quello agricolo sono gli alberi monumentali ed i grandi alberi; si citano ad esempio lo spino di Giuda al Peron, il cedro del Libano, la sofora e il carpino Bianco di Villa Patt, l'acero campestre delle Agre, ecc.

Invarianti agricolo-produttive

Il rilevante quadro ambientale sopra delineato è ulteriormente arricchito di valenza dalla componente agronomica, i cui caratteri tipici si riscontrano in particolare allontanandosi dal centro urbano di Sedico per rivolgersi alle zone di Prapavei, Carmegn, Cugnach per poi scendere verso Villiago, Triva, Pasa, nonché nella zona di versante attorno all'abitato di Barp e nella costa che degrada a sud di Bolago e Libano.

Il riconoscimento dell'importante valenza agronomica del territorio sedicense ha portato ad individuare come invariante tutti i territori ancora utilizzati da aziende agricole quali "aree agricole di primaria importanza produttiva", ancorchè su "ambiti agricoli periurbani" che nonostante siano sottoposti alle criticità ambientali derivanti dall'antropizzazione esistente presentano comunque una pur ridotta valenza di interesse agronomico. L'obiettivo di tale riconoscimento è quello di preservare nella misura maggiore possibile il territorio agricolo ancora integro al fine di poter garantire la sopravvivenza del settore primario già esistente e, soprattutto, riconoscere i giusti spazi al settore dell'imprenditoria agricola giovanile che si sta con sempre maggior forza manifestando sul territorio di Sedico e della Val Belluna in generale.

Invarianti storico-monumentali

Anche dal punto di vista del patrimonio storico e monumentale il comune di Sedico offre una diversificata serie di emergenze e peculiarità, solo in parte custodite dai centri storici i quali sono classificabili secondo le indicazioni del PTCP come di grande interesse per i nuclei di Barp, Bribano, Landris, Libano, Longano, Peron, Sedico e Villa, e come centri storici di medio interesse per i nuclei di Bolago, Carmegn, Mas, Pasa, Poian, e Triva.

Al loro interno una nutrita rappresentanza di edifici riconosciuti come Ville Venete caratterizzano le invarianti storico monumentali del comune. Tali edifici, spettacolari per monumentalità e organizzazione delle pertinenze e dei broli circostanti, sono diffusi su tutto il territorio antropizzato del comune, passando dalle Ville Erizzo e Coletti di Libano, al

"Bacologico" del Mas, al raggruppamento delle ville Rudio, Miari e Miari Bentivoglio di Landris, fino alla Villa Zuppiani a Pasa o villa Miari a Carmegn, solo per citarne alcune; sono infatti ben dodici le ville venete presenti sul territorio comunale, di cui Villa Patt è probabilmente la più nota a carattere sovralocale per essere teatro di importanti fiere e manifestazioni culturali.

A tale patrimonio si aggiungono i principali edifici di pregio del comune, identificati nel patrimonio religioso delle chiese frazionali, negli edifici pubblici con più di 70 anni o negli edifici di pregio vincolati dalla sovrintendenza. Tra questi ultimi si citano la Villa Rossa a Bribano, l'oratorio di San Rocco a Bribanet, l'oratorio alpino di San Giacomo, ecc. Tra le invariante storiche è inoltre apparso opportuno indicare una ulteriore serie di edifici di pregio derivanti da una ricognizione del patrimonio edilizio considerato dal MiBAC (Ministero per i beni e le attività culturali) a cui tuttavia non è stato dato seguito in merito alla necessità di apposizione del vincolo. Si tratta ad esempio della Chiesa di San Simon a Poian, del complesso rurale di Villiago, l'oratorio di Sant'Antonio al Mas, ecc.

Quali invariante di archeologia industriale spiccano sul territorio di Sedico i due complessi delle ex Segherie Meli a Seghe di Villa e dell'Ex Calce Sois a Roe.

Dal PTCP deriva inoltre l'identificazione della centrale idroelettrica de La Stanga e della chiesa di Roe come invariante per l'Architettura del '900.

Anche dal punto di vista storico archeologico il territorio sedicense offre diversi ritrovamenti: sono infatti noti in diversi punti del territorio ritrovamenti isolati di reperti archeologici; secondo alcuni studiosi la parte meridionale del comune era interessata dal passaggio di viabilità romana, senza tuttavia che la questione sia stata univocamente definita nell'abito degli studi scientifici.

È comunque stato possibile cartografare i luoghi più rappresentativi di tali ritrovamenti, sparsi su tutto il territorio comunale: dal sito di San Felice Castellet, al roccolo di Villa Zuppiani, all'antico ponte in località Tappole, ai resti del ponte Romano tra Peron e La Stanga, a monte della s.s.203, fino al riparo individuato in località le Agre ed ulteriori siti di ritrovamento in Val del Mus, Libano o Col della Cazetta.

Un'area di possibili ritrovamenti fossili è inoltre segnalata sul versante tra i centri di Libano, Bolago e Roe.

La rappresentanza archeologica più conosciuta a livello comunale e sovralocale è tuttavia determinata dal sito archeologico del Castelliere di Noal, situato sulla cima del Bosco di Landris alle spalle del centro urbano di Sedico.

Nonostante il nutrito elenco appena esposto, si segnala come il PAT miri ad individuare solo i valori di massimo pregio del territorio mentre, a causa delle differenti scale di indagine, la catalogazione degli elementi di valore puntuale quali capitelli, fontane, muri a sasso ecc., troverà collocazione in fase di redazione del Piano degli Interventi.

2.8 Carta delle Fragilità

Gli elementi evidenziati come fragilità sono tutti quelli che condizionano e indirizzano le possibilità di sviluppo di un territorio, limitandone l'uso. Proprio per questo, la loro individuazione consente di capire quali siano i punti critici sui quali agire per migliorare le condizioni presenti e future di un territorio.

Il dissesto più critico e rilevante per il territorio di Sedico risulta essere quello idraulico determinato da due fattori principali: il primo è la presenza dei due principali corsi d'acqua del comune, il torrente Cordevole ed il fiume Piave, sui cui alvei sono state condotte le analisi dell'Autorità di Bacino per la definizione delle aree a massima pericolosità costituite dall'alveo fluviale, e le aree a possibile esondazione. Queste ultime sono individuate lungo il Cordevole, con l'indicazione di aree a pericolosità moderata di limitata estensione e comunque esterne alle zone edificate. Una sola area è perimetrata come a pericolosità elevata sul terrazzo fluviale ad Ovest del Peron.

Il secondo fattore è determinato dai corsi d'acqua secondari, immissari per l'appunto del Cordevole e del Piave; si tratta in particolare dei torrenti Gresal, Landrisio e del Rio Salsa a Mas. Questi corsi d'acqua determinano criticità rilevanti per il territorio in quanto comportano l'allagamento di vaste porzioni abitate del Mas, di Ladrìs e della zona tra Boscon, Roncada e Gresal fino alla zona industriale, oltre ad interessare le principali infrastrutture del comune: la s.r. 203 Agordina nella zona del Mas e di Landris e la s.s.50 nella zona del Boscon. La perimetrazione di queste zone di dissesto idraulico è stata possibile grazie alle analisi di dettaglio condotte dallo studio idraulico che accompagna il presente Piano e che ha offerto le soluzioni progettuali di mitigazione che verranno proposte alla Tavola 04 della trasformabilità. Si aggiungono poi ai dissesti comunali quello di origine valanghiva, che interessa in particolare l'area montana del comune, interessando in alcuni punti la s.r. 203 agordina in particolare tra il Peron e la località Case Brancaleone.

Sono infine individuati sporadici dissesti di origine franosa, di cui il più rilevante è quello identificato sugli sfasciamenti del Monte Peron.

A questa identificazione delle aree di rischio, viene affiancata una classificazione precisa dei terreni potenzialmente edificabili. Si definiscono così una serie di aree idonee, idonee a condizione e non idonee all'edificazione.

La quasi totalità della porzione settentrionale del comune, dalla zona a monte degli abitati di Peron - Casate - Pian dei Castaldi, è giudicata come non idonea dal punto di vista dell'edificazione. In questa porzione del territorio solo le aree di La Stanga e Candaten sono giudicate come idonee a condizione per la presenza di materiali sciolti e in vicinanza di orli morfologici.

Risultano invece idonei all'edificazione la maggior parte dei terreni su cui sorge il centro di Sedico in particolare nella zona dell'area industriale ex CONIB – s.s.50 – via Cal de Messa, e, più a nord, l'area che va dal palazzetto dello sport alle località Villa e Seghe di Villa. La rimanente parte del comune è giudicata idonea a condizione, in particolare a causa di caratteristiche geotecniche limitate, per materiali sciolti e in vicinanza di orli morfologici o per stabilità dei versanti.

Nella tavola delle fragilità sono inoltre riportate le tutele ambientali-naturalistiche ed economico-sociali quali:

- le golene del fiume Piave e del torrente Cordevole;
- i corsi d'acqua principali della rete idrografica;
- la fascia di tutela dei corsi d'acqua;
- le aree boschive esistenti e quelle interessate da incendi;
- le aree di interesse storico, ambientale ed artistico corrispondenti ai centri storici del comune;
- le aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna rappresentate dalle aree SIC e ZPS e dalla rete ecologica comunale.

4. GLI OBIETTIVI ED IL PROGETTO

Il Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del PAT (art.3 L.R. 11/2004) e contiene la modalità di acquisizione del Quadro Conoscitivo e gli obiettivi della pianificazione.

Più in particolare, esso contiene:

- gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.
- gli obiettivi specifici del P.A.T. che tengono conto dell'evoluzione storica del comune di Sedico, sia in termini demografici che economici, definendo strategie per:
 - l'attivazione di politiche ed interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita per i residenti con la tutela del territorio e l'offerta di adeguati servizi, in particolare per le classi più anziane (che soffrono la distanza dai servizi stessi) e per quelle più giovani nell'intento anche di mantenere adeguati livelli dei tassi di natalità;
 - l'allargamento ed il rafforzamento della base produttiva e la creazione di attività multisettoriali attraverso:
 - una politica di completamento delle aree produttive esistenti che, confermando le espansioni previste dal vigente P.R.G. senza prevederne di ulteriori, punti alla saturazione delle aree esistenti favorendone la valorizzazione dal punto di vista ambientale, della spinta all'innovazione sia delle produzioni che delle nuove iniziative, dell'utilizzo di energie rinnovabili;
 - lo sviluppo di una rete di offerte di carattere turistico fondato sulle qualità ambientali, paesaggistiche e naturalistiche del territorio, che riescano ad intercettare gli importanti flussi in transito anche con il completamento e la nuova realizzazione di itinerari tematici di diversa tipologia;
 - una politica di coinvolgimento dei residenti nel recupero dei numerosi volumi sottoutilizzati al fine di attivare un'offerta turistica di piccolo taglio (B&B, "albergo diffuso", affittacamere) connessa alle opportunità turistiche di cui al punto precedente;
 - la valorizzazione dei centri storici e delle ville venete presenti che possono rappresentare dei nuclei di estrema attrattività turistica e, insieme, dei luoghi di qualità per la vita dei residenti;
 - un'attenzione particolare al territorio agricolo al fine di preservare l'attività delle aziende agricole attualmente operanti favorendo l'integrazione del reddito con

attività di carattere turistico e salvaguardandole da eventuali interventi di urbanizzazione.

Gli obiettivi di progetto desunti dal Documento Preliminare sono stati raggruppati in 5 diversi sistemi pianificatori, per ognuno dei quali sono riportati i relativi obiettivi generali:

- sistema pianificatorio "naturalistico-ambientale" con gli obiettivi di prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, tutela del territorio rurale, mantenimento dell'integrità del sistema ecorelazionale;
- sistema pianificatorio "insediativo e storico-paesaggistico" con gli obiettivi del recupero e valorizzazione dei centri storici, riqualificazione degli insediamenti esistenti, riqualificazione e sviluppo dei servizi;
- sistema pianificatorio del "produttivo" con lo sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile", il consolidamento delle attività esistenti, un dimensionamento coerente;
- sistema pianificatorio della "mobilità e servizi" con la sostenibilità ambientale e paesaggistica e rafforzamento degli standard di servizio, adeguamento e messa in sicurezza della rete viaria e dei servizi di mobilità dolce;
- sistema pianificatorio "turistico-ricettivo" con l'evoluzione sostenibile e durevole delle attività turistiche e l'integrazione e sviluppo della rete dei percorsi pedonali e ciclabili.

Ciascuno di tali obiettivi generali è poi stato sviluppato in plurimi obiettivi specifici (circa 60) al fine di dettagliare puntualmente le ipotesi e le volontà di intervento del Piano.

Rispetto al Documento preliminare il P.A.T. persegue tutti gli obiettivi ivi indicati attraverso tuttavia una lettura trasversale determinata da quattro fattori discriminanti ritenuti essenziali sia per la modalità di attuazione del Piano sia, più in generale, per il futuro sviluppo di Sedico; sono identificati in:

- sostenibilità delle iniziative ed azioni piano;
- riduzione e risparmio del consumo di suolo;
- rigenerazione urbana e produttiva dei luoghi e degli edifici dismessi e sottoutilizzati;
- rafforzamento degli interventi per la creazione di un forte rete di mobilità dolce sia a servizio dei residenti che a scopi turistici.

Attraverso la concretizzazione di ipotesi progettuali e direttive/prescrizioni/vincoli sulla base di tale quadro di riferimento, il P.A.T. potrà attivare il principio di sussidiarietà previsto dalla L.R. 11/2004:

- sia nei confronti della Regione Veneto (p.es. nell'ambito della definizione delle strategie per le aree montane del P.T.R.C.);
- sia nei confronti della Provincia di Belluno che individua la sussidiarietà come principio cardine del futuro P.T.C.P. fondamento, accanto al principio della sostenibilità e della partecipazione, dello sviluppo del territorio bellunese.

L'apposito capitolo della Relazione Generale di Progetto approfondirà le tematiche relative agli scenari ed agli obiettivi di progetto descrivendone in dettaglio finalità ed esiti dal punto di vista progettuale.

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della L.R. 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS si configura come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo è strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

In particolare nella VAS è prevista la valutazione di tre scenari alternativi, l'uno come proseguimento delle dinamiche del P.R.G. vigente (cosiddetta opzione 0"), un secondo, detto "specializzato" finalizzato a concentrarsi sui punti forti, caratteristici, e le eccellenze del territorio, il terzo come sviluppo integrato che, partendo dai punti forti del territorio coinvolga in un processo di sviluppo e valorizzazione complessiva anche gli ambiti comunali più decentrati rispetto alle dinamiche in atto.

Il documento di VAS quindi si strutturerà sui seguenti punti:

1. Analisi sullo stato dell'ambiente - le criticità
2. Criteri generali di sostenibilità
3. Obiettivi e azioni della variante al PAT
4. Rapporto sulla partecipazione
5. Verifica delle coerenze
6. Verifica degli impatti
7. Comparazione degli scenari alternativi
8. Conclusioni
9. Monitoraggio di piano

Nel processo di VAS sono stati coinvolti gli enti interessati all'adozione del Piano, le altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, le Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e s.m.i., oltre alle associazioni di categoria.

6. Bibliografia

Sedico – Pro Loco Sedico (Gianni De Vecchi, Stefano Triches) – 2004

Ville della Provincia di Belluno – Adriano Alpago Novello – 1982

Sedico e la sua Storia – Laura Bentivoglio – 1984

L'oratorio di San Nicolò a Bribanet di Sedico – Comune di Sedico C.M. Valbelluna – 2009

Ville Venete: la Provincia di Belluno – Istituto Regionale per le Ville Venete - 2004

Altre fonti:

www.google.maps

www.comune.sedico.it

<https://castellieredinoal.it/>

www.provincia.belluno.it

www.istat.it

www.archivi-sias.it

www.prolocosedico.it/

<http://www.venetoagricoltura.org>

Elaborato n.1A

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P.A.T. SEDICO

2018

Relazione Tecnica Preliminare Allegato A: Dati Statistici

COMUNE DI
SEDICO



Il Sindaco
dott. arch. Stefano Deon

CO-PIANIFICAZIONE UFFICIO URBANISTICA

dott.ing. Federica Decet

dott. Sabina Dalla Rosa

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Geologica: dott. geol. Enzo De Biasio

Agronomica: dott. for. associati Cassol e Scariot

Idraulica: dott. ing. Gaspare Andreella

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

Territoriale
**Plan
ning**
e Ambientale
Pianificazione®

COPROGETTISTA: dott. urb. Vanessa Da Col

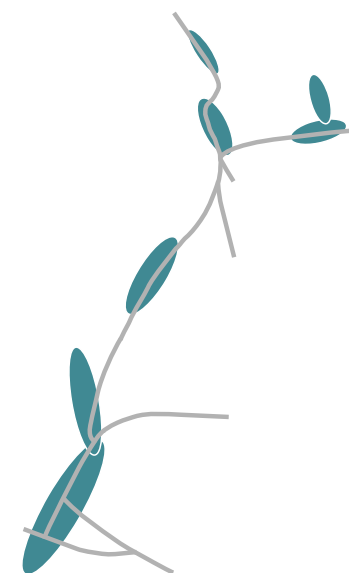
COORDINAMENTO: p.i. Mariagrazia Viel

Indice

Nr. Tabella Grafico	Titolo	Nr. Tabella Grafico	Titolo
1 - Popolazione		Gr. 28	Abitazioni occupate per nr. stanze e ambito (2011)
Tab. 1	Popolazione Residente ai Censimenti dal 1871 al 2011 (v.a. e Saggi di Incremento annui)	Tab. 29	Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione. Censimento 2011
Gr. 2	Popolazione Residente dal 1871 al 2011	Gr. 30	Abitazioni in edifici residenziali per epoca (2011)
Gr. 3	Popolazione residente totale 1871/2011	Gr. 31	Abitazioni in edifici residenziali per epoca e ambito (% 2011)
Gr. 4	Saggi di incremento della Popolazione 1871-2011	Tab. 32	Edifici utilizzati ad uso residenziale e produttivo (Censimento 2011) (v.a. /v.%)
Tab. 5	Pop. residente per anno 1991/2017 (incrementi assoluti e relativi) - Sedico	Gr. 33	Edifici utilizzati per tipo d'uso - Confronto ambito. Censimento 2011
Tab. 6	Pop. residente per anno 1991/2017 (incrementi assoluti e relativi) - Provincia di Belluno	3 - Lavoro	
Gr. 7	Popolazione Residente dal 1991 al 2017 - nr. Indice 1991=100	Tab. 34	Condizione professionale o non della popolazione residente 2011 (v.a. / v.%)
Tab. 8	Movimento Anagrafico della Popolazione per Anno 1991-2017 - Sedico	Gr. 35	Condizione professionale o non della popolazione residente 2011 (v.%)
Gr. 9	Tassi e Saggi di Incremento Annuo (1991-2017) - Sedico	Tab. 36	Indicatori relativi al lavoro - Tassi occupazione e disoccupazione (2011)
Tab. 10	Popolazione residente ai Censimenti e Variazione assolute e % 1961/2011	Gr. 37	Indicatori relativi al lavoro - Tassi occupazione e disoccupazione (v. % 2011)
Tab. 11	Indici struttura popolazione per tipo e Ambito Territoriale ai Cens. 1971/2011 e anno 2016	Tab. 38	Occupati per settore di attività economica al 2011 (v.a. / v.%)
Tab. 12	Popolazione per Sesso e Classi di Età al 2001 e 2016. Valori Assoluti e %	Gr. 39	Occupati per settore di attività economica al 2011 (v.%)
Gr. 13	Piramide dell'età al 2001 e 2016	Tab. 40	Unità Locali e addetti al 2001 / 2011 (v.a.)
Tab. 14	Numero famiglie e Componenti medi ai censimenti 1971/2011	Gr. 41	Unità Locali e addetti - Variazioni % 2011/2001
Tab. 15	Stranieri ogni 1000 abitanti ai censimenti 2001-2011 e anno 2017	Tab. 42	Unità Locali e addetti per settore al 2001 / 2011 (v.a.)
2 - Abitazioni		Gr. 43	Unità Locali Attive - Variazioni % 2001/2011
Tab. 16	Abitazioni e stanze ai censimenti 1971 / 2011 (v.a. / v%)	Gr. 44	Unità Locali Attive - Sedico % 2011
Gr. 17	Abitazioni occupate e non al 1971 - 2011 (v.a. / v%)	Gr. 45	Addetti alle Unità Locali Attive - Variazioni % per ambito 2001/2011
Gr. 18	Stanze occupate e non al 1971 - 2011 (v.a. / v%)	Gr. 46	Addetti alle Unità Locali Attive - Sedico % 2011
Gr. 19	Incremento abitazioni per occupazione 1971/2011 (v.a.)	Tab. 47	Unità Locali attive 2002 / 2017 (v.a / variazioni %)
Gr. 20	Abitazioni per occupazione 1971/2011 (v.a.)	Gr. 48	Variazioni Unità Locali attive 2002 / 2017 - Sedico - (v.a. Indice 100 anno 2002)
Gr. 21	Stanze per occupazione dal 1971 al 2011 (v.a.)	Gr. 49	Variazioni Unità Locali attive 2002 / 2017 - Unione Montana - (v.a. Indice 100 anno 2002)
Gr. 22	Stanze per occupazione 1971/2011 (v.a.)	Gr. 50	Variazioni Unità Locali attive 2002 / 2017 - Provincia - (v.a. Indice 100 anno 2002)
Tab. 23	Variazioni Abitazioni e stanze ai censimenti 1971/2011 (v.a. / v%)	Tab. 51	Sedi di Impresa Iscritte e Cessate 2002 / 2017 (v.a / variazioni)
Gr. 24	Variazioni % Abitazioni per occupazione ai Censimenti	Gr. 52	Variazioni Imprese Iscritte/Cessate 2002 / 2017 - Sedico
Gr. 25	Var. % Stanze per occupazione ai Censimenti	Gr. 53	Variazioni Imprese Iscritte/Cessate 2002 / 2017 - Unione Montana
Tab. 26	Abitazioni occupate per numero di stanze (2011 v.a. / v. %)	Gr. 54	Variazioni Imprese Iscritte/Cessate 2002 / 2017 - Provincia
Gr. 27	Abitazioni occupate per nr. stanze (2011)		

Indice

Nr. Tabella Grafico	Titolo	Nr. Tabella Grafico	Titolo
4 - Località Abitate			
Tab./Gr. 55	Popolazione residente e famiglie per tipo di località abitata 2011 (v.a.)		Tasso di occupazione
Tab. 56	Abitazioni ed edifici per tipo di località abitata e ambito 2011 (v.a.)		Tasso di occupazione maschile e femminile
Gr. 57	Abitazioni ed edifici per località (2011 v.a.)		Indice di ricambio occupazionale
Gr. 58	Totale abitazioni ed edifici per località (2011 v.a.)		Partecipazione al mercato del lavoro
5 - Turismo			Incidenza occupazione per settore
Tab. 59	Capacità Ricettiva 2003 / 2009 / 2016 (v.a.)		Mobilità privata
Tab. 60	Movimento Turistico - Arrivi e Presenze 1997 / 2016 (v.a.)		Mobilità pubblica
Gr. 61	% Presenze su totale Provincia 2016		Mobilità occupazionale
Gr. 62	Movimento Turistico 1997 / 2016 - Arrivi (v.a.)		Mobilità fuori comune per studio o lavoro
Gr. 63	Movimento Turistico 1997 / 2016 - Presenze (v.a.)		Mobilità studentesca
6 - Indicatori Vari - Confronto dati censimento 2011 con comuni confinanti			Mobilità lenta (a piedi o bicicletta)
	Popolazione residente		Posizione nella graduatoria dei comuni secondo l'indice di vulnerabilità - Italia
	Densità demografica		Posizione nella graduatoria dei comuni secondo l'indice di vulnerabilità - Provincia Belluno
	Incidenza dei residenti stranieri		
	Incidenza di giovani che vivono da soli		
	Incidenza di anziani soli		
	Incidenza popolazione residente con più 75 anni		
	Incidenza delle abitazioni in proprietà		
	Superficie media delle abitazioni occupate		
	Indice di sottoutilizzo delle abitazioni		
	Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati		
	Età media patrimonio edilizio recente		
	Mobilità residenziale		
	Incidenza edifici in buono stato di conservazione		
	Incidenza edifici in pessimo stato di conservazione		
	Consistenza delle abitazioni storiche occupate		



P.A.T. Sedico

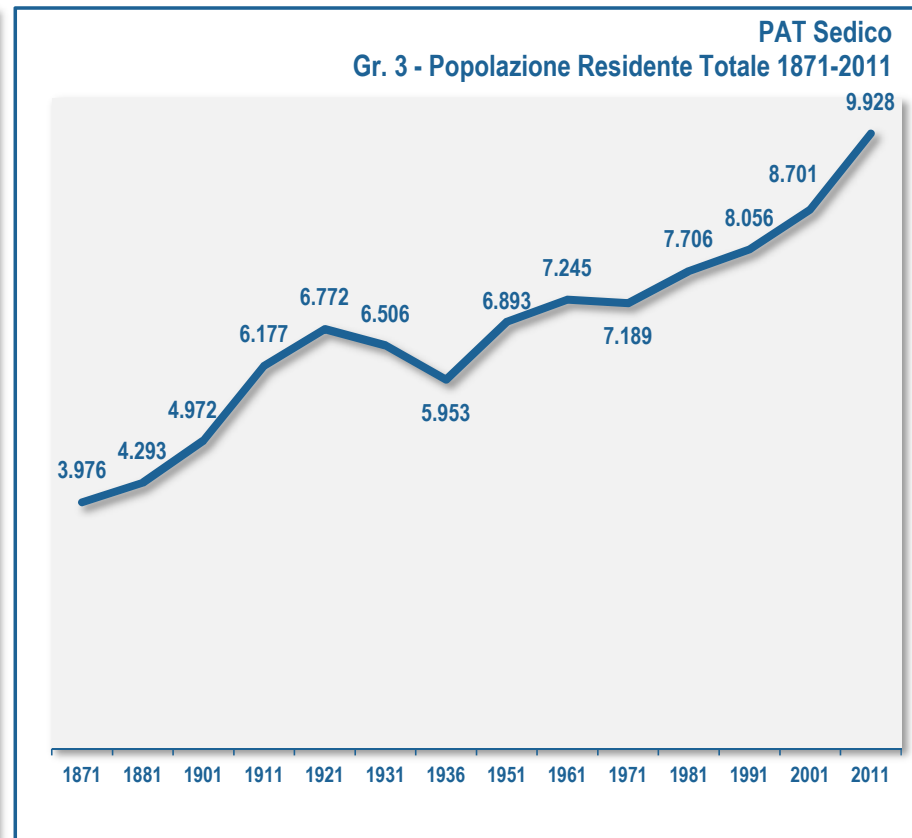
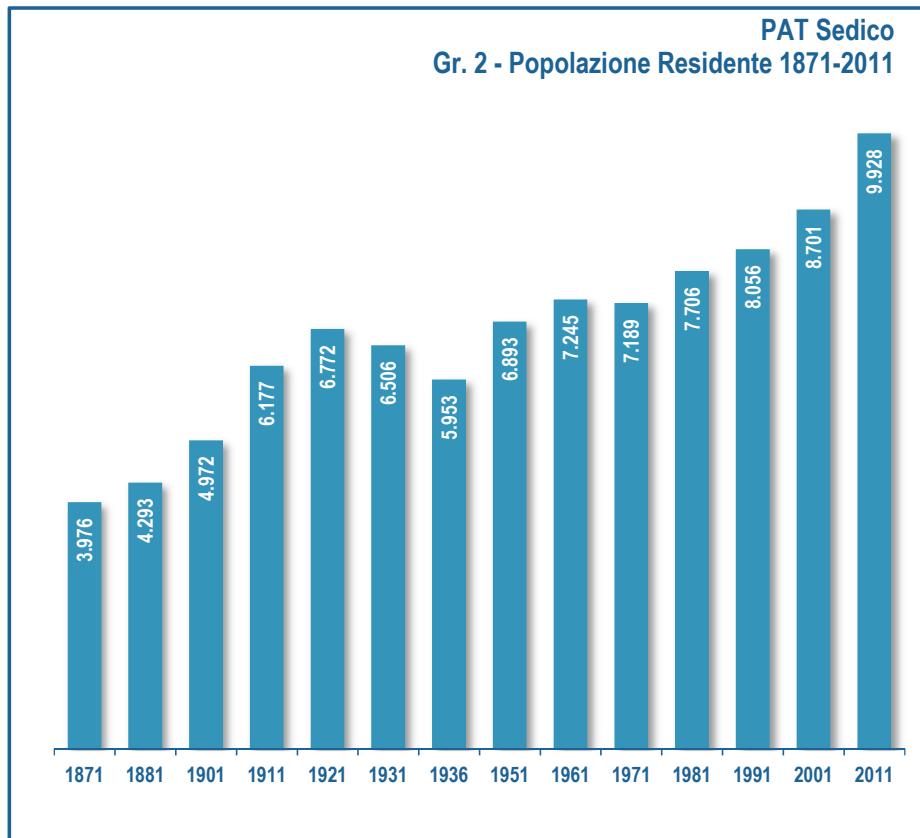
1 - Popolazione

PAT Sedico

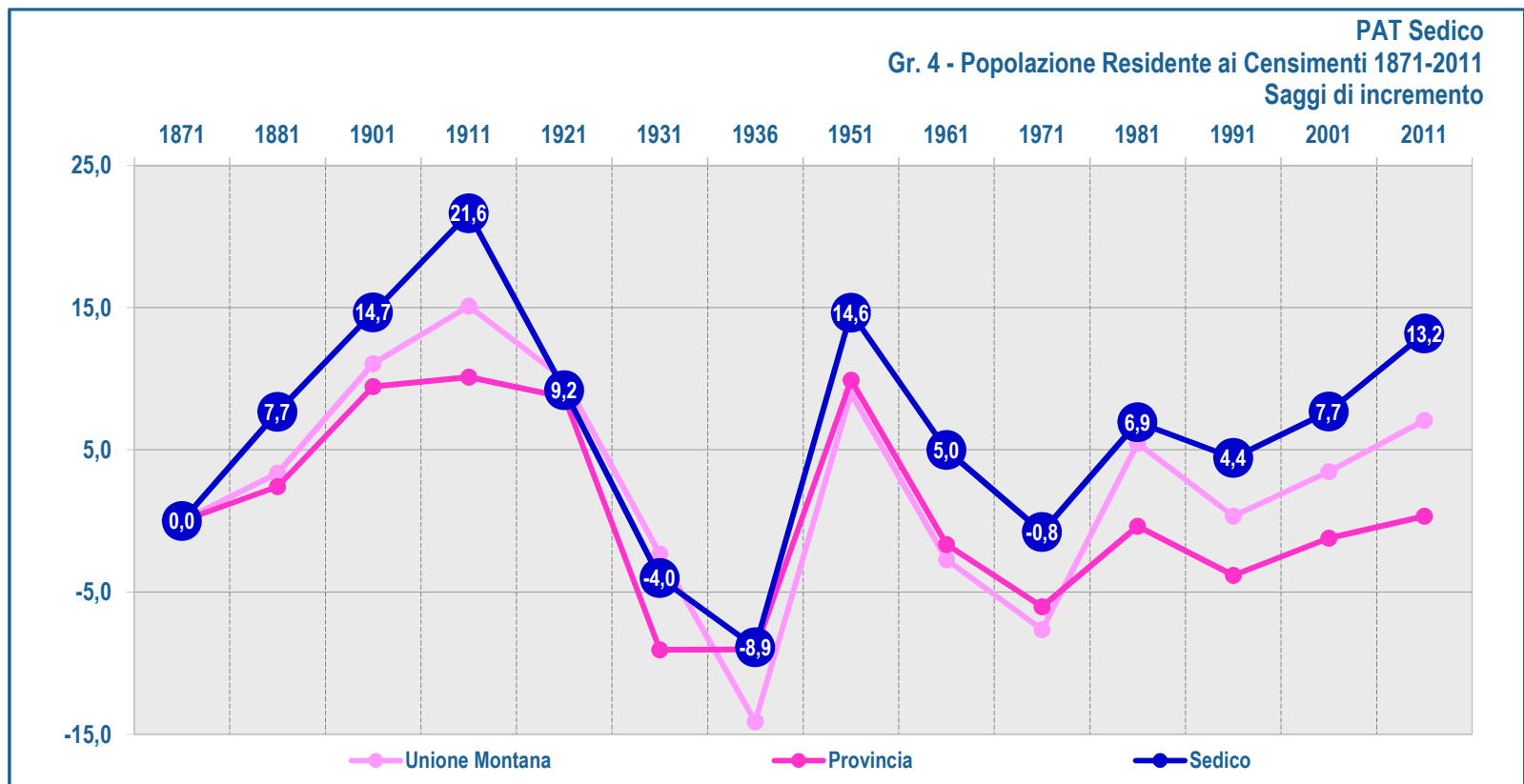
Tab. 1 - Popolazione Residente dal 1871 al 2011

Anno	Sedico			Unione Montana			Provincia di Belluno		
	Popolazione Residente	Variazioni Assolute	Saggi di Incremento	Popolazione Residente	Variazioni Assolute	Saggi di Incremento	Popolazione Residente	Variazioni Assolute	Saggi di Incremento
1871	3.976	-	-	22.104	-	-	190.741	-	-
1881	4.293	317	7,67	22.857	753	3,35	195.419	4.678	2,42
1901	4.972	679	14,66	25.532	2.675	11,06	214.803	19.384	9,45
1911	6.177	1.205	21,62	29.703	4.171	15,10	237.676	22.873	10,11
1921	6.772	595	9,19	32.814	3.111	9,95	259.275	21.599	8,69
1931	6.506	-266	-4,01	32.062	-752	-2,32	236.823	-22.452	-9,05
1936	5.953	-553	-8,88	27.835	-4.227	-14,11	216.333	-20.490	-9,04
1951	6.893	940	14,63	30.443	2.608	8,95	238.869	22.536	9,90
1961	7.245	352	4,98	29.623	-820	-2,73	234.921	-3.948	-1,67
1971	7.189	-56	-0,78	27.445	-2.178	-7,63	221.155	-13.766	-6,04
1981	7.706	517	6,94	28.984	1.539	5,45	220.335	-820	-0,37
1991	8.056	350	4,44	29.083	99	0,34	212.085	-8.250	-3,82
2001	8.701	645	7,70	30.108	1.025	3,46	209.550	-2.535	-1,20
2011	9.928	1.227	13,17	32.312	2.204	7,06	210.277	727	0,35

Fonte: ISTAT



Fonte: ISTAT

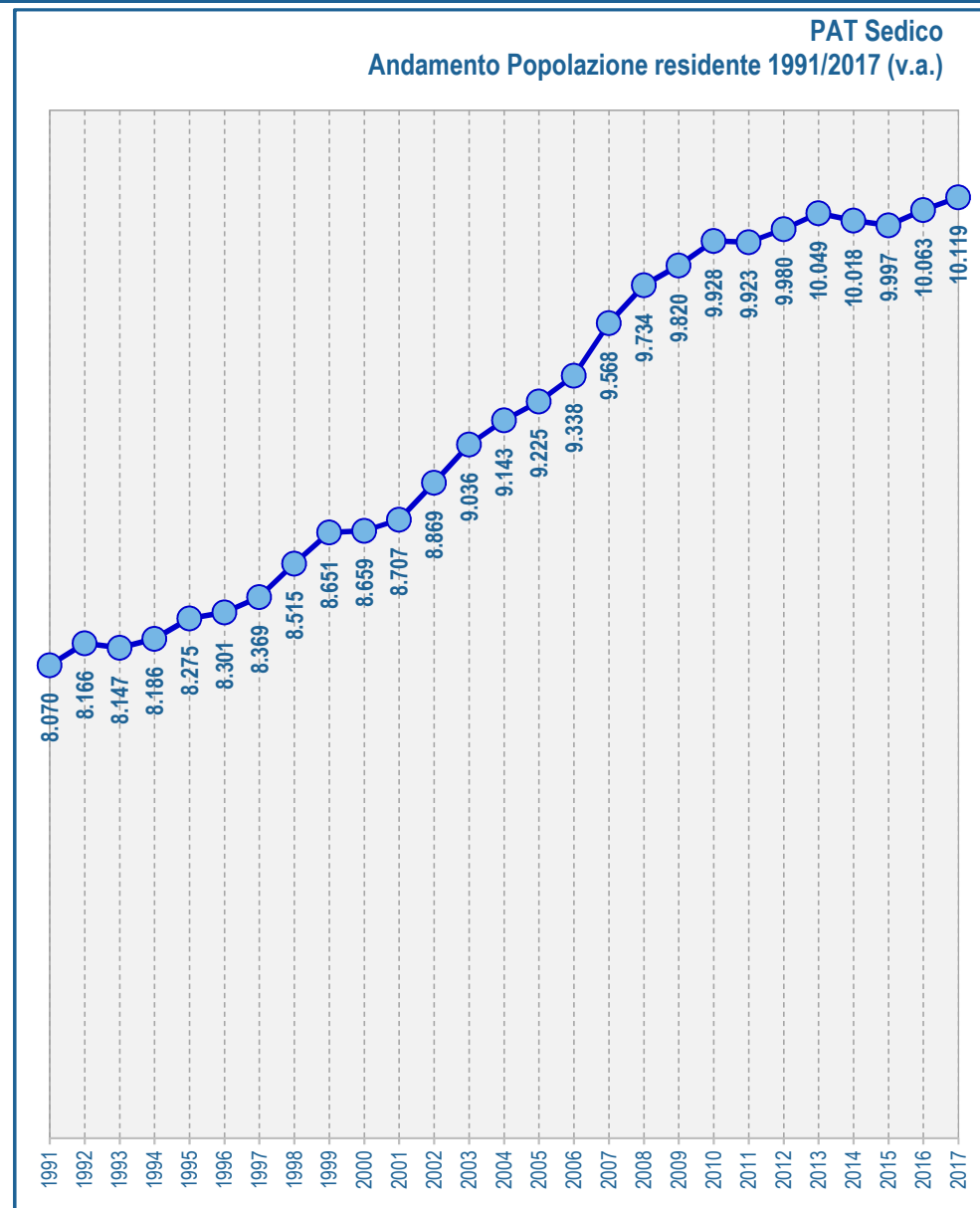


Fonte: ISTAT

PAT Sedico

Tab. 5 - Popolazione Residente per Anno 1991/2017 - (Incrementi Assoluti e Relativi)

Anno	Popolazione residente	Incrementi Annui		N. indice
		Valori Assoluti	Valori %	1991 = 100
1991	8.070	-	-	100,0
1992	8.166	96	1,19	101,2
1993	8.147	-19	-0,23	101,0
1994	8.186	39	0,48	101,4
1995	8.275	89	1,09	102,5
1996	8.301	26	0,31	102,9
1997	8.369	68	0,82	103,7
1998	8.515	146	1,74	105,5
1999	8.651	136	1,60	107,2
2000	8.659	8	0,09	107,3
2001	8.707	48	0,55	107,9
2002	8.869	162	1,86	109,9
2003	9.036	167	1,88	112,0
2004	9.143	107	1,18	113,3
2005	9.225	82	0,90	114,3
2006	9.338	113	1,22	115,7
2007	9.568	230	2,46	118,6
2008	9.734	166	1,73	120,6
2009	9.820	86	0,88	121,7
2010	9.928	108	1,10	123,0
2011	9.923	-5	-0,05	123,0
2012	9.980	57	0,57	123,7
2013	10.049	69	0,69	124,5
2014	10.018	-31	-0,31	124,1
2015	9.997	-21	-0,21	123,9
2016	10.063	66	0,66	124,7
2017	10.119	56	0,56	125,4



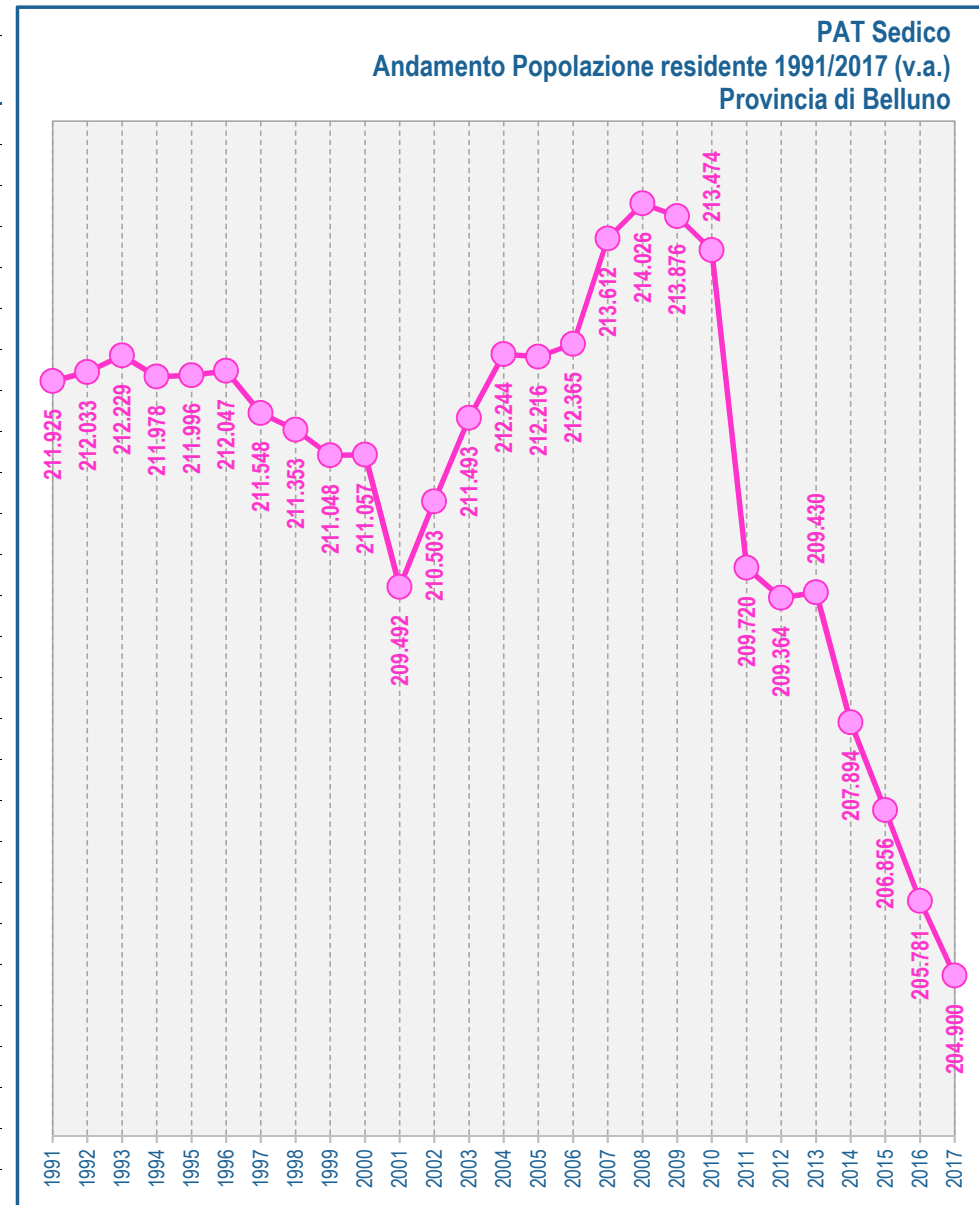
Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / ISTAT - Bilanci demografici

Ai sensi della l. 22.4.1941, n. 633 e s.m.i. "Protezione diritto d'autore" si comunica che autore del P.A.T. "Sedico" è lo studio "Planning" (BL).

PAT Sedico

Tab. 6 - Popolazione Residente per Anno 1991/2017 - (Incrementi Ass.e Rel.) - Provincia di Belluno

Anno	Popolazione Residente	Incrementi Annui		N. indice 1991 = 100
		Assoluti	Relativi	
1991	211.925	-	-	100,0
1992	212.033	108	0,05	100,5
1993	212.229	196	0,09	100,6
1994	211.978	-251	-0,12	100,4
1995	211.996	18	0,01	100,4
1996	212.047	51	0,02	100,5
1997	211.548	-499	-0,24	100,2
1998	211.353	-195	-0,09	100,1
1999	211.048	-305	-0,14	100,0
2000	211.057	9	0,00	100,0
2001	209.492	-1.565	-0,74	99,3
2002	210.503	1.011	0,48	99,7
2003	211.493	990	0,47	100,2
2004	212.244	751	0,36	100,6
2005	212.216	-28	-0,01	100,5
2006	212.365	149	0,07	100,6
2007	213.612	1.247	0,59	101,2
2008	214.026	414	0,19	101,4
2009	213.876	-150	-0,07	101,3
2010	213.474	-402	-0,19	101,1
2011	209.720	-3.754	-1,76	99,4
2012	209.364	-356	-0,17	99,2
2013	209.430	66	0,03	99,2
2014	207.894	-1.536	-0,73	98,5
2015	206.856	-1.038	-0,50	98,0
2016	205.781	-1.075	-0,52	97,5
2017	204.900	-881	-0,43	97,1

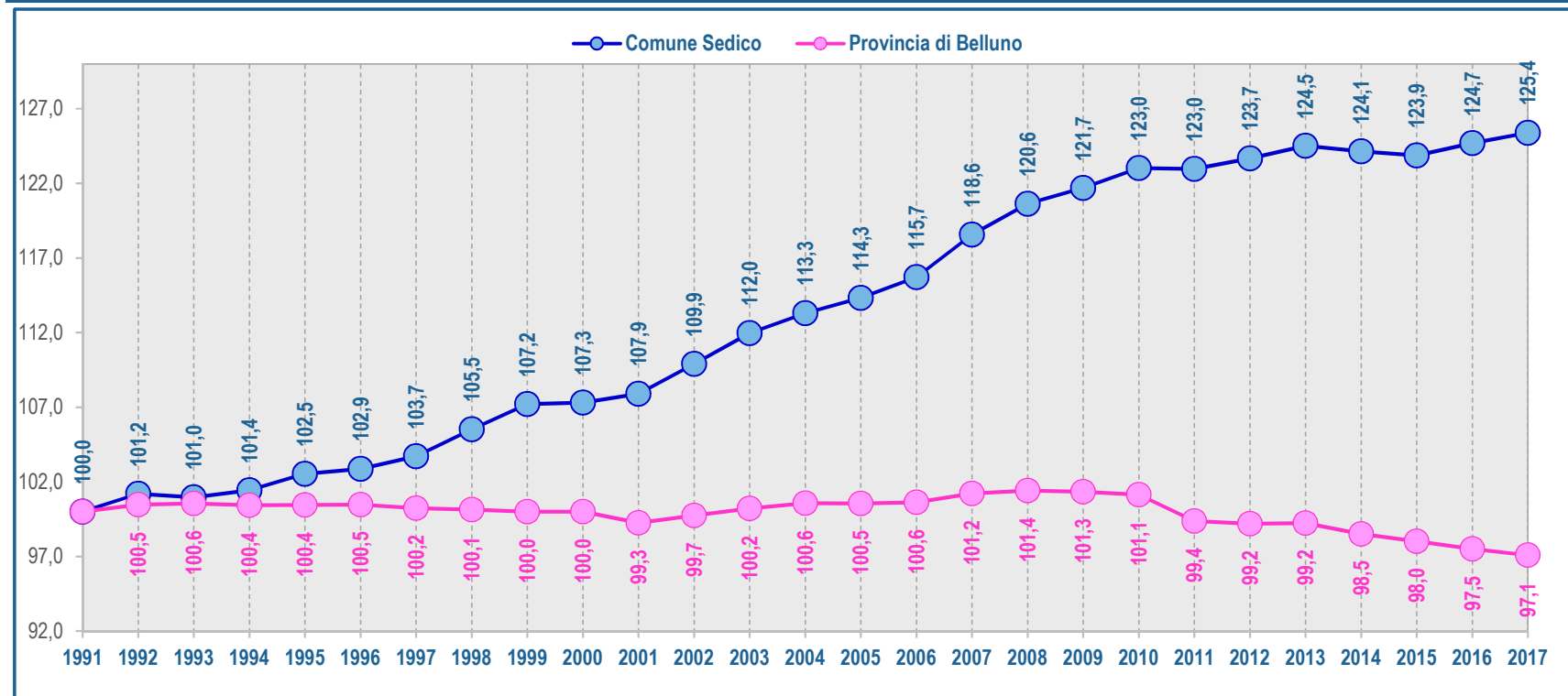


Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / ISTAT - Bilanci demografici

Ai sensi della l. 22.4.1941, n. 633 e s.m.i. "Protezione diritto d'autore" si comunica che autore del P.A.T. "Sedico" è lo studio "Planning" (BL).

PAT Sedico

Gr. 7 - Popolazione Residente dal 1991 al 2017 - Nr. Indice 1991=100



Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / ISTAT - Bilanci demografici

PAT Sedico

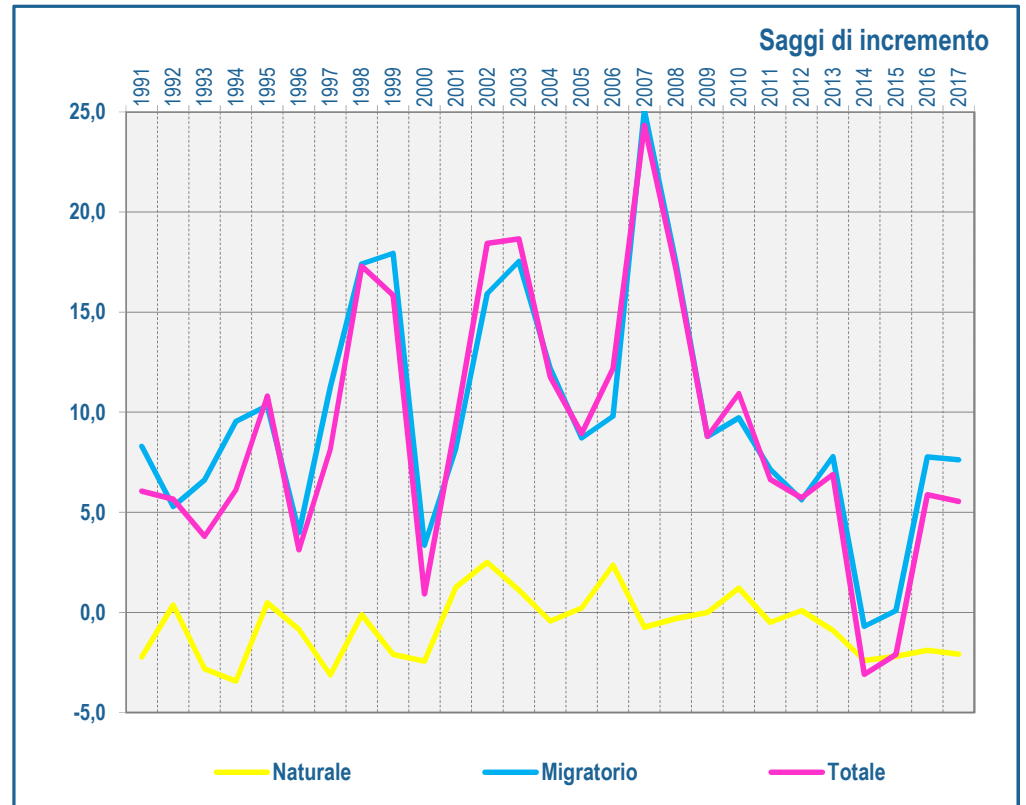
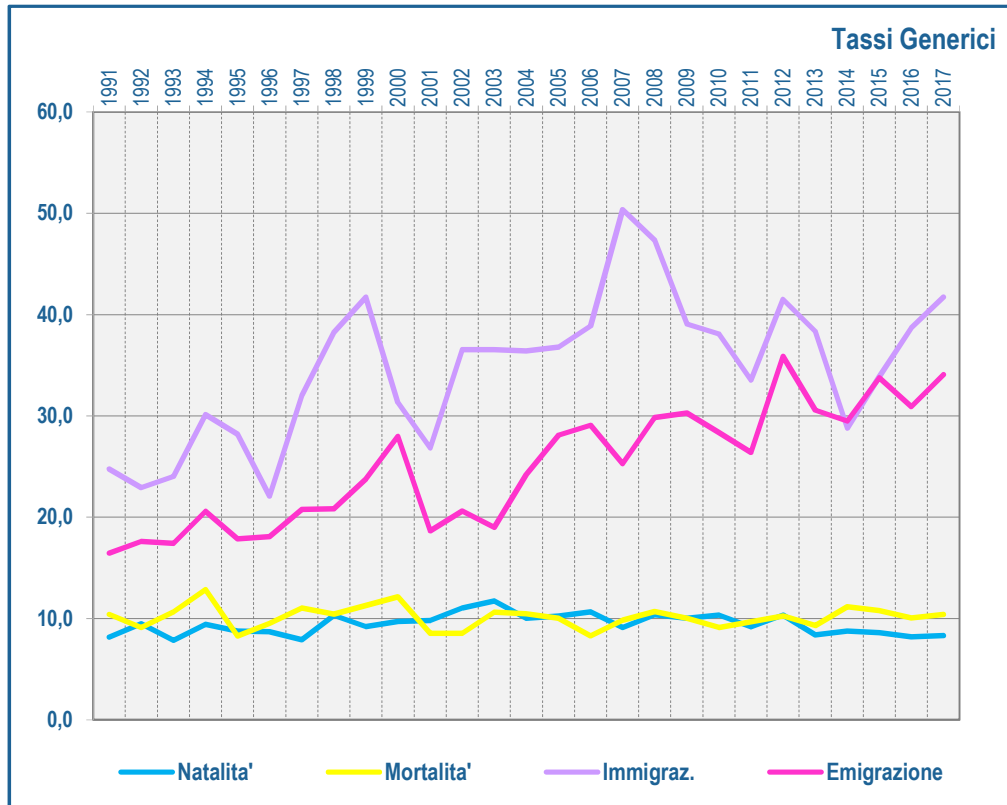
Tab. 8 - Movimento Anagrafico della Popolazione per Anno 1991-2017

Anno	Popolazione		Movimento della Popolazione							Tassi e Saggi di Incremento Medi Anni (x1000)						
	Iniziale	Finale	Naturale		Migratorio		Saldi			Tassi Generici				Saggi di Incremento		
			nati	morti	Iscritti	Cancellati	Naturale	Migratorio	Totale	Natalita'	Mortalita'	Immigraz.	Emigrazione	Naturale	Migratorio	Totale
1991	8.092	8.070	66	84	200	133	-18	67	49	8,2	10,4	24,7	16,5	-2,2	8,3	6,1
1992	8.070	8.166	77	74	186	143	3	43	46	9,5	9,1	22,9	17,6	0,4	5,3	5,7
1993	8.166	8.147	64	87	196	142	-23	54	31	7,8	10,7	24,0	17,4	-2,8	6,6	3,8
1994	8.147	8.186	77	105	246	168	-28	78	50	9,4	12,9	30,1	20,6	-3,4	9,6	6,1
1995	8.186	8.275	72	68	232	147	4	85	89	8,7	8,3	28,2	17,9	0,5	10,3	10,8
1996	8.275	8.301	72	79	183	150	-7	33	26	8,7	9,5	22,1	18,1	-0,8	4,0	3,1
1997	8.301	8.369	66	92	267	173	-26	94	68	7,9	11,0	32,0	20,8	-3,1	11,3	8,2
1998	8.369	8.515	87	88	323	176	-1	147	146	10,3	10,4	38,3	20,8	-0,1	17,4	17,3
1999	8.515	8.651	79	97	358	204	-18	154	136	9,2	11,3	41,7	23,8	-2,1	17,9	15,8
2000	8.651	8.659	84	105	271	242	-21	29	8	9,7	12,1	31,3	28,0	-2,4	3,4	0,9
2001	8.659	8.707	85	74	233	162	11	71	82	9,8	8,5	26,8	18,7	1,3	8,2	9,4
2002	8.707	8.869	97	75	321	181	22	140	162	11,0	8,5	36,5	20,6	2,5	15,9	18,4
2003	8.869	9.036	105	95	327	170	10	157	167	11,7	10,6	36,5	19,0	1,1	17,5	18,7
2004	9.036	9.143	91	95	331	220	-4	111	107	10,0	10,5	36,4	24,2	-0,4	12,2	11,8
2005	9.143	9.225	94	92	338	258	2	80	82	10,2	10,0	36,8	28,1	0,2	8,7	8,9
2006	9.225	9.338	99	77	361	270	22	91	113	10,7	8,3	38,9	29,1	2,4	9,8	12,2
2007	9.338	9.568	86	93	476	239	-7	237	230	9,1	9,8	50,4	25,3	-0,7	25,1	24,3
2008	9.568	9.734	100	103	457	288	-3	169	166	10,4	10,7	47,4	29,8	-0,3	17,5	17,2
2009	9.734	9.820	98	98	382	296	0	86	86	10,0	10,0	39,1	30,3	0,0	8,8	8,8
2010	9.820	9.928	102	90	376	280	12	96	108	10,3	9,1	38,1	28,4	1,2	9,7	10,9
2011	9.928	9.923	91	96	333	262	-5	71	66	9,2	9,7	33,5	26,4	-0,5	7,2	6,6
2012	9.923	9.980	103	102	413	357	1	56	57	10,4	10,2	41,5	35,9	0,1	5,6	5,7
2013	9.980	10.049	84	93	384	306	-9	78	69	8,4	9,3	38,3	30,6	-0,9	7,8	6,9
2014	10.049	10.018	88	112	289	296	-24	-7	-31	8,8	11,2	28,8	29,5	-2,4	-0,7	-3,1
2015	10.018	9.997	86	108	339	338	-22	1	-21	8,6	10,8	33,9	33,8	-2,2	0,1	-2,1
2016	9.997	10.063	82	101	388	310	-19	78	59	8,2	10,1	38,7	30,9	-1,9	7,8	5,9
2017	10.063	10.119	84	105	421	344	-21	77	56	8,3	10,4	41,7	34,1	-2,1	7,6	5,5

Fonte: REGIONE VENETO Direzione Sistema Statistico Regionale

PAT Sedico

Gr. 9 - Tassi e Saggi di Incremento Anni (1991-2017)

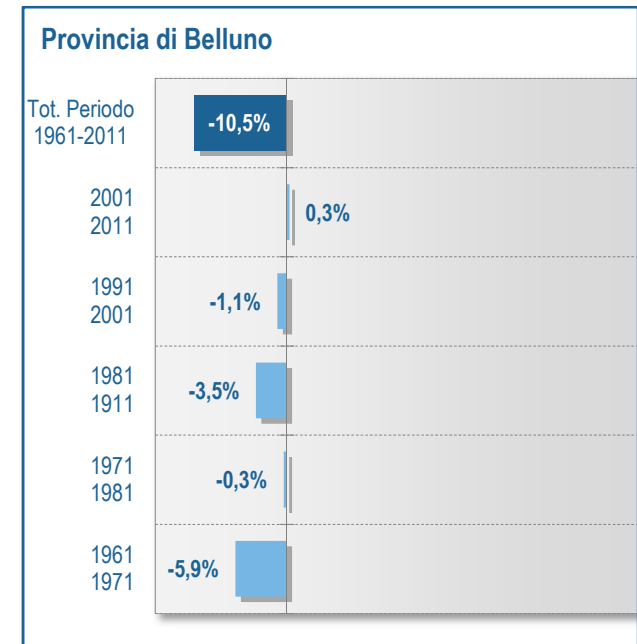
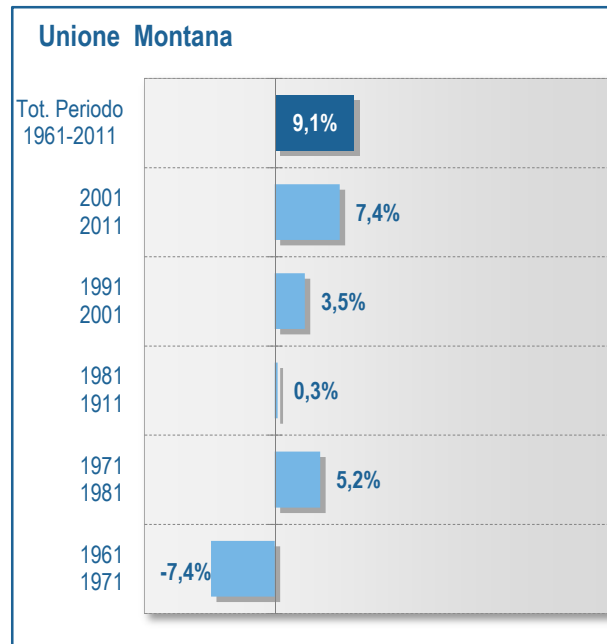
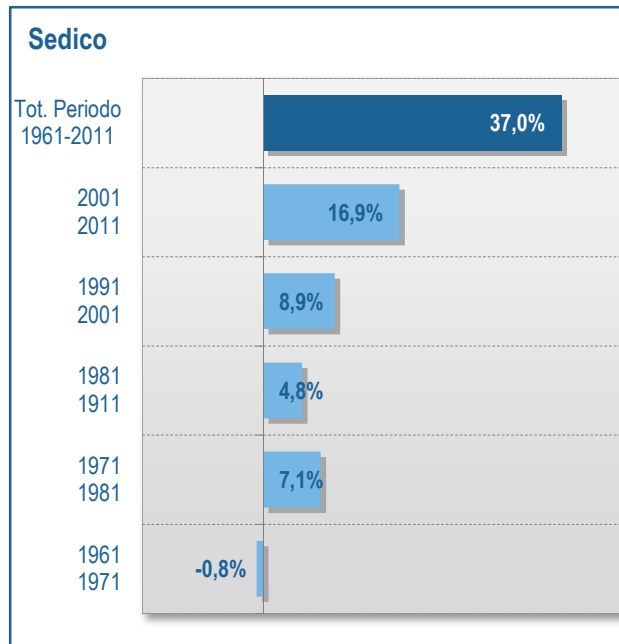


Fonte: REGIONE VENETO Direzione Sistema Statistico Regionale

PAT Sedico

Tab. 10 - Popolazione Residente ai Censimenti 1961/2011 - (V.a. / Var. %)

Ambito Territoriale	Popolazione Residente						Variazioni Assolute						Variazioni %					
	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1961 1971	1971 1981	1981 1911	1991 2001	2001 2011	Tot. Periodo 1961-2011	1961 1971	1971 1981	1981 1911	1991 2001	2001 2011	Tot. Periodo 1961-2011
Sedico	7.245	7.189	7.706	8.056	8.701	9.928	-56	517	350	645	1.227	2.683	-0,8%	7,1%	4,8%	8,9%	16,9%	37,0%
Unione Montana	29.623	27.445	28.984	29.083	30.108	32.312	-2.178	1.539	99	1.025	2.204	2.689	-7,4%	5,2%	0,3%	3,5%	7,4%	9,1%
Provincia di Belluno	234.921	221.155	220.335	212.085	209.550	210.277	-13.766	-820	-8.250	-2.535	727	-24.644	-5,9%	-0,3%	-3,5%	-1,1%	0,3%	-10,5%

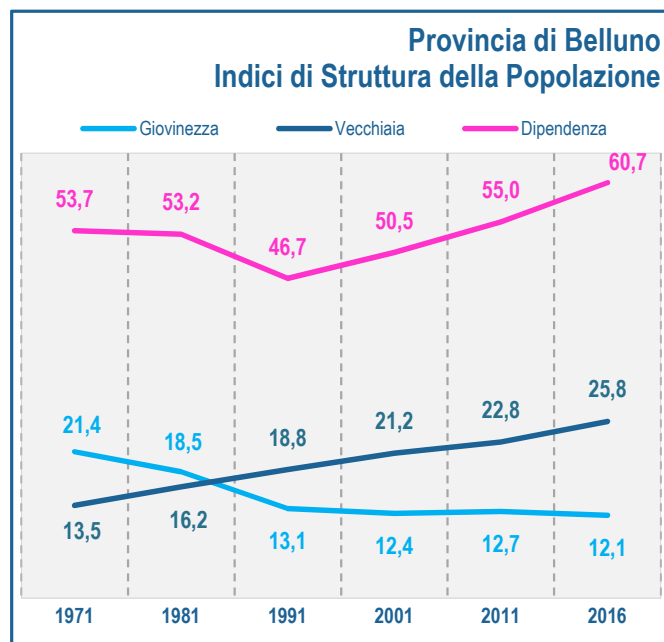
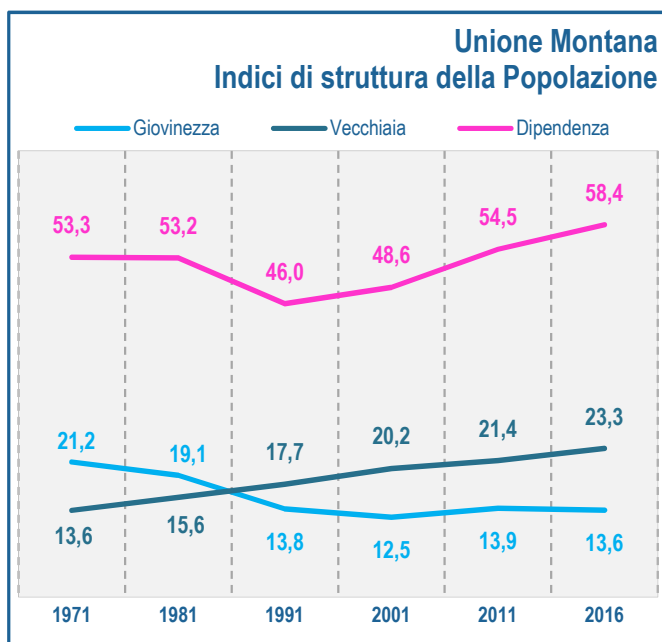
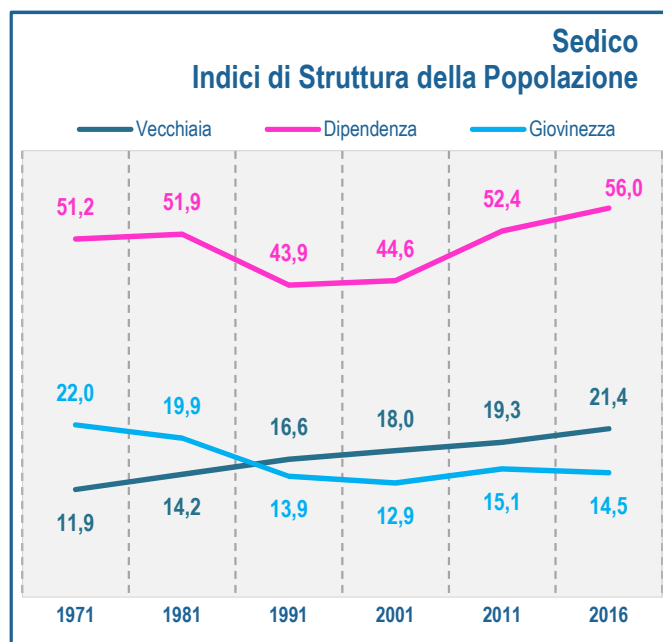


Fonte: ISTAT

PAT Sedico

Tab. 11 - Indici di struttura della Popolazione ai Censimento 1971 /2011 e al 2016

Ambito Territoriale	1971			1981			1991			2001			2011			2016		
	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza
Sedico	22,0	11,9	51,2	19,9	14,2	51,9	13,9	16,6	43,9	12,9	18,0	44,6	15,1	19,3	52,4	14,5	21,4	56,0
Unione Montana	21,2	13,6	53,3	19,1	15,6	53,2	13,8	17,7	46,0	12,5	20,2	48,6	13,9	21,4	54,5	13,6	23,3	58,4
Provincia Belluno	21,4	13,5	53,7	18,5	16,2	53,2	13,1	18,8	46,7	12,4	21,2	50,5	12,7	22,8	55,0	12,1	25,8	60,7



Fonte: ISTAT / SISTAR Regione Veneto

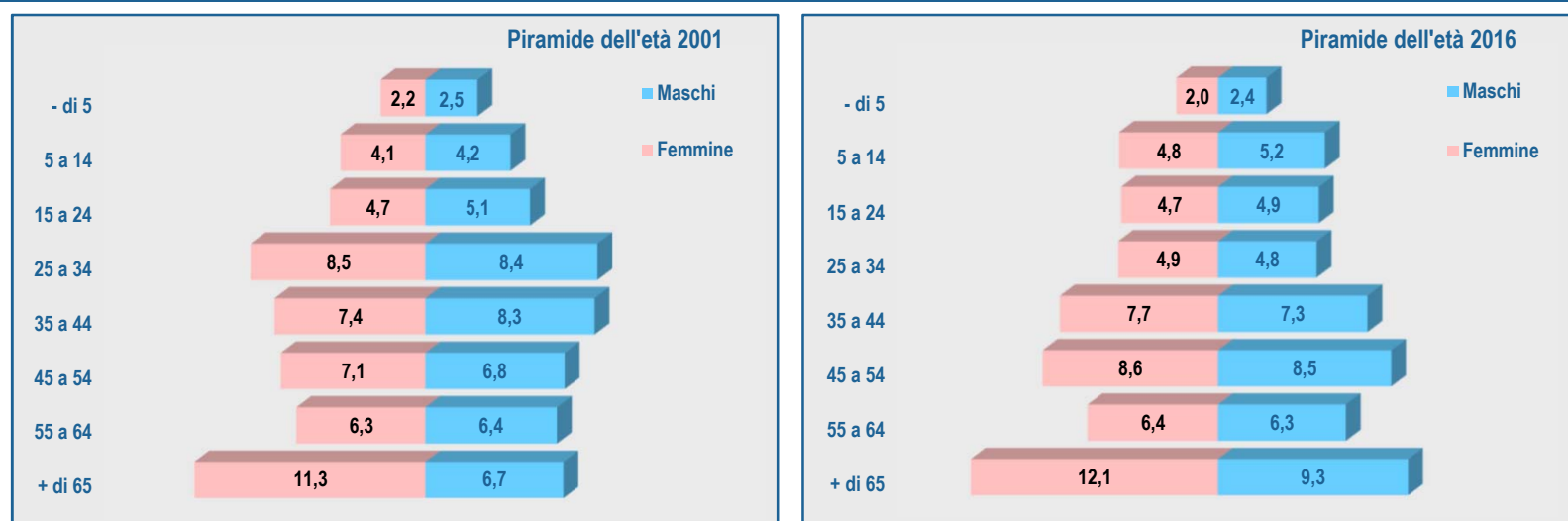
PAT Sedico

Tab. 12 - Popolazione per Sesso e Classi di Età al 2001 e 2016. Valori Assoluti e %

Classe di Età'	Popolazione al 2001						Popolazione al 2016					
	Valori Assoluti			Valori %			Valori Assoluti			Valori %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
- di 5	221	191	412	2,5	2,2	4,7	238	205	443	2,4	2,0	4,4
5 a 14	362	361	723	4,2	4,1	8,3	526	488	1.014	5,2	4,8	10,1
15 a 24	445	406	851	5,1	4,7	9,8	496	477	973	4,9	4,7	9,7
25 a 34	731	744	1.475	8,4	8,5	16,9	485	492	977	4,8	4,9	9,7
35 a 44	719	642	1.361	8,3	7,4	15,6	735	779	1.514	7,3	7,7	15,0
45 a 54	592	615	1.207	6,8	7,1	13,9	852	864	1.716	8,5	8,6	17,1
55 a 64	559	549	1.108	6,4	6,3	12,7	629	643	1.272	6,3	6,4	12,6
+ di 65	587	983	1.570	6,7	11,3	18,0	936	1.218	2.154	9,3	12,1	21,4
Totale	4.216	4.491	8.707	48,4	51,6	100,0	4.897	5.166	10.063	48,7	51,3	100,0

PAT Sedico

Gr. 13 - Piramide dell'Età al 2001 e 2016 (v.%)

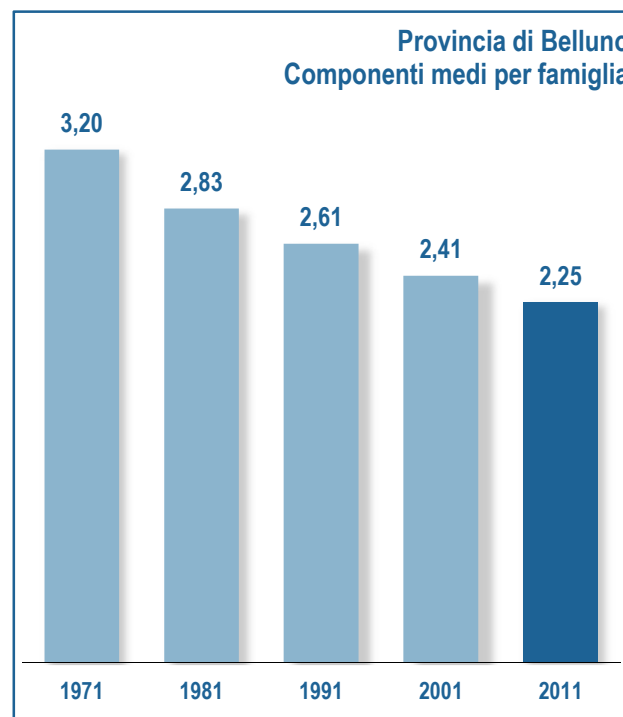
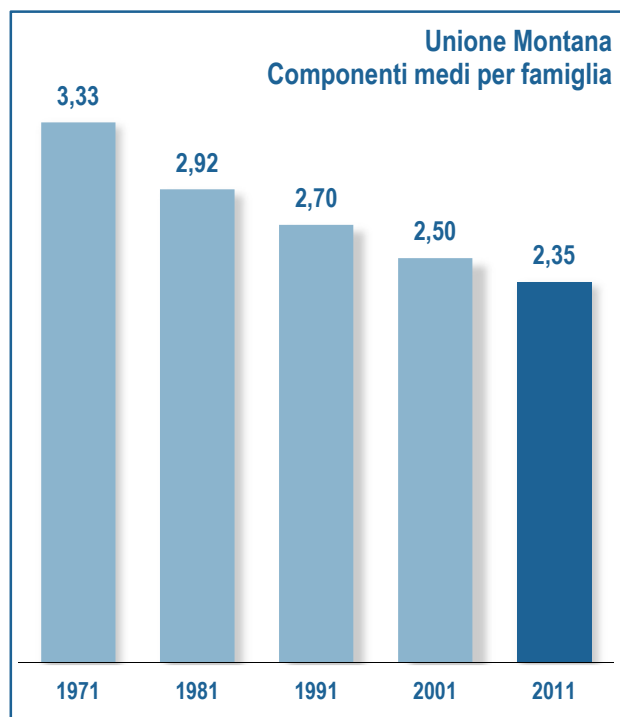
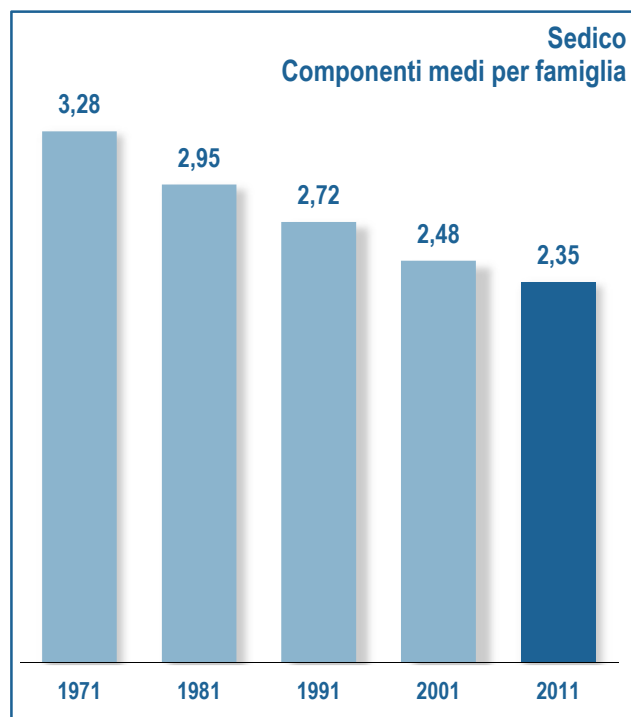


Fonte: ISTAT / Sistar Regione Veneto

PAT Sedico

Tab. 14 - Numero famiglie e Componenti medi ai censimenti 1971/2011

Ambito Territoriale	Anno														
	1971			1981			1991			2001			2011		
	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia
Sedico	7.189	2.191	3,28	7.706	2.611	2,95	8.056	2.961	2,72	8.701	3.506	2,48	9.928	4.221	2,35
Unione Montana	27.445	8230	3,33	28.984	9921	2,92	29.083	10.764	2,70	30.108	12055	2,50	32.312	13.748	2,35
Provincia Belluno	221.155	69.185	3,20	220.335	77.885	2,83	212.085	81.238	2,61	209.550	86.915	2,41	210.277	93.655	2,25

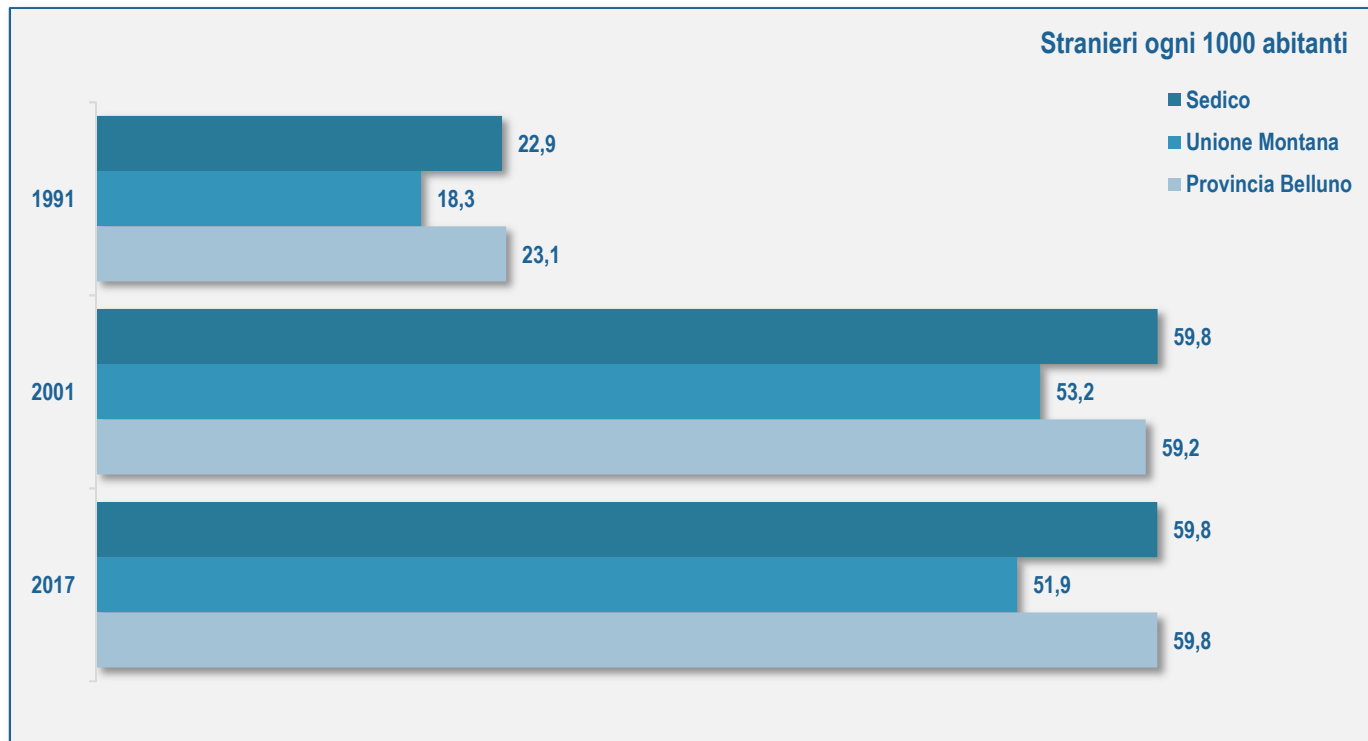


Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / Bilanci demografici

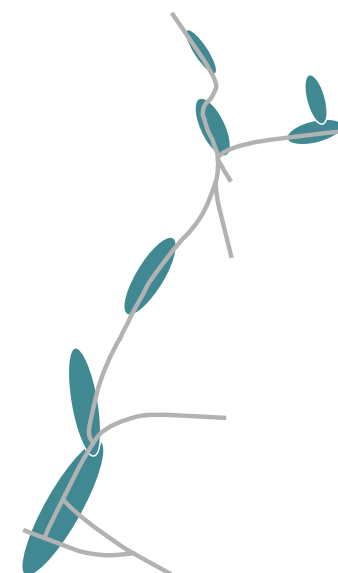
PAT Sedico

Tab. 15 - Stranieri ogni 1000 abitanti ai censimenti 2001-2011 e anno 2017

Ambito Territoriale	Residenti totali			Stranieri su 1000 abitanti		
	2001	2011	2017	1991	2001	2017
Sedico	8.701	9.928	10.119	22,9	59,8	59,8
Unione Montana	30.108	32.312	32.317	18,3	53,2	51,9
Provincia Belluno	209.550	210.277	204.900	23,1	59,2	59,8



Fonte: ISTAT - Bilanci demografici annuali



P.A.T. Sedico

2 - Abitazioni

PAT Sedico

Tab. 16 - Abitazioni e stanze per tipo di occupazione ai censimenti 1971 / 2011

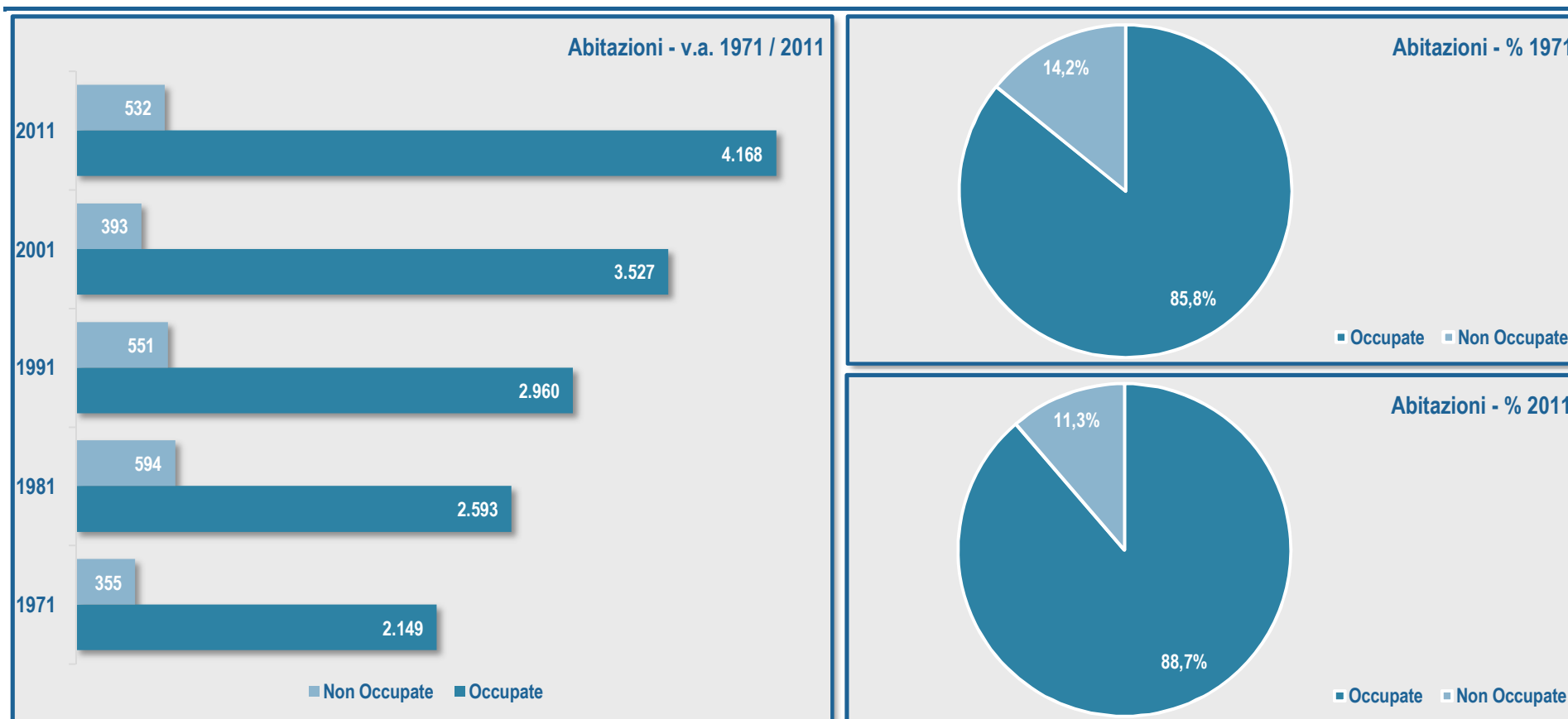
Ambito Territoriale		Abitazioni (v.a.)						Abitazioni (v.%)					
		Occupate		Non Occupate		Totale		Occupate		Non Occupate		Totale	
		Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
1971	Sedico	2.149	9.426	355	1.506	2.504	10.932	85,8	86,2	14,2	13,8	100,0	100,0
	Unione Montana	8.088	36.062	1.886	7.727	9.974	43.789	81,1	82,4	18,9	17,6	100,0	100,0
	Provincia Belluno	67.524	295.538	19.494	83.799	87.018	379.337	77,6	77,9	22,4	22,1	100,0	100,0
1981	Sedico	2.593	12.670	594	2.658	3.187	15.328	81,4	82,7	18,6	17,3	100,0	100,0
	Unione Montana	9.704	45.631	3.090	12.945	12.794	58.576	75,8	77,9	24,2	22,1	100,0	100,0
	Provincia Belluno	75.790	353.299	39.079	159.332	114.869	512.631	66,0	68,9	34,0	31,1	100,0	100,0
1991	Sedico	2.960	14.382	551	2.490	3.511	16.872	84,3	85,2	15,7	14,8	100,0	100,0
	Unione Montana	10.644	52.486	3.488	14.852	14.132	67.338	75,3	77,9	24,7	22,1	100,0	100,0
	Provincia Belluno	80.766	382.216	46.751	188.041	127.517	570.257	63,3	67,0	36,7	33,0	100,0	100,0
2001*	Sedico	3.527	16.338	393	1.589	3.920	17.927	90,0	91,1	10,0	8,9	100,0	100,0
	Unione Montana	12.147	57.317	2.241	9.571	14.388	66.888	84,4	85,7	15,6	14,3	100,0	100,0
	Provincia Belluno	88.066	399.951	46.635	175.777	134.701	575.728	65,4	69,5	34,6	30,5	100,0	100,0
2011**	Sedico	4.168	17.936	532	n.d.	4.700	n.d.	88,7	-	11,3	-	100,0	-
	Unione Montana	13.507	59.397	4.004	n.d.	17.511	n.d.	77,1	n.d.	22,9	n.d.	100,0	n.d.
	Provincia Belluno	91.832	395.883	66.347	n.d.	158.179	n.d.	58,1	n.d.	41,9	n.d.	100,0	n.d.

Fonte: ISTAT

* abitazioni occupate totali (residenti e non residenti) - ** Dati censimento 2011 relativi a stanze non occupate non disponibili

PAT Sedico

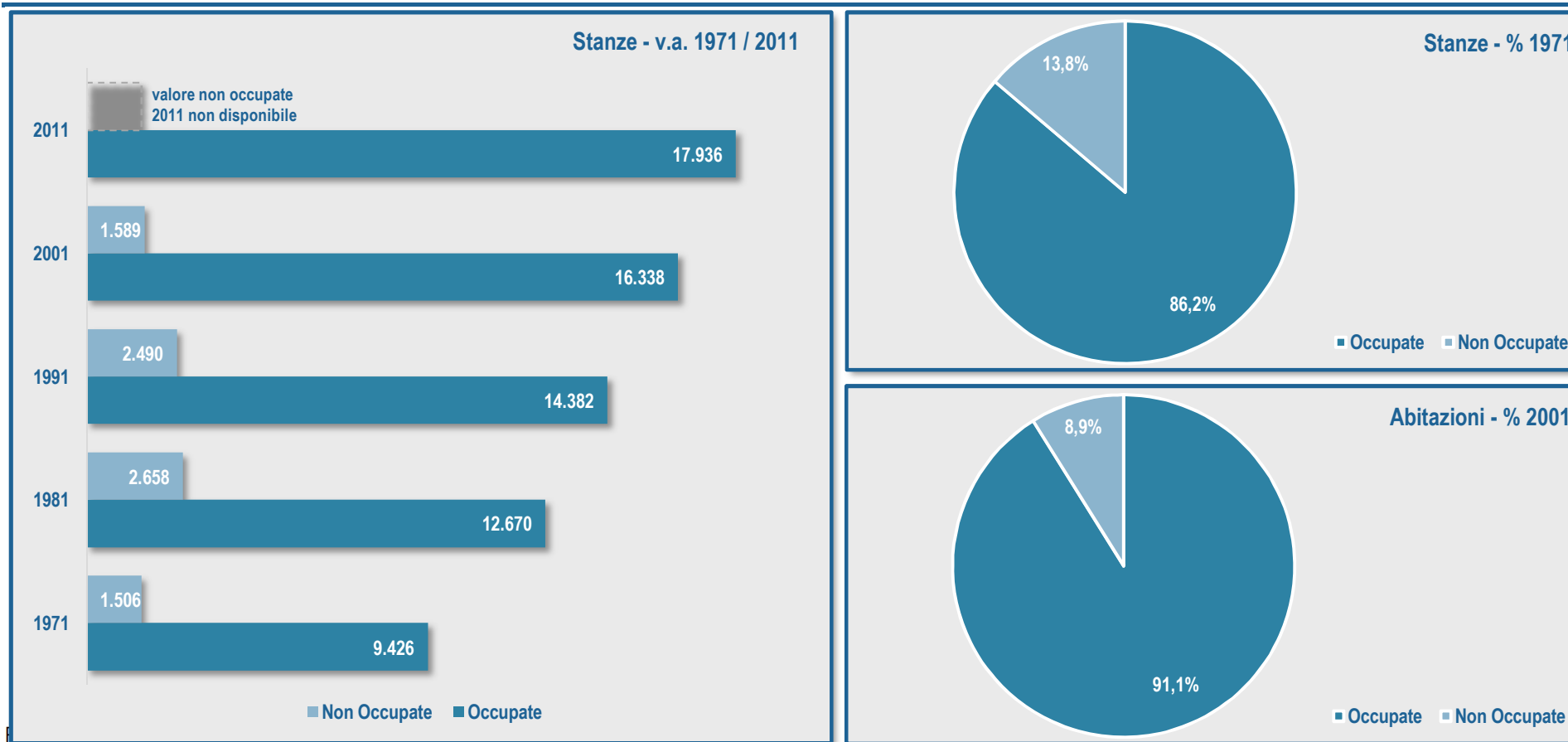
Gr. 17 - Abitazioni occupate e non al 1971 - 2011

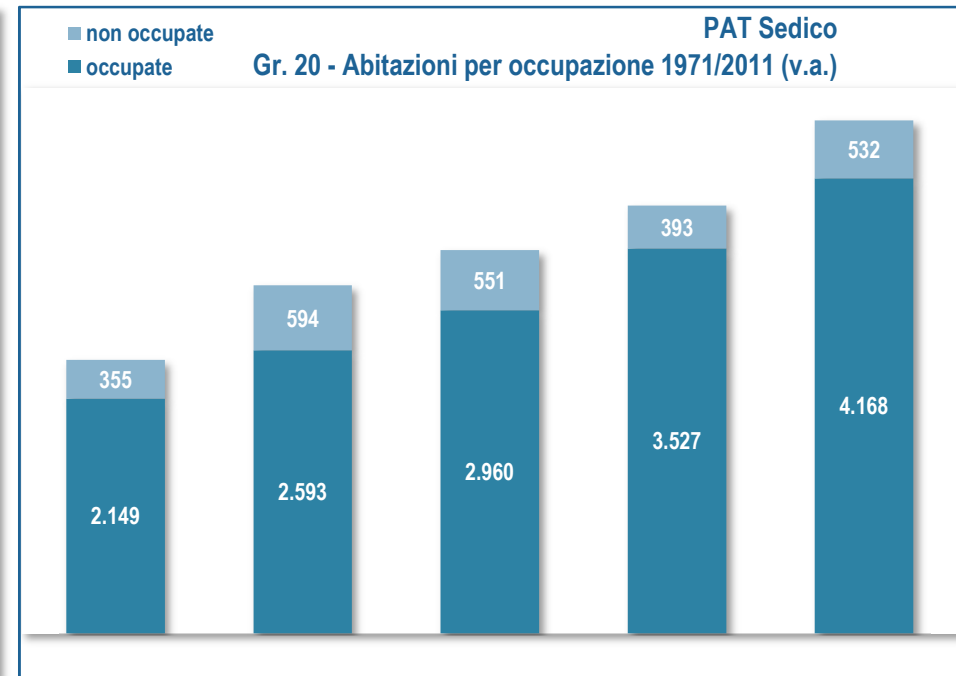
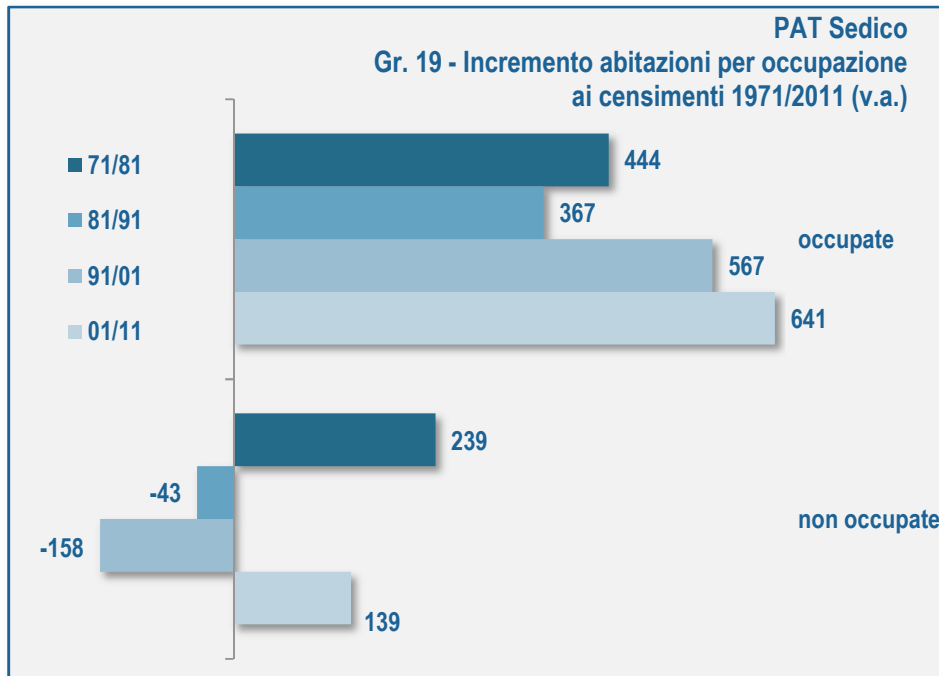


Fonte: ISTAT

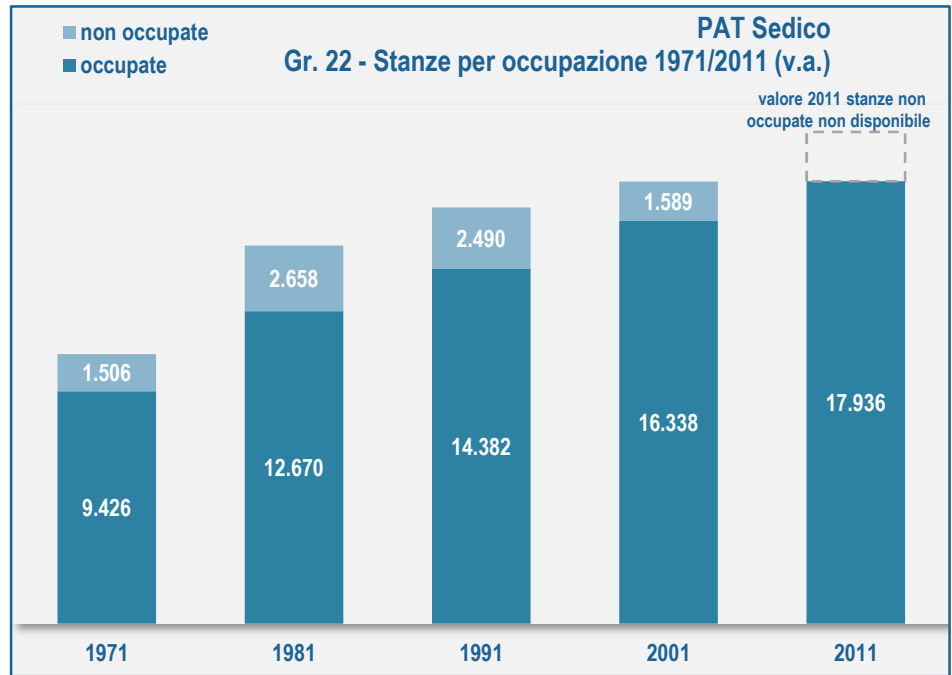
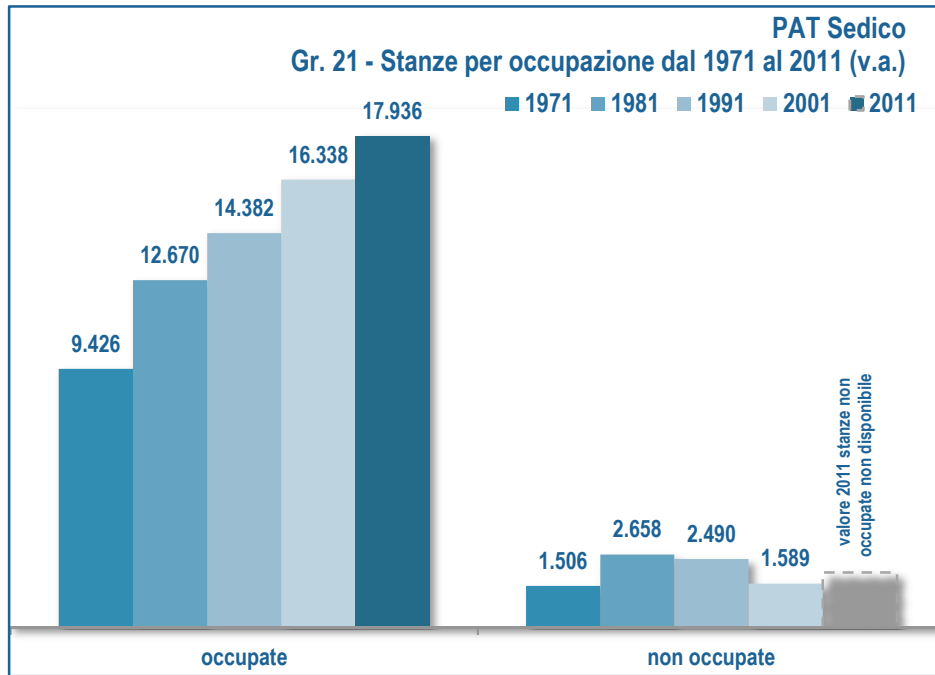
PAT Sedico

Gr. 18 - Stanze occupate e non al 1971 - 2011





Fonte: ISTAT



Fonte: ISTAT

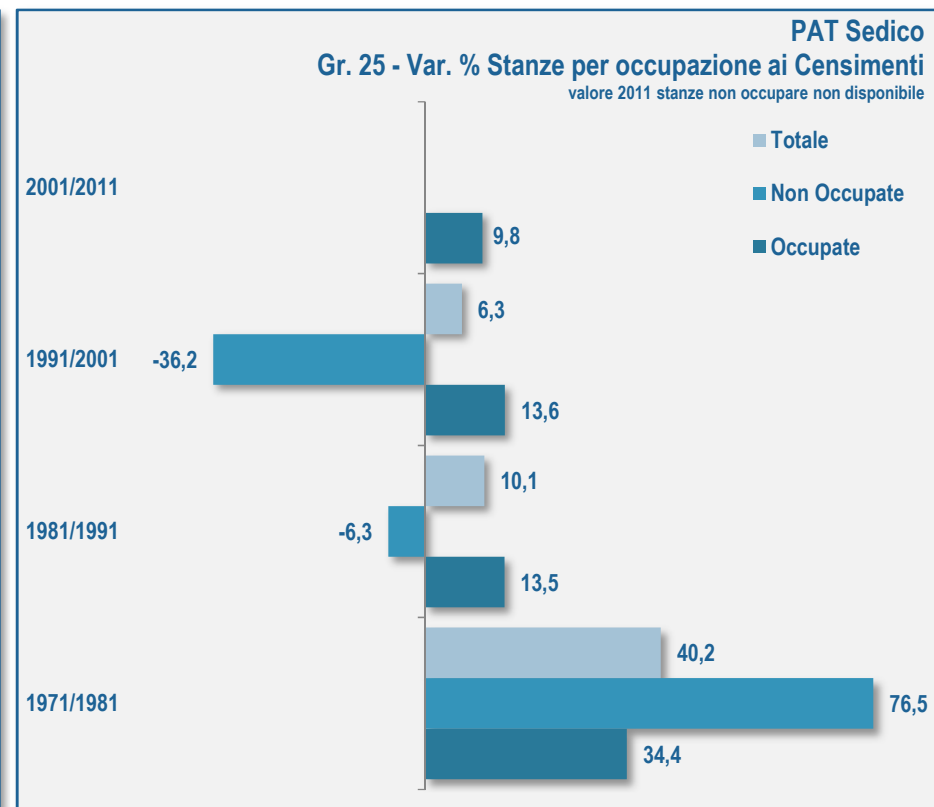
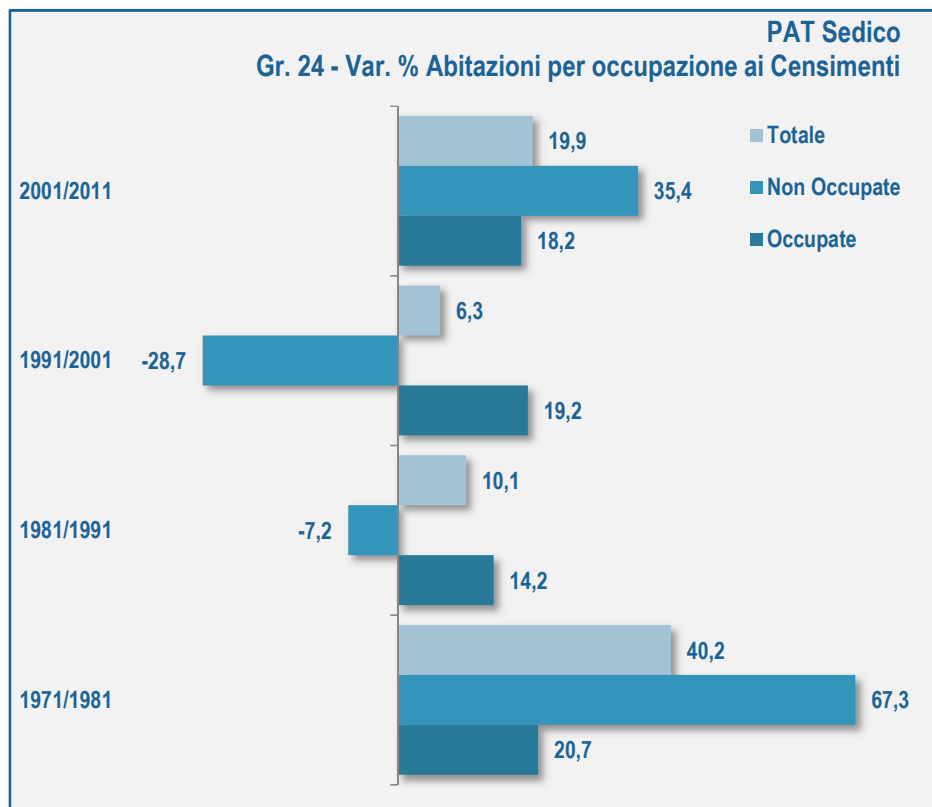
PAT Sedico

Tab. 23 - Variazioni Abitazioni e stanze ai censimenti 1971/2011 (v.a. / v%)

Ambito Territoriale		Valori assoluti						Valori %					
		Occupate		Non Occupate		Totale		Occupate		Non Occupate		Totale	
		Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
1971 1981	Sedico	444	3.244	239	1.152	683	4.396	20,7	34,4	67,3	76,5	27,3	40,2
	Unione Montana	1.616	9.569	1.204	5.218	2.820	14.787	20,0	26,5	63,8	67,5	28,3	33,8
	Provincia Belluno	8.266	57.761	19.585	75.533	27.851	133.294	12,2	19,5	100,5	90,1	32,0	35,1
1981 1991	Sedico	367	1.712	-43	-168	324	1.544	14,2	13,5	-7,2	-6,3	10,2	10,1
	Unione Montana	940	6.855	398	1.907	1.338	8.762	9,7	15,0	12,9	14,7	10,5	15,0
	Provincia Belluno	4.976	28.917	7.672	28.709	12.648	57.626	6,6	8,2	19,6	18,0	11,0	11,2
1991 2001*	Sedico	567	1.956	-158	-901	409	1.055	19,2	13,6	-28,7	-36,2	11,6	6,3
	Unione Montana	1.503	4.831	-1.247	-5.281	256	-450	14,1	9,2	-35,8	-35,6	1,8	-0,7
	Provincia Belluno	7.300	17.735	-116	-12.264	7.184	5.471	9,0	4,6	-0,2	-6,5	5,6	1,0
2001 2011	Sedico	641	1.598	139	-	780	-	18,2	9,8	35,4	-	19,9	-
	Unione Montana	1.360	2.080	1.763	-	3.123	-	11,2	3,6	78,7	-	21,7	-
	Provincia Belluno	3.766	-4.068	19.712	-	23.478	-	4,3	-1,0	42,3	-	17,4	-

Fonte: ISTAT

* abitazioni occupate totali (residenti e non residenti)



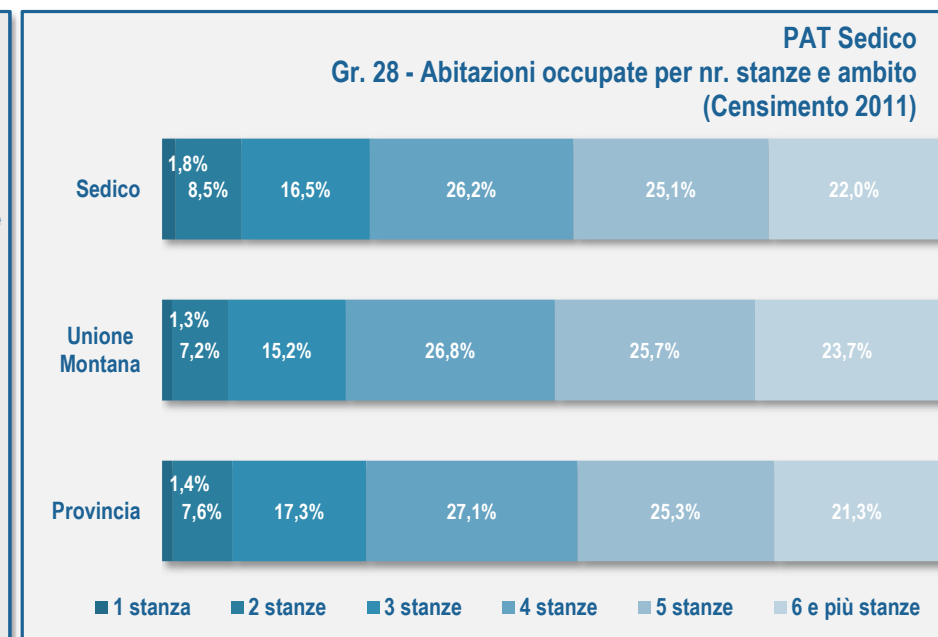
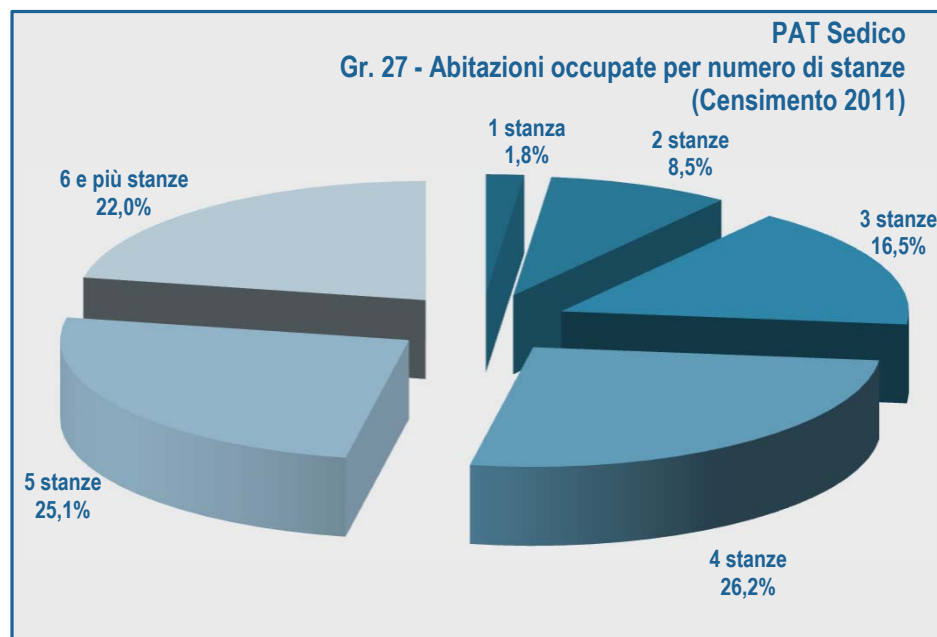
Fonte: ISTAT

PAT Sedico

Tab. 26 - Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (Censimento 2011) (v.a. /v.%)

Ambito Territoriale	numero stanze - valori assoluti						Totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 e più stanze	
Sedico	73	353	689	1.090	1.048	915	4.168
Unione Montana	177	971	2.049	3.626	3.477	3.207	13.507
Provincia	1.288	7.009	15.860	24.919	23.221	19.536	91.832

Ambito Territoriale	numero stanze - valori % sul totale ambito						Totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 e più stanze	
Sedico	1,8%	8,5%	16,5%	26,2%	25,1%	22,0%	100,0%
Unione Montana	1,3%	7,2%	15,2%	26,8%	25,7%	23,7%	100,0%
Provincia	1,4%	7,6%	17,3%	27,1%	25,3%	21,3%	100,0%



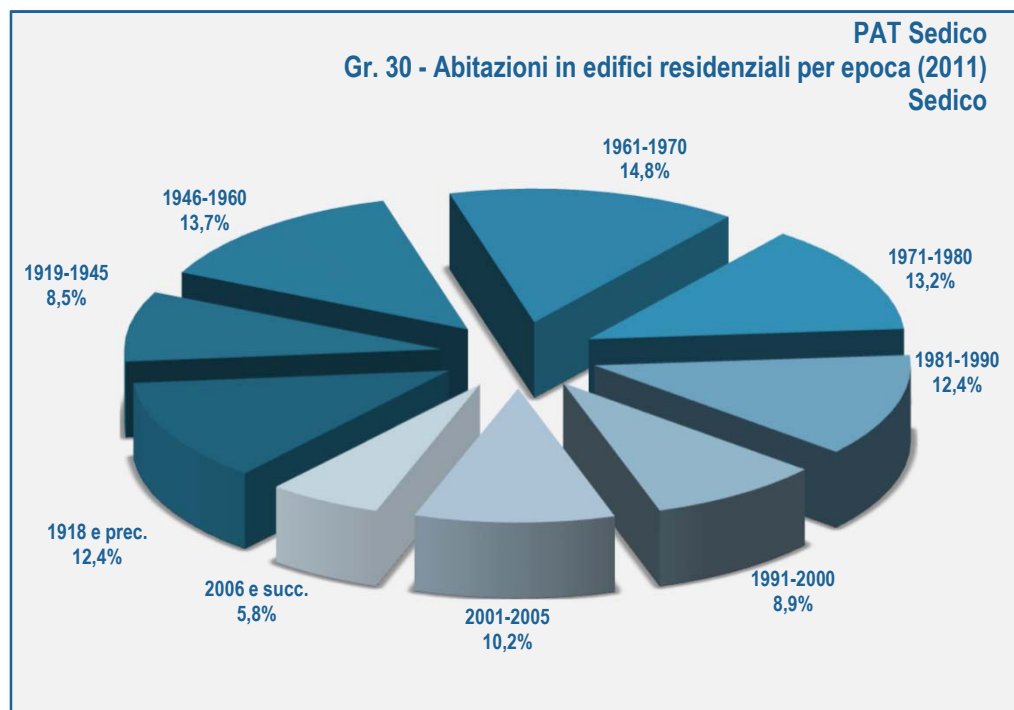
Fonte: ISTAT

PAT Sedico

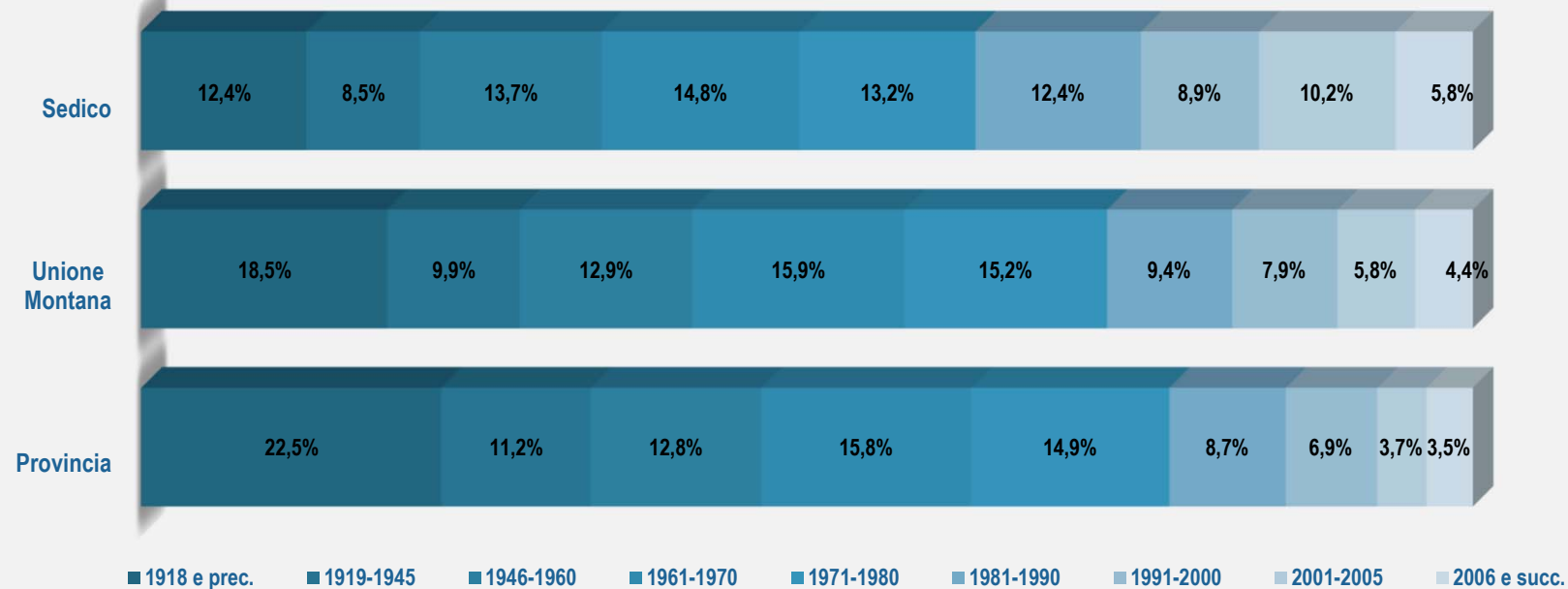
Tab. 29 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione. Censimento 2011

Ambito Territoriale	1918 e prec.	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e succ.	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Sedico	581	398	639	695	620	581	416	479	272	4.681
Unione Montana	3.229	1.738	2.262	2.782	2.662	1.643	1.378	1.017	761	17.472
Provincia	35.563	17.718	20.206	24.867	23.539	13.786	10.825	5.872	5.488	157.864
VALORI PERCENTUALI										
Sedico	12,4%	8,5%	13,7%	14,8%	13,2%	12,4%	8,9%	10,2%	5,8%	100,0%
Unione Montana	18,5%	9,9%	12,9%	15,9%	15,2%	9,4%	7,9%	5,8%	4,4%	100,0%
Provincia	22,5%	11,2%	12,8%	15,8%	14,9%	8,7%	6,9%	3,7%	3,5%	100,0%

Fonte: ISTAT



Gr. 31 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca e ambito (% 2011)



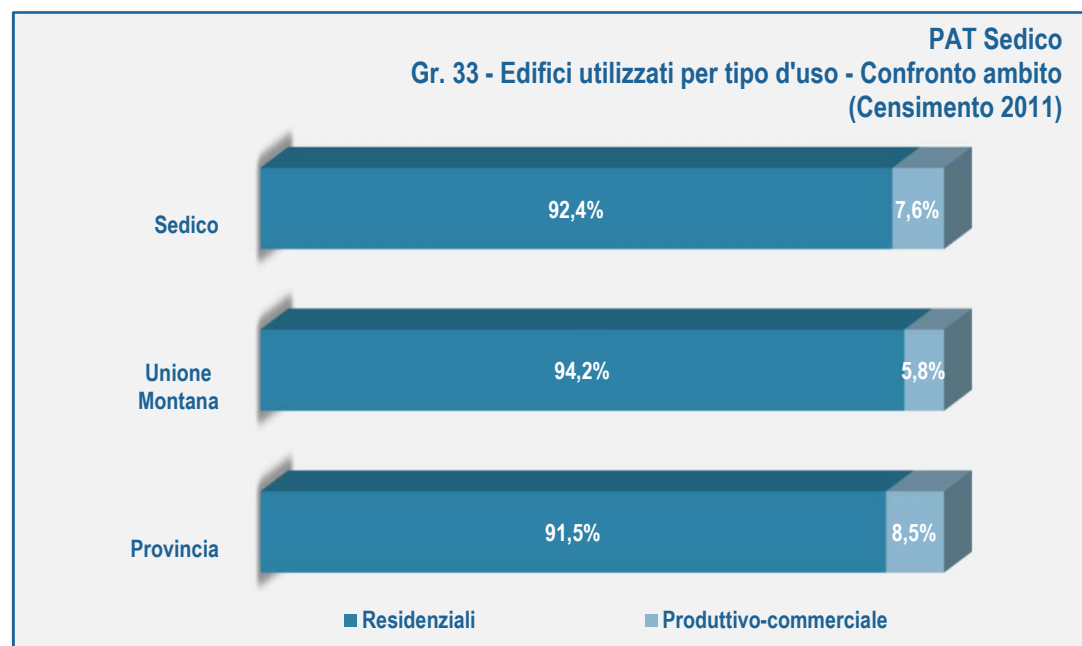
Fonte: ISTAT

PAT Sedico

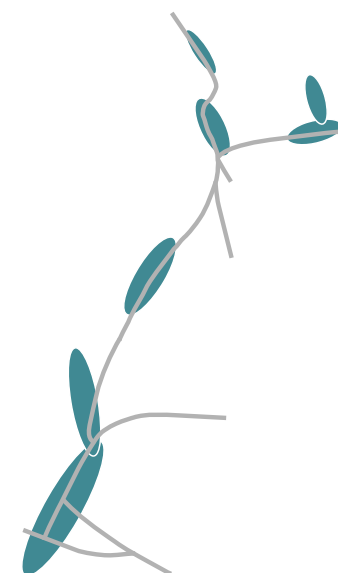
Tab. 32 - Edifici utilizzati ad uso residenziale e produttivo (Censimento 2011) (v.a. /v.%)

Ambito Territoriale	Edifici Utilizzati (v.a.)			Edifici Utilizzati (v.%)		
	Residenziali	Produttivo-commerciale	Totale	Residenziali	Produttivo-commerciale	Totale
Sedico	2.347	192	2.539	92,4%	7,6%	100,0%
Unione Montana	10.519	647	11.166	94,2%	5,8%	100,0%
Provincia	73.717	6.830	80.547	91,5%	8,5%	100,0%

Fonte: ISTAT



U



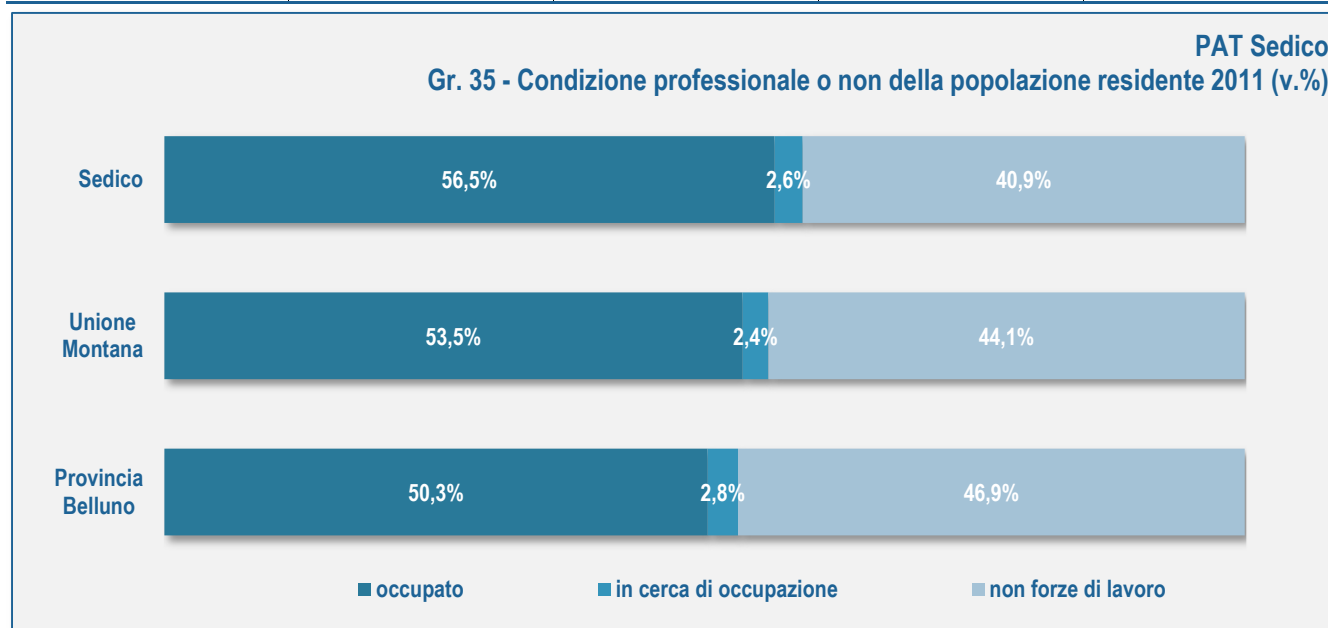
P.A.T. Sedico

3 - Lavoro

PAT Sedico

Tab. 34 - Condizione professionale o non della popolazione residente 2011 (v.a. / v.%)

Ambito Territoriale	Condizione professionale			
	occupato	in cerca di occupazione	non forze di lavoro	Totale
	(v.a.)			
Sedico	4.751	218	3.442	8.411
Unione Montana	14.823	666	12.211	27.700
Provincia Belluno	92.246	5.160	86.015	183.421
Ambito Territoriale	(v.% sul totale)			
Longarone	56,5%	2,6%	40,9%	100,0%
Unione Montana	53,5%	2,4%	44,1%	100,0%
Provincia Belluno	50,3%	2,8%	46,9%	100,0%

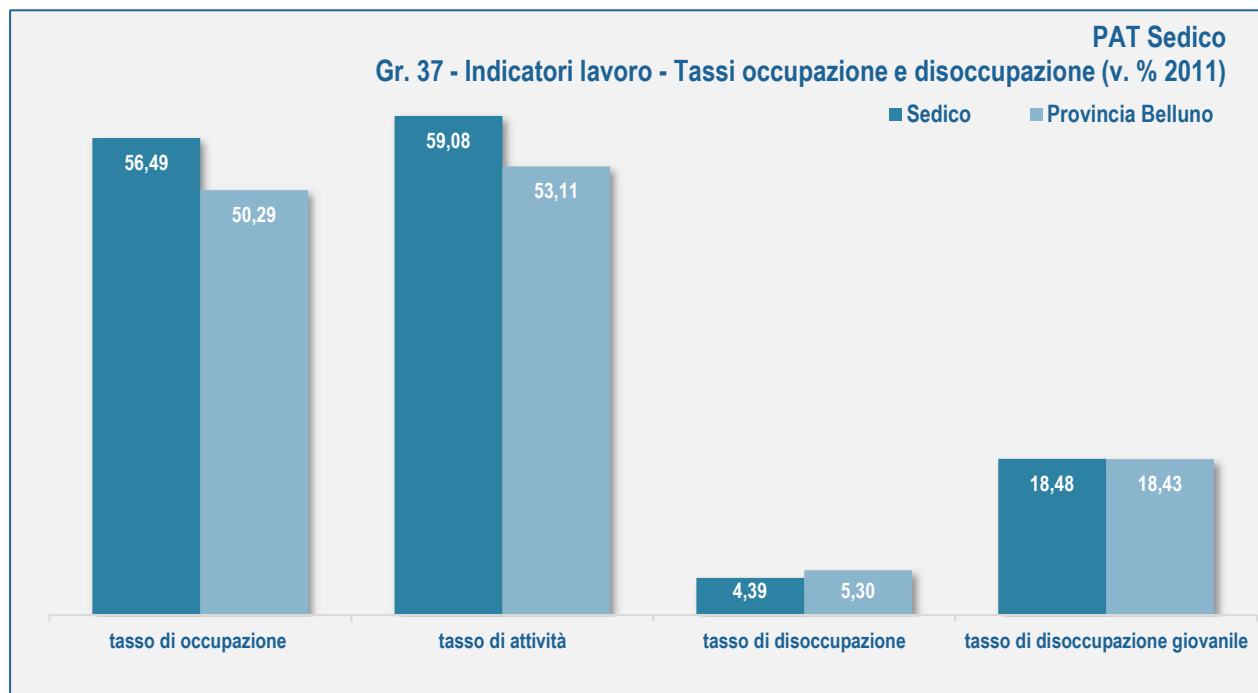


Fonte: ISTAT

PAT Sedico

Tab. 36 - Indicatori relativi al lavoro - Tassi occupazione e disoccupazione (2011)

Ambito territoriale	Tasso di occupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Sedico	56,49	59,08	4,39	18,48
Provincia Belluno	50,29	53,11	5,30	18,43

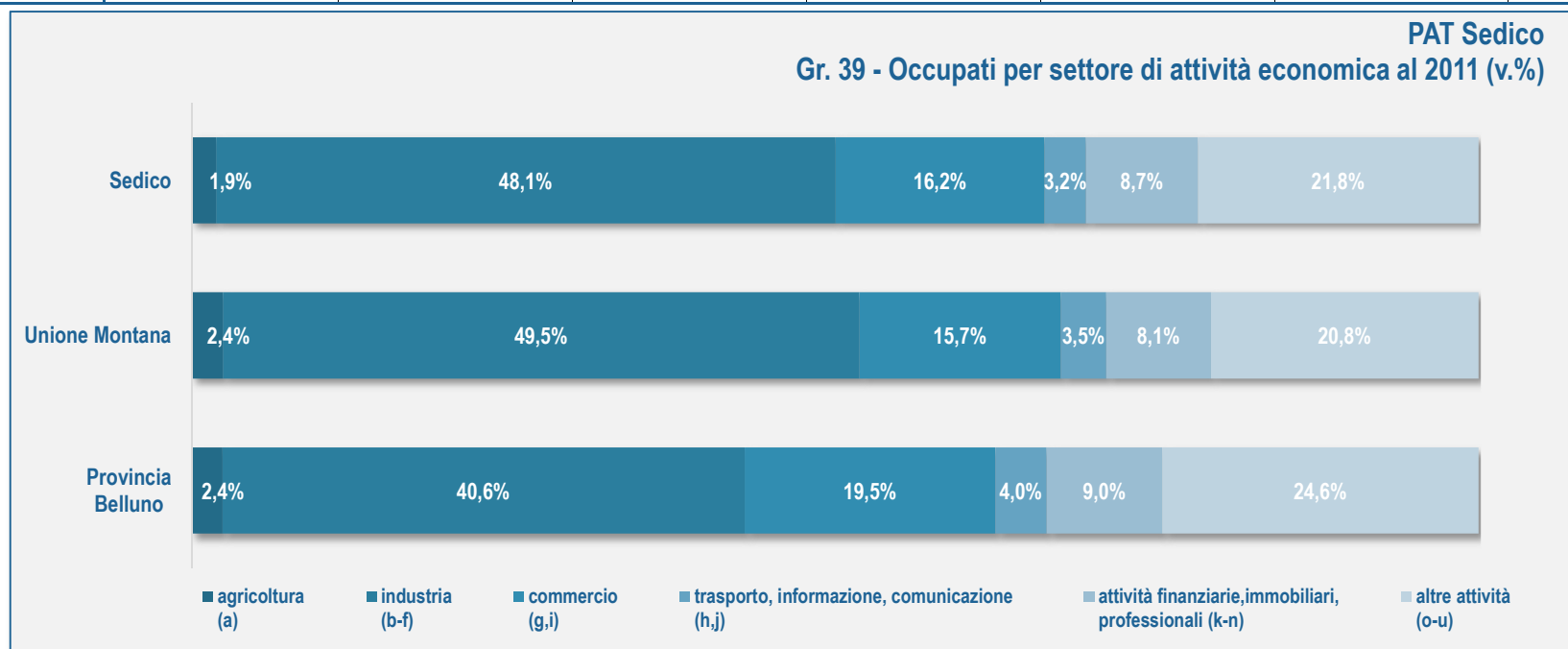


Fonte: ISTAT

PAT Sedico

Tab. 38 - Occupati per settore di attività economica al 2011 (v.a. / v.%)

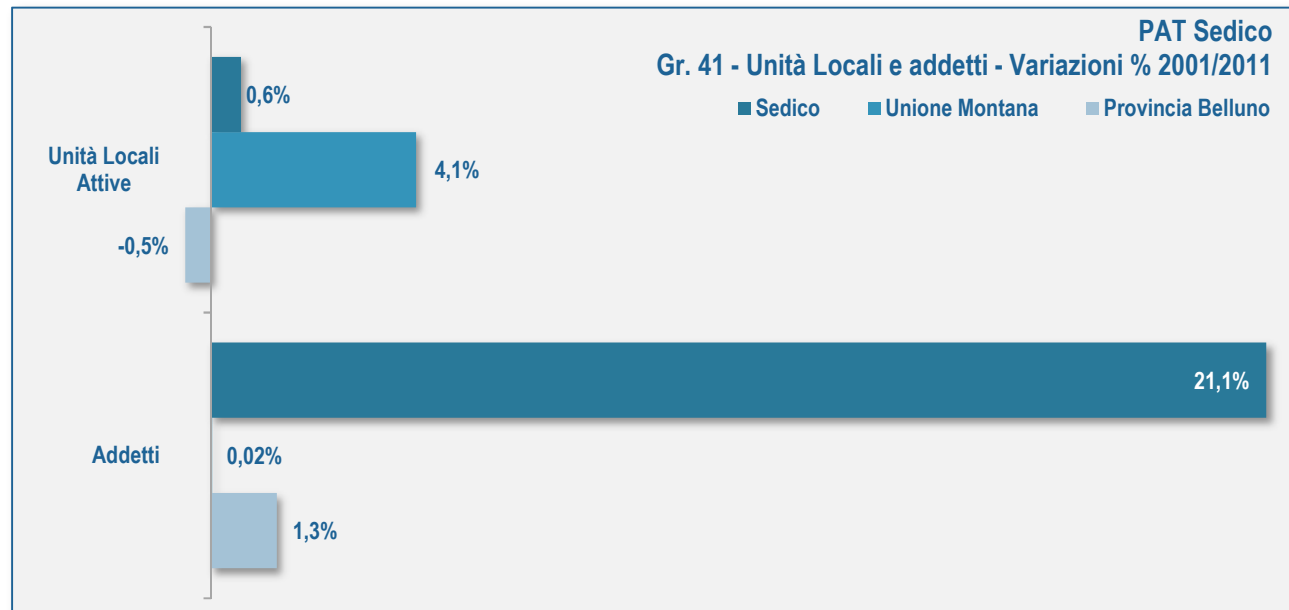
Sezioni di attività economica	agricoltura, silvicoltura e pesca (a)	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali, agenzie viaggio, servizi (k-n)	altre attività (o-u)	Totale
Ambito Territoriale Occupati (v.a.)							
Sedico	90	2.287	772	153	413	1.036	4.751
Unione Montana	358	7.333	2.320	524	1.207	3.081	14.823
Provincia Belluno	2.195	37.441	17.976	3.682	8.282	22.670	92.246
Ambito Territoriale Occupati (v.% sul totale)							
Sedico	1,9%	48,1%	16,2%	3,2%	8,7%	21,8%	100,0%
Unione Montana	2,4%	49,5%	15,7%	3,5%	8,1%	20,8%	100,0%
Provincia Belluno	2,4%	40,6%	19,5%	4,0%	9,0%	24,6%	100,0%



Fonte: ISTAT

PAT Sedico
Tab. 40 - Unità Locali e addetti al 2001 / 2011 (v.a.)

Ambito Territoriale	Unità Locali Attive				Addetti			
	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001
Sedico	669	673	4	0,60%	3.859	4.674	815	21,12%
Unione Montana	1.997	2.079	82	4,11%	12.164	12.167	3	0,02%
Provincia Belluno	16.604	16.519	-85	-0,51%	69.666	70.586	920	1,32%



Fonte: ISTAT

PAT Sedico

Tab. 42 - Unità Locali e addetti per settore al 2001 / 2011 (v.a.)

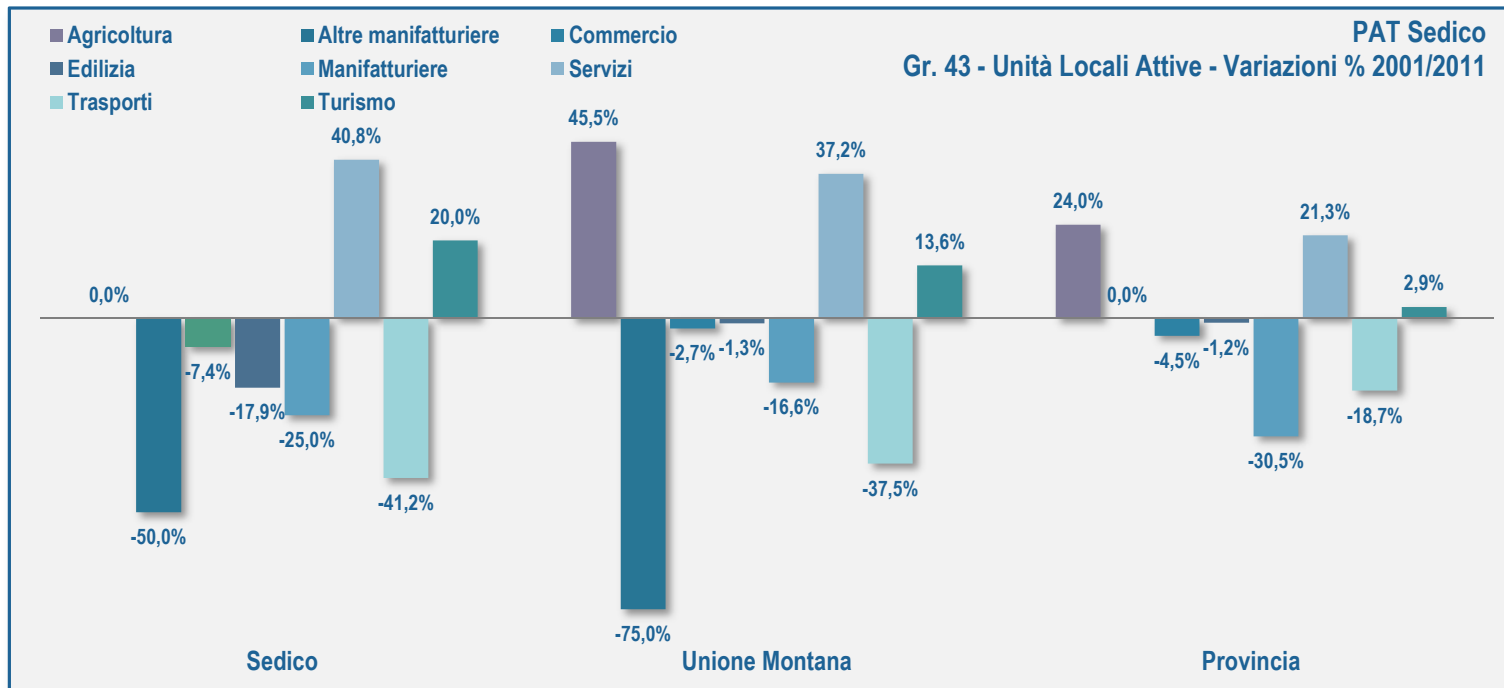
Ambito Territoriale	Unità Locali Attive				Addetti			
	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001
Agricoltura								
Sedico	1	1	0	0,0%	2	1	-1	-50,0%
Unione Montana	11	16	5	45,5%	18	25	7	38,9%
Provincia Belluno	104	129	25	24,0%	170	185	15	8,8%
Altre manifatturiere								
Sedico	2	1	-1	-50,0%	5	7	2	40,0%
Unione Montana	16	4	-12	-75,0%	91	12	-79	-86,8%
Provincia Belluno	99	99	0	0,0%	973	990	17	1,7%
Commercio								
Sedico	202	187	-15	-7,4%	583	674	91	15,6%
Unione Montana	521	507	-14	-2,7%	1.227	1.487	260	21,2%
Provincia Belluno	4.139	3.951	-188	-4,5%	10.582	12.091	1.509	14,3%
Edilizia								
Sedico	95	78	-17	-17,9%	503	523	20	4,0%
Unione Montana	375	370	-5	-1,3%	1.304	1.261	-43	-3,3%
Provincia Belluno	2.413	2.384	-29	-1,2%	7.451	6.631	-820	-11,0%

PAT Sedico

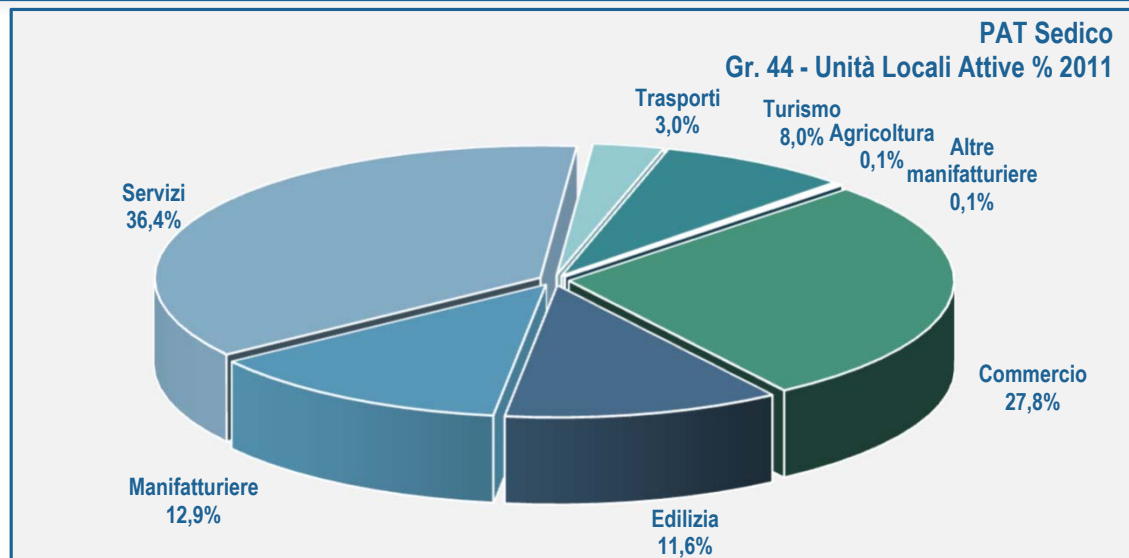
Tab. 42 - Unità Locali e addetti per settore al 2001 / 2011 (v.a.)

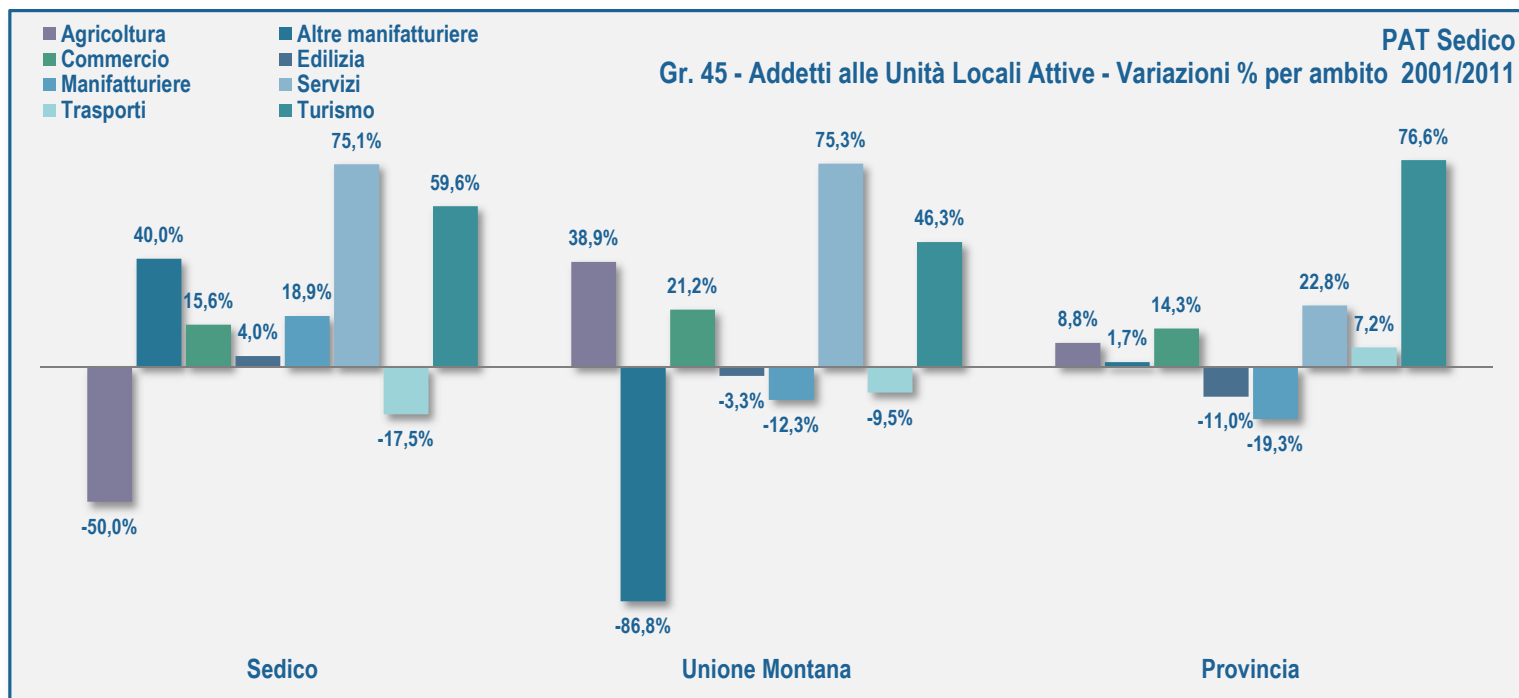
Ambito Territoriale	Unità Locali Attive				Addetti			
	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001	2001	2011	Differenza 2011/2001	Differenza % 2011/2001
Manifatturiere								
Sedico	116	87	-29	-25,0%	2.219	2.638	419	18,9%
Unione Montana	356	297	-59	-16,6%	7.970	6.993	-977	-12,3%
Provincia Belluno	2.668	1.855	-813	-30,5%	32.351	26.098	-6.253	-19,3%
Servizi								
Sedico	174	245	71	40,8%	297	520	223	75,1%
Unione Montana	476	653	177	37,2%	863	1.513	650	75,3%
Provincia Belluno	4.631	5.617	986	21,3%	10.338	12.694	2.356	22,8%
Trasporti								
Sedico	34	20	-14	-41,2%	114	94	-20	-17,5%
Unione Montana	80	50	-30	-37,5%	241	218	-23	-9,5%
Provincia Belluno	647	526	-121	-18,7%	2.706	2.900	194	7,2%
Turismo								
Sedico	45	54	9	20,0%	136	217	81	59,6%
Unione Montana	162	184	22	13,6%	454	664	210	46,3%
Provincia Belluno	1.903	1.958	55	2,9%	5.095	8.997	3.902	76,6%

Fonte: ISTAT

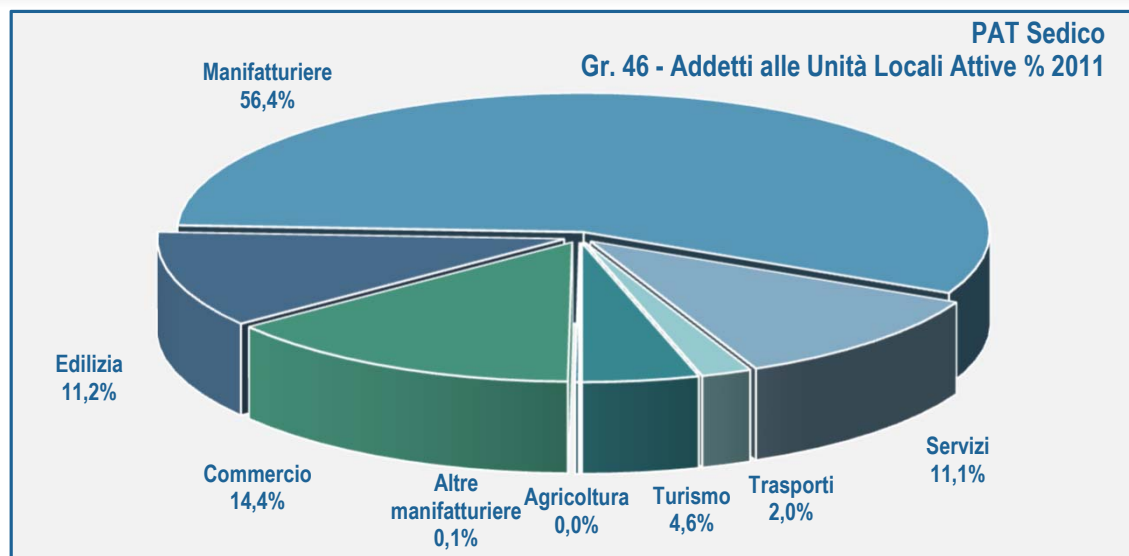


Fonte: ISTAT





Fonte: ISTAT

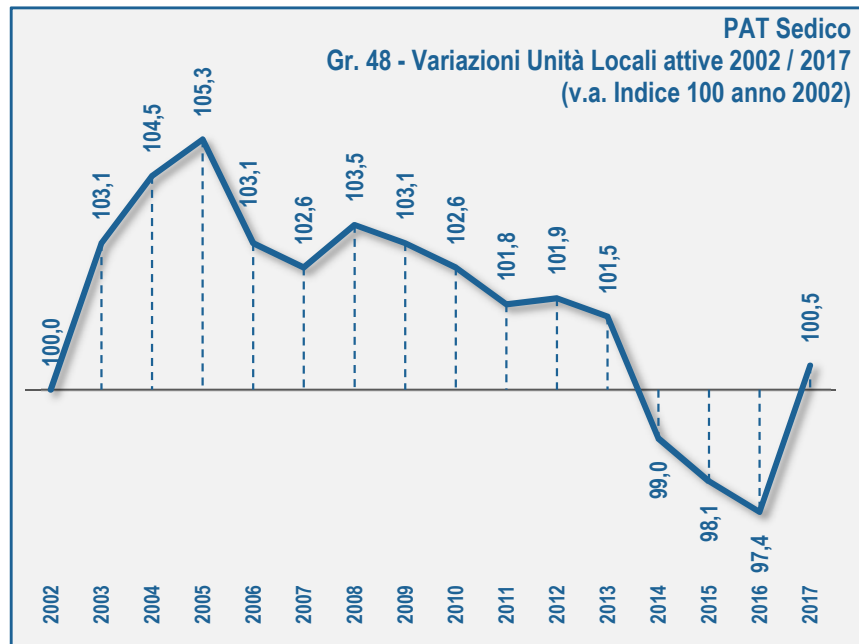


PAT Sedico

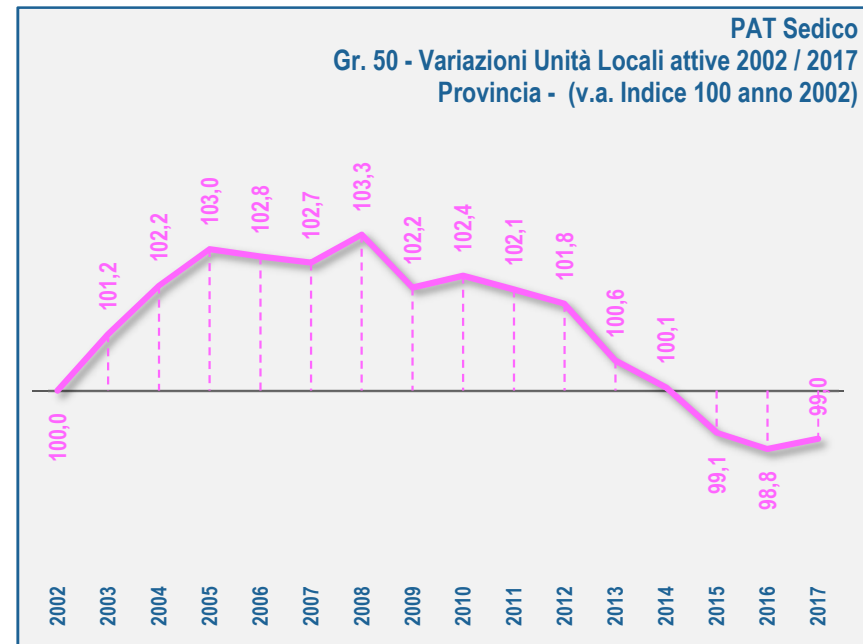
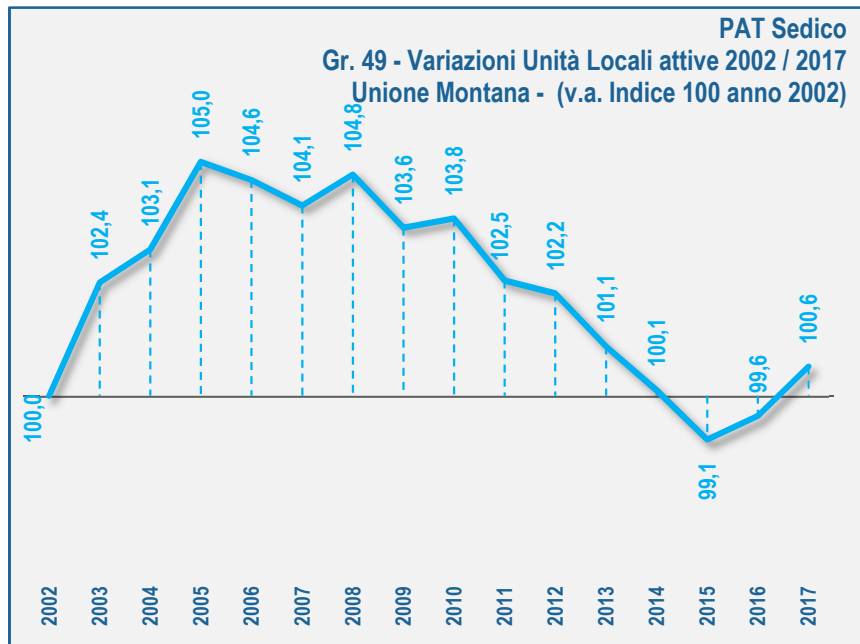
Tab. 47 - Unità Locali attive 2002 / 2017 (v.a / variazioni %)

Valori assoluti																
Ambito Territoriale	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sedico	779	803	814	820	803	799	806	803	799	793	794	791	771	764	759	783
Unione Montana	2.541	2.603	2.621	2.669	2.659	2.645	2.662	2.633	2.638	2.604	2.597	2.568	2.544	2.517	2.530	2.557
Provincia Belluno	18.803	19.025	19.217	19.360	19.331	19.307	19.418	19.209	19.256	19.202	19.145	18.921	18.816	18.637	18.573	18.614
Variazioni assolute																
Ambito Territoriale	2002 / 2003	2003 / 2004	2004 / 2005	2005 / 2006	2006 / 2007	2007 / 2008	2008 / 2009	2009 / 2010	2010 / 2011	2011 / 2012	2012 / 2013	2013 / 2014	2014 / 2015	2015 / 2016	2016 / 2017	Totale 2002/2017
Sedico	24	11	6	-17	-4	7	-3	-4	-6	1	-3	-20	-7	-5	24	4
Unione Montana	62	18	48	-10	-14	17	-29	5	-34	-7	-29	-24	-27	13	27	16
Provincia Belluno	222	192	143	-29	-24	111	-209	47	-54	-57	-224	-105	-179	-64	41	-189
Variazioni (Indice=100 anno 2002)																
Ambito Territoriale	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Sedico	100,0	103,1	104,5	105,3	103,1	102,6	103,5	103,1	102,6	101,8	101,9	101,5	99,0	98,1	97,4	100,5
Unione Montana	100,0	102,4	103,1	105,0	104,6	104,1	104,8	103,6	103,8	102,5	102,2	101,1	100,1	99,1	99,6	100,6
Provincia Belluno	100,0	101,2	102,2	103,0	102,8	102,7	103,3	102,2	102,4	102,1	101,8	100,6	100,1	99,1	98,8	99,0

Fonte: Infocamere



Fonte: Infocamere

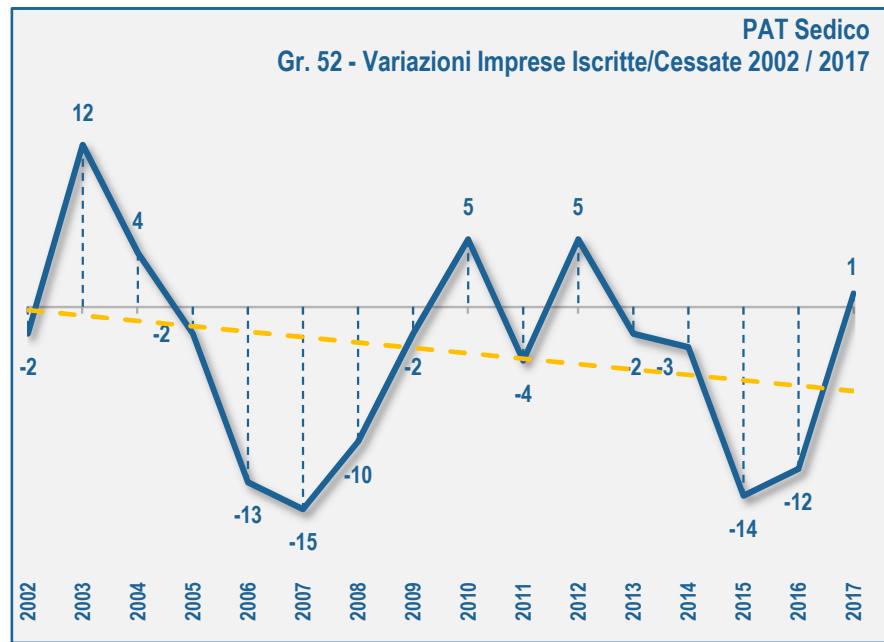


PAT Sedico

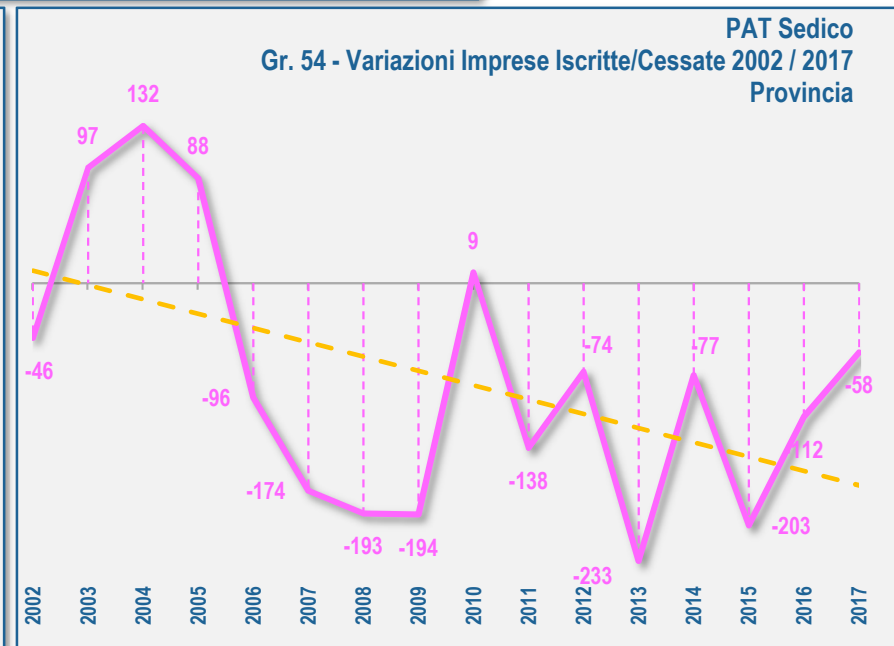
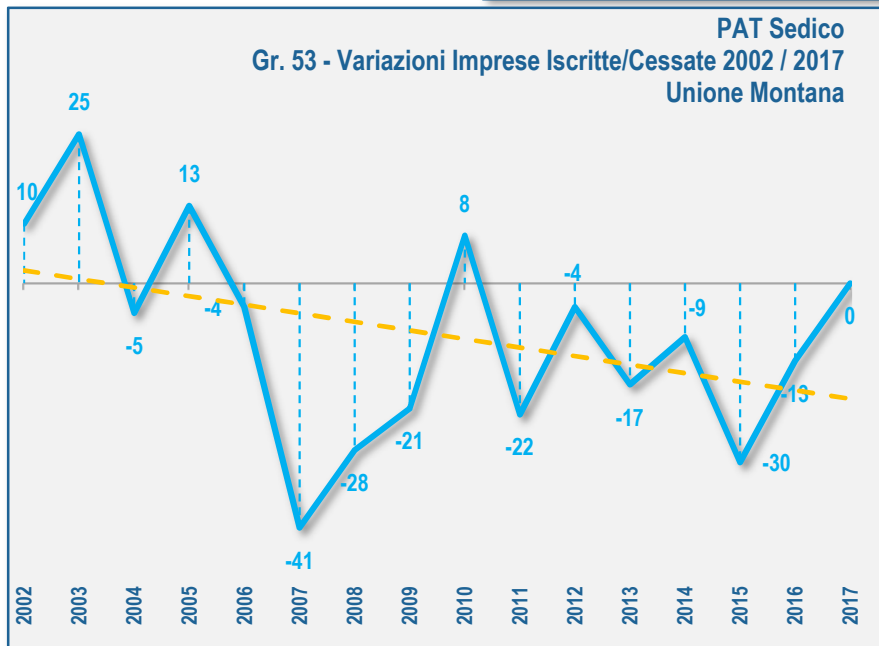
Tab. 51 - Sedi di Impresa Iscritte e Cessate 2002 / 2017 (v.a / variazioni)

Ambito Territoriale	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Imprese iscritte																
Sedico	57	53	42	48	38	32	39	35	45	33	45	34	20	32	24	32
Unione Montana	171	159	127	154	153	134	132	127	135	120	140	126	96	106	114	120
Provincia Belluno	1.190	1.130	1.151	1.104	1.038	1.041	937	1.038	974	912	967	924	807	798	819	807
Imprese cessate																
Sedico	59	41	38	50	51	47	49	37	40	37	40	36	23	46	36	31
Unione Montana	161	134	132	141	157	175	160	148	127	142	144	143	105	136	127	120
Provincia Belluno	1.236	1.033	1.019	1.016	1.134	1.215	1.130	1.232	965	1.050	1.041	1.157	884	1.001	931	865
Variazione																
Sedico	-2	12	4	-2	-13	-15	-10	-2	5	-4	5	-2	-3	-14	-12	1
Unione Montana	10	25	-5	13	-4	-41	-28	-21	8	-22	-4	-17	-9	-30	-13	0
Provincia Belluno	-46	97	132	88	-96	-174	-193	-194	9	-138	-74	-233	-77	-203	-112	-58

Fonte: Infocamere



Fonte: Infocamere





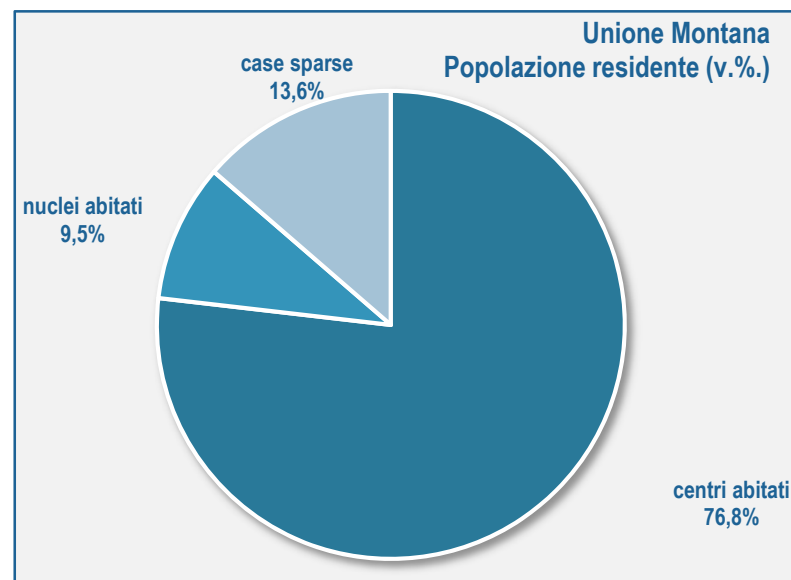
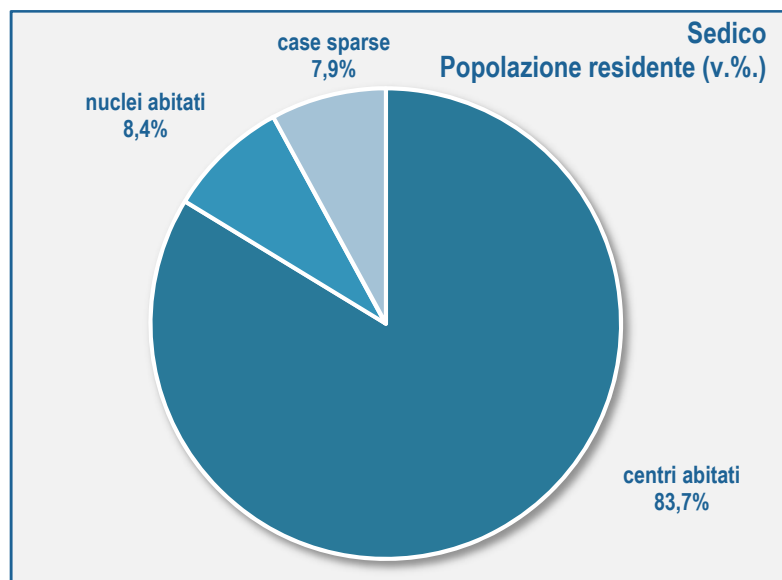
P.A.T. Sedico

4 - Località Abitate

PAT Sedico

Tab. 55 - Popolazione residente e famiglie per tipo di località abitata 2011 (v.a.)

Ambito	centri abitati		nuclei abitati		case sparse		tutte le voci	
	numero di famiglie	popolazione residente	numero di famiglie	popolazione residente	numero di famiglie	popolazione residente	numero di famiglie	popolazione residente
Sedico	3.527	8.292	355	828	339	786	4.221	9.906
Unione Montana	10.592	24.718	1.267	3.068	1.889	4.387	13.748	32.173
Provincia Belluno	82.164	183.951	5.649	12.861	5.842	13.189	93.655	210.001

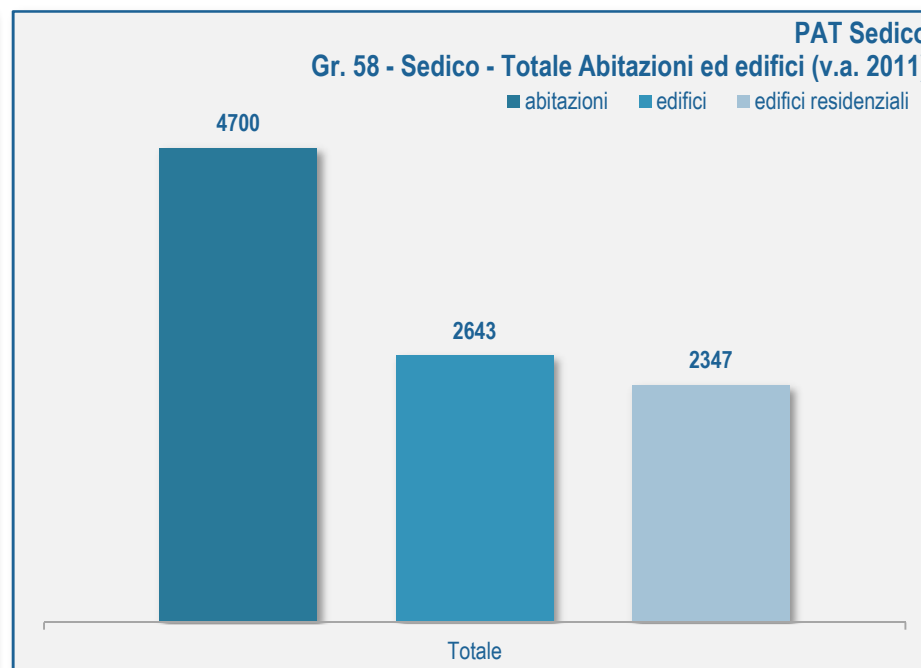
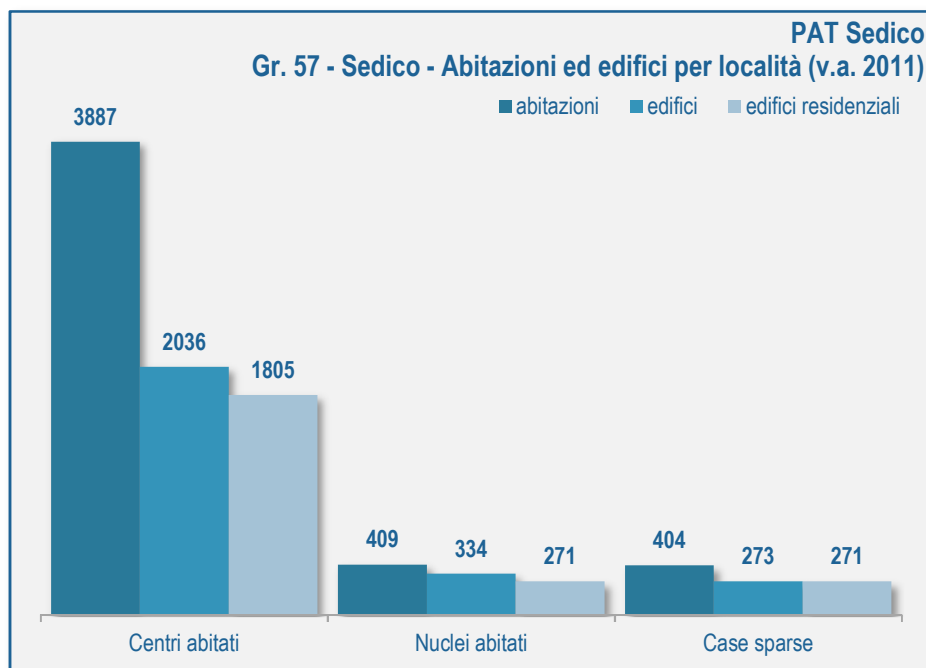


Fonte: Istat

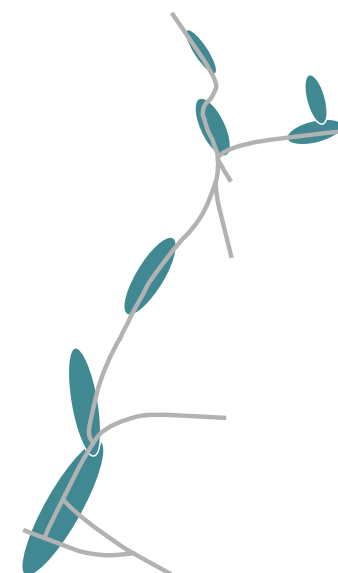
PAT Sedico

Tab. 56 - Abitazioni ed edifici per tipo di località abitata 2011 (v.a.)

Ambito	centri abitati			nuclei abitati			case sparse			Totale		
	abitazioni	edifici	edifici residenziali	abitazioni	edifici	edifici residenziali	abitazioni	edifici	edifici residenziali	abitazioni	edifici	edifici residenziali
Sedico	3.887	2.036	1.805	409	334	271	404	273	271	4.700	2.643	2.347
Unione Montana	12.845	7.899	7.028	1.703	1.305	1.175	2.970	2.497	2.316	17.518	11.701	10.519
Provincia Belluno	135.928	67.574	59.127	11.026	7.305	6.277	11.264	9.207	8.313	158.218	84.086	73.717



Fonte: Istat



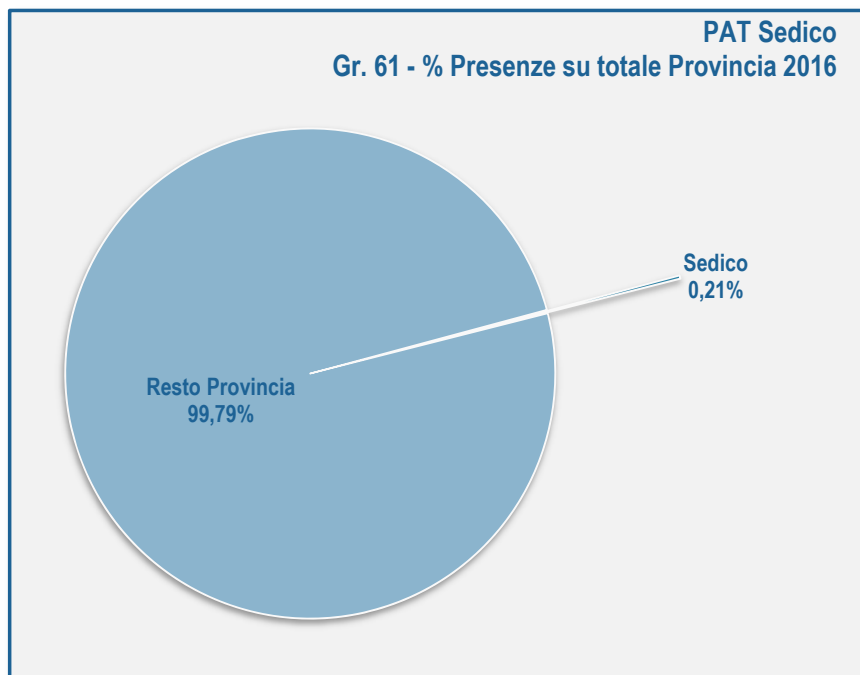
P.A.T. Sedico

5 - Turismo

PAT Sedico

Tab. 59 - Capacità Ricettiva 2003 / 2009 / 2016 (v.a.)

Anno	Totale Esercizi		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extraalberghieri	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
2003	4	63	1	15	3	48
2009	19	134	2	40	17	94
2016	11	119	2	40	9	79



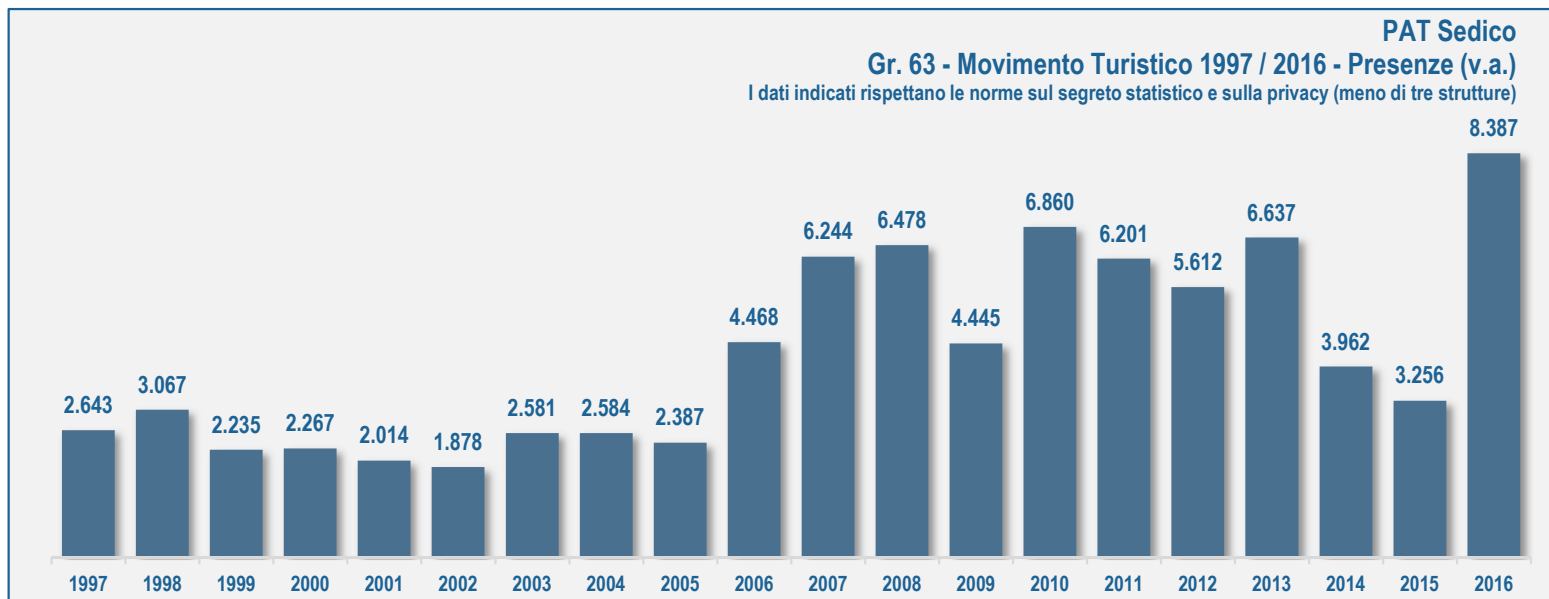
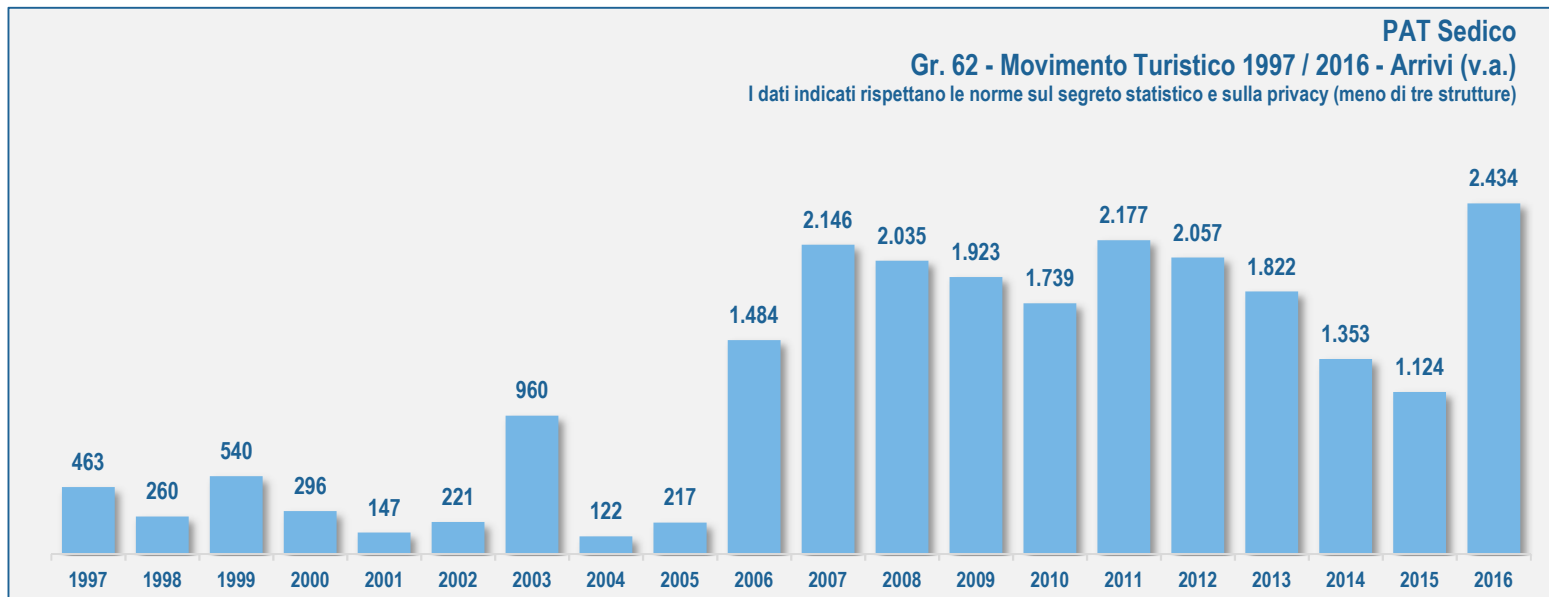
Fonte : SISTAR - Regione Veneto / ISTAT

PAT Sedico

Tab. 60 - Movimento Turistico 1997 / 2016 (v.a.)

Anno	Arrivi	Presenze
1997	463	2.643
1998	260	3.067
1999	540	2.235
2000	296	2.267
2001	147	2.014
2002	221	1.878
2003	960	2.581
2004	122	2.584
2005	217	2.387
2006	1.484	4.468
2007	2.146	6.244
2008	2.035	6.478
2009	1.923	4.445
2010	1.739	6.860
2011	2.177	6.201
2012	2.057	5.612
2013	1.822	6.637
2014	1.353	3.962
2015	1.124	3.256
2016	2.434	8.387

I dati indicati rispettano le norme sul segreto statistico e sulla privacy (meno di tre strutture)



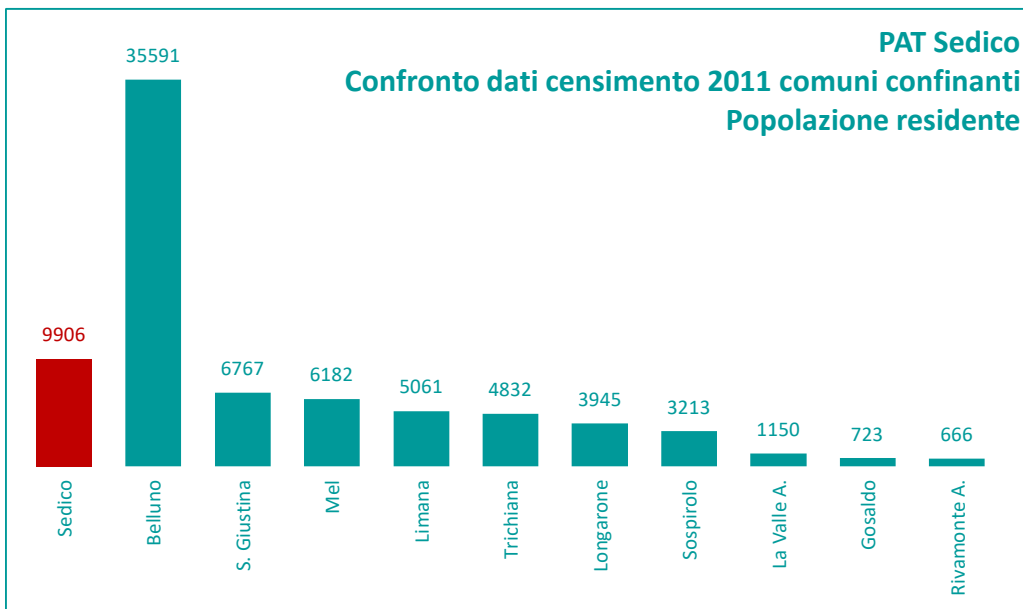
Fonte : Sistar - Regione Veneto / ISTAT



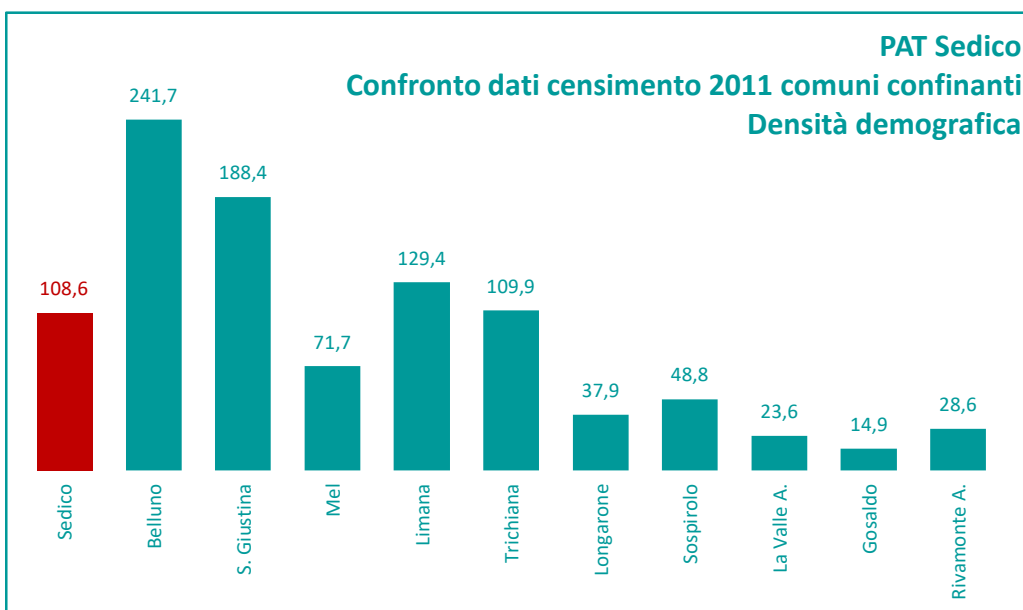
P.A.T. Sedico

6 - Indicatori vari

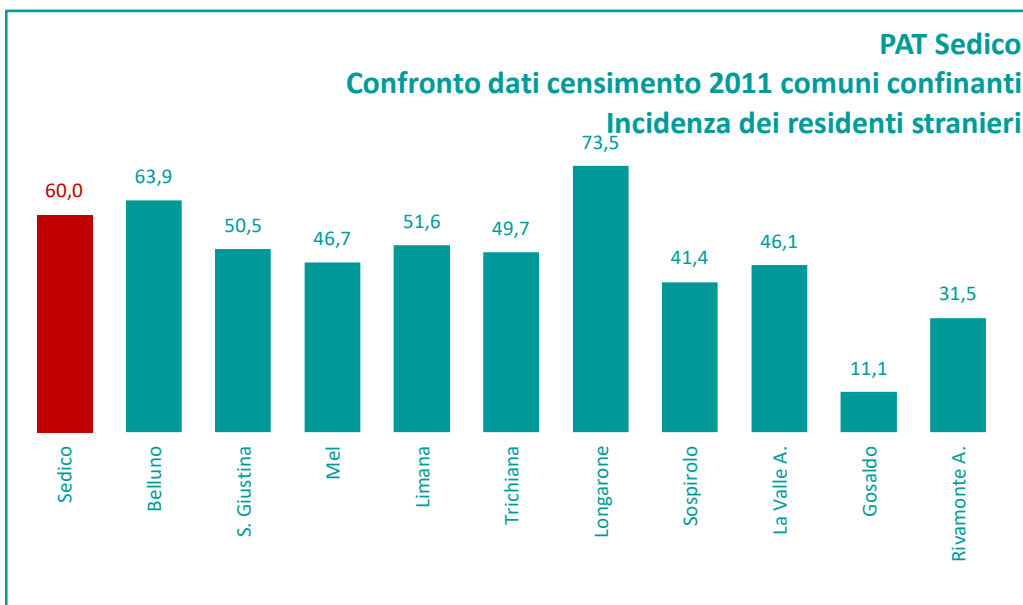
Confronto dati censimento 2011 con i comuni confinanti



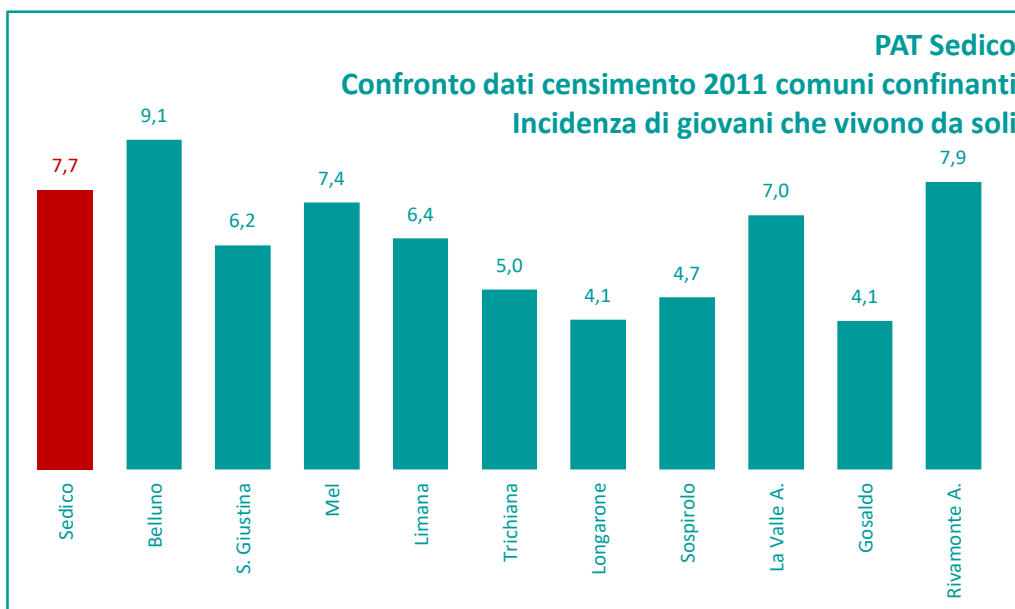
Valore assoluto della popolazione residente



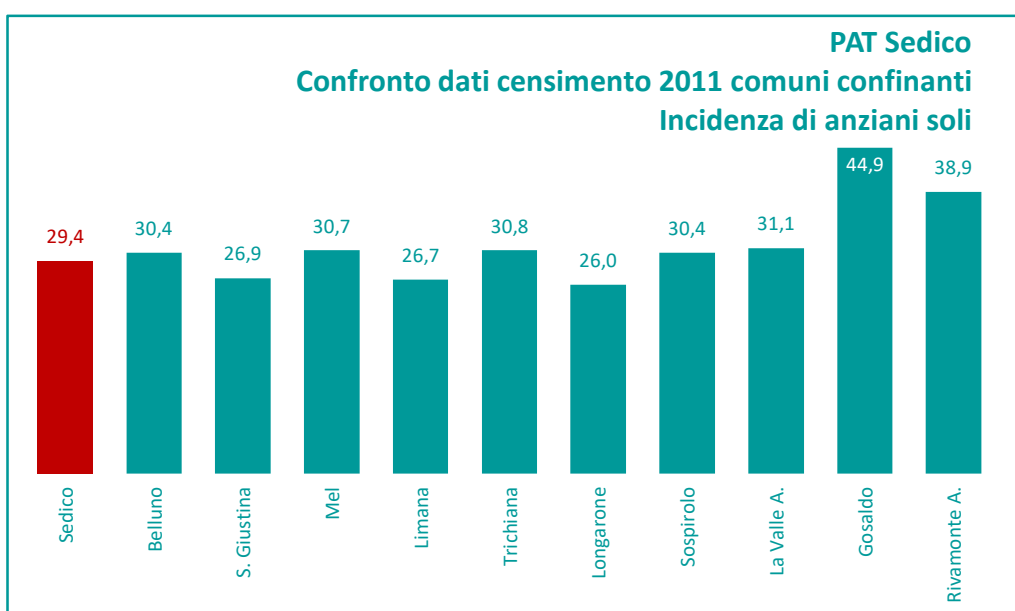
Rapporto tra la popolazione residente dell'area e la superficie dell'area (kmq)



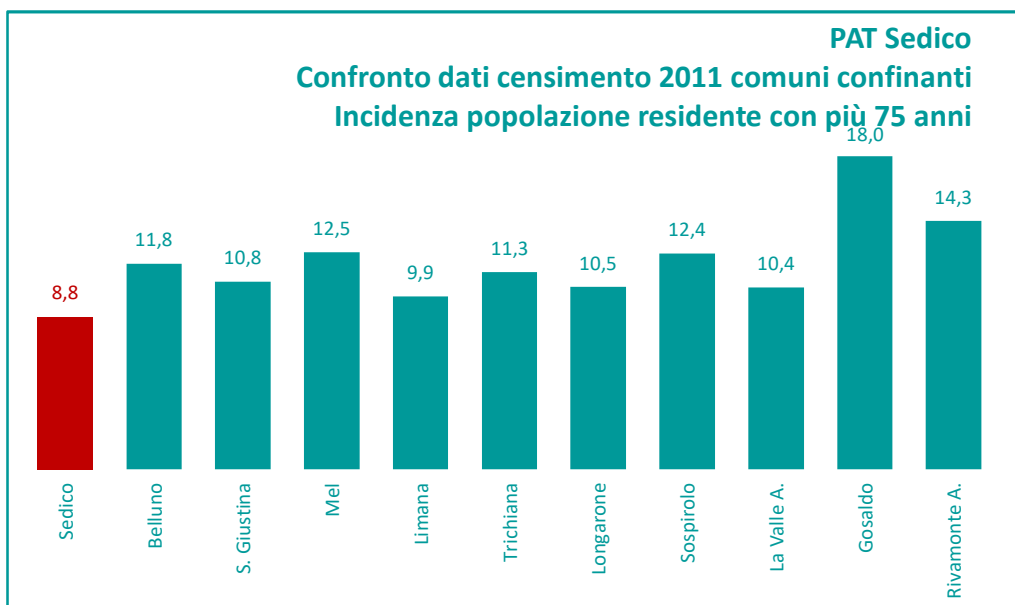
Rapporto fra la popolazione residente straniera e la popolazione residente complessiva per mille



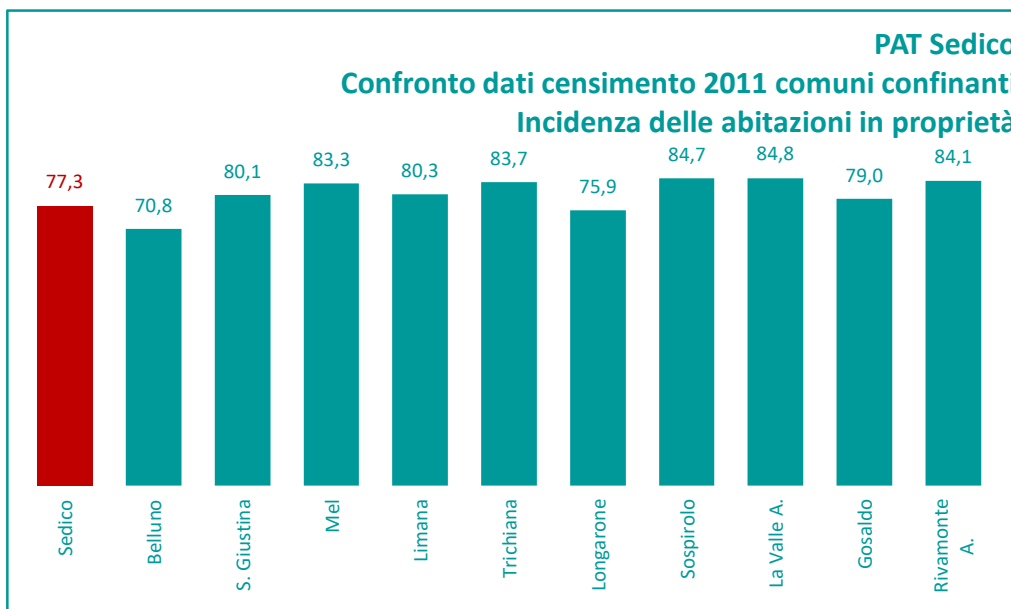
Rapporto percentuale tra il numero di famiglie unipersonali (senza coabitanti) costituite da una persona giovane (con meno di 35 anni) e il totale della popolazione in età da 15 a 34 anni



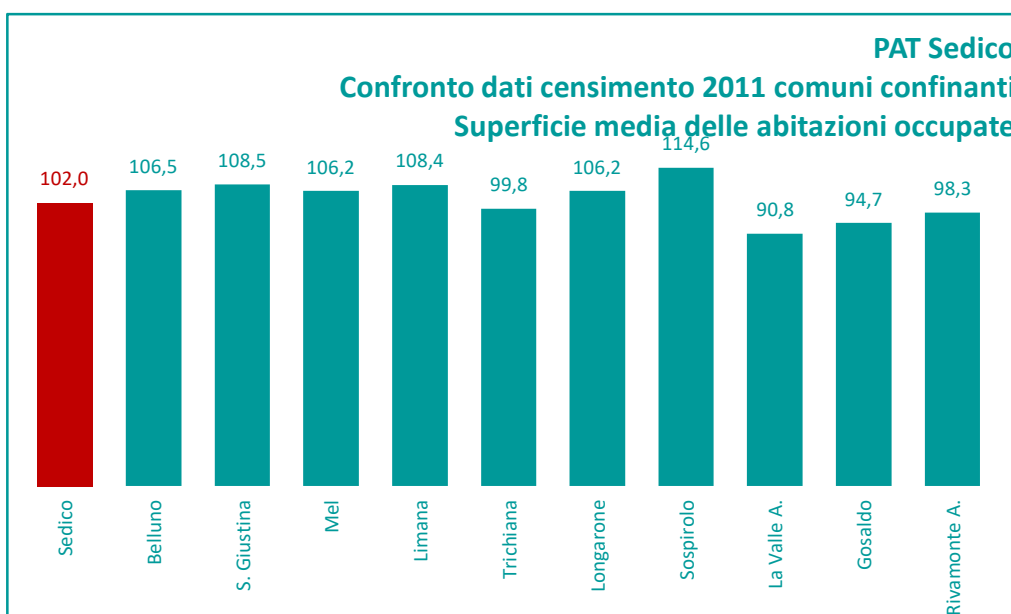
Incidenza % del numero di famiglie unipersonali (senza coabitanti) costituite da una persona anziana (con 65 anni e più) sul totale della popolazione in età da 65 anni in poi



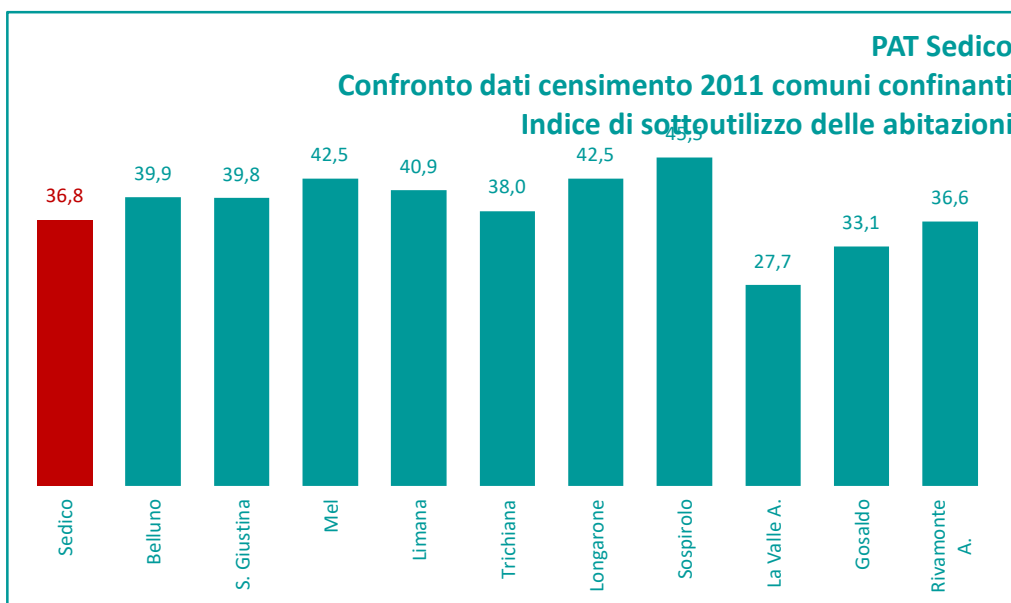
Rapporto percentuale tra la popolazione con 75 anni e più e il totale della popolazione residente



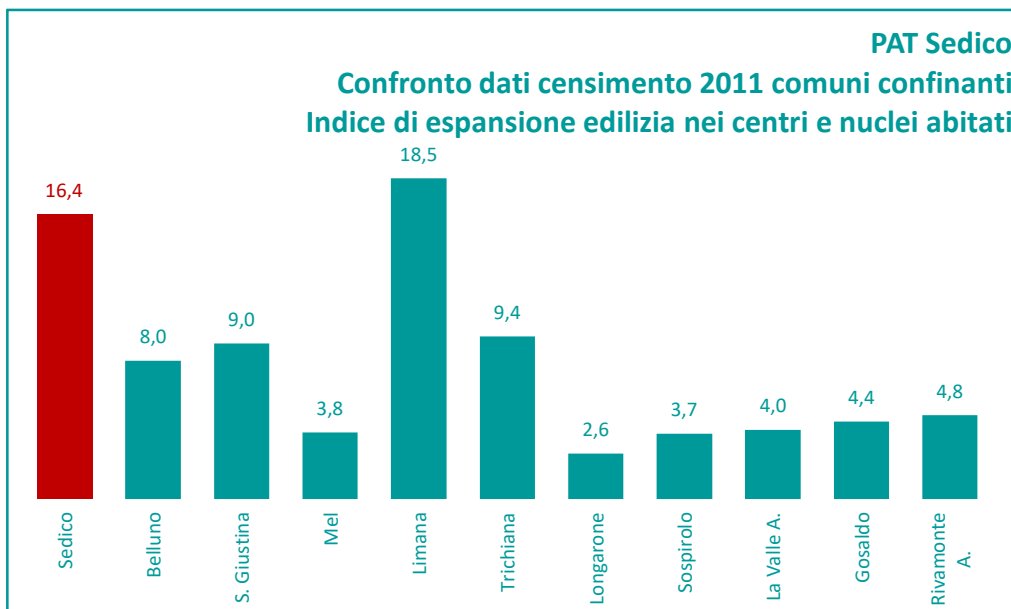
Rapporto percentuale tra le abitazioni occupate di proprietà e il totale delle abitazioni occupate



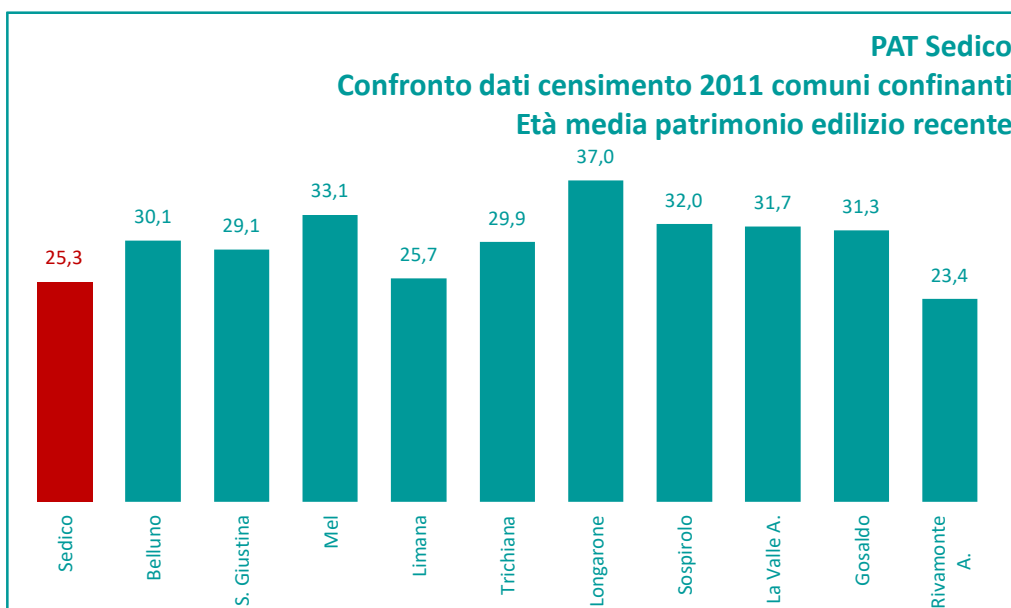
Rapporto tra la superficie complessiva delle abitazioni occupate (mq) e il totale delle abitazioni



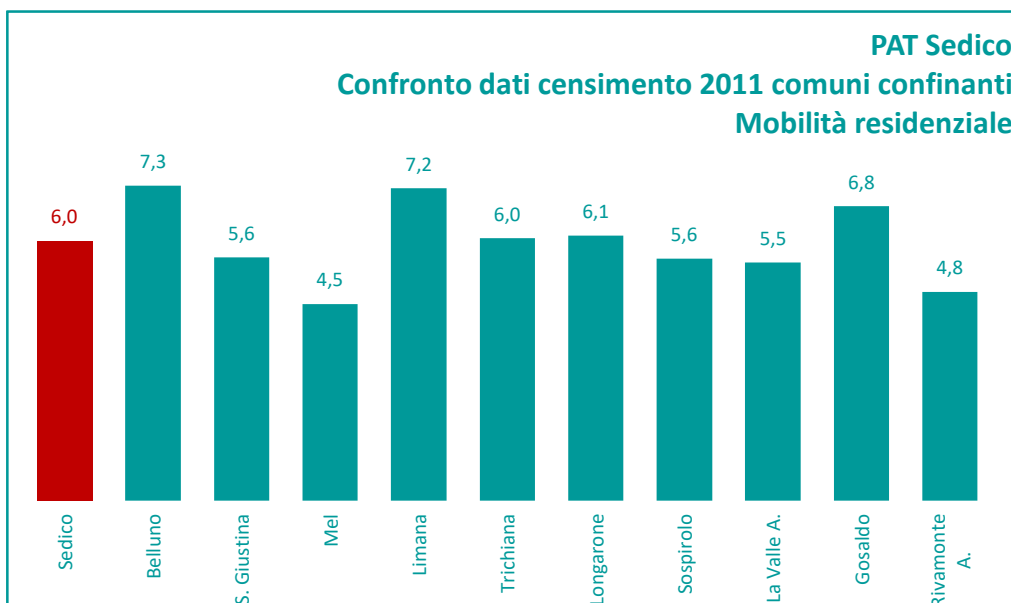
Rapporto % tra abitazioni occupate con più di 80 mq e 1 occupante o con più di 100 mq e meno di 3 occupanti o con più di 120 mq e meno di 4 occupanti e il totale abitazioni occupate



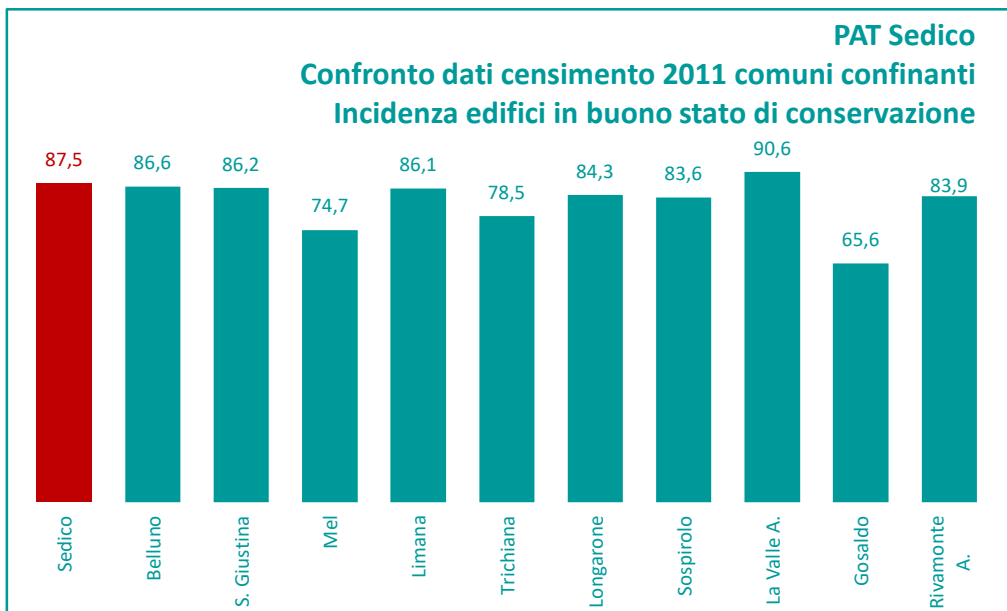
Rapporto percentuale tra il numero delle abitazioni nei centri e nei nuclei abitati costruite nell'ultimo decennio ed il totale della abitazioni nei centri e nei nuclei



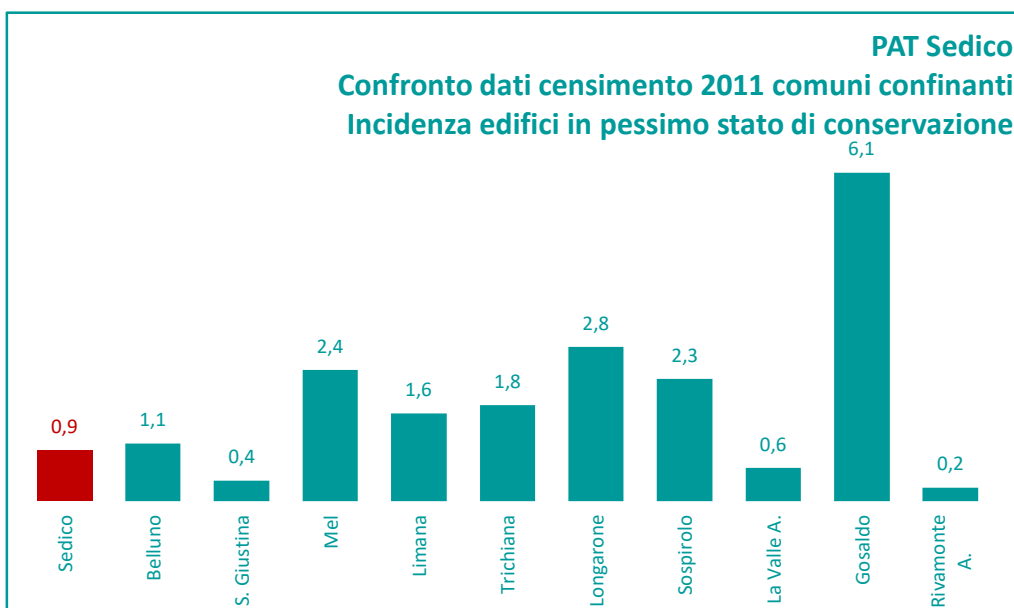
Media aritmetica delle età delle abitazioni costruite dopo il 1962



Rapporto percentuale tra la popolazione residente che ha cambiato dimora abituale nell'ultimo anno e il totale della popolazione residente



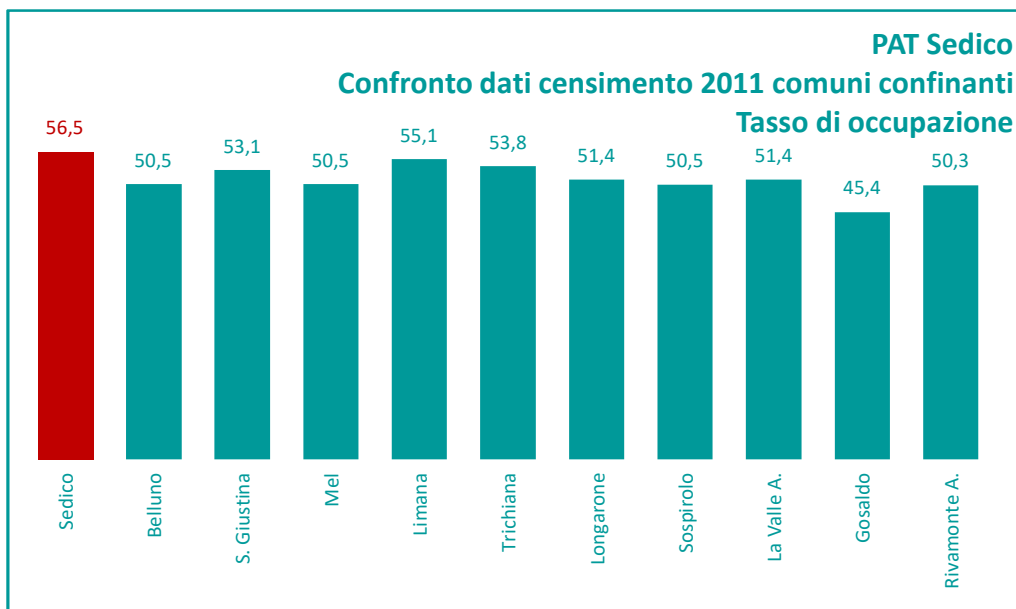
Rapporto percentuale tra gli edifici residenziali utilizzati in stato ottimo e buono e il totale degli edifici residenziali



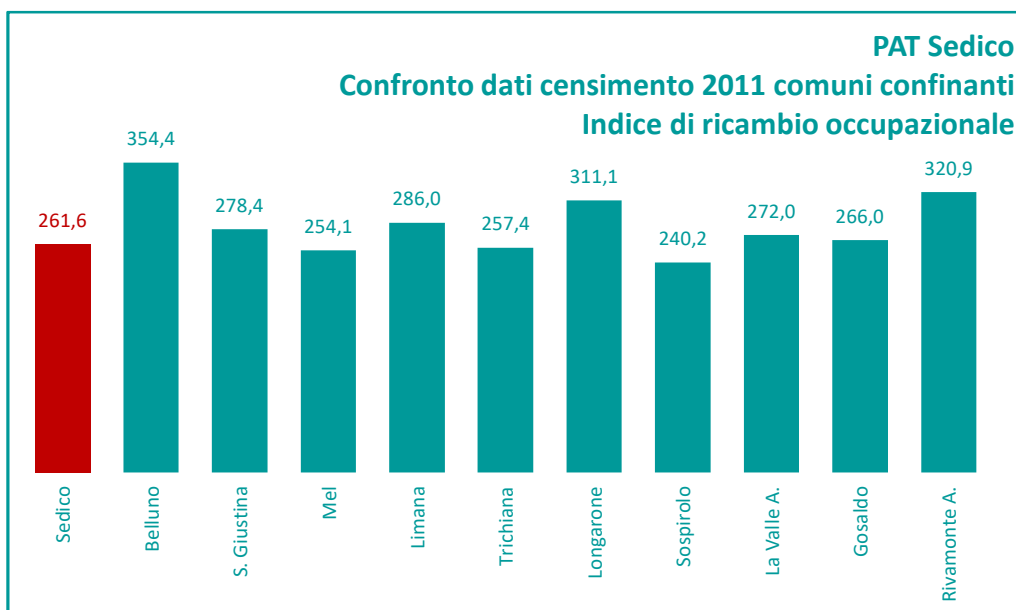
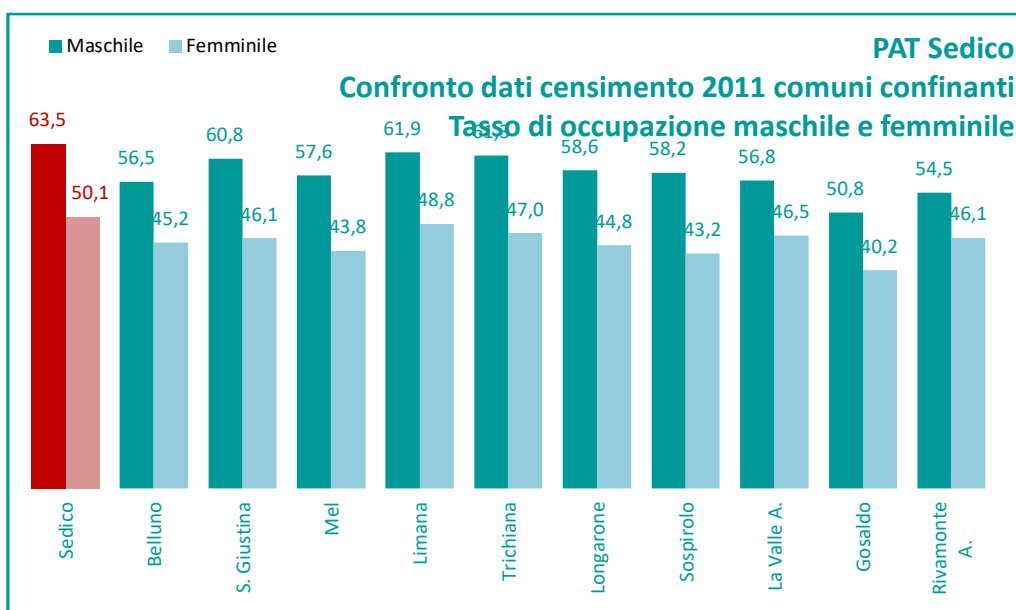
Rapporto percentuale tra gli edifici residenziali utilizzati in stato pessimo e il totale degli edifici residenziali



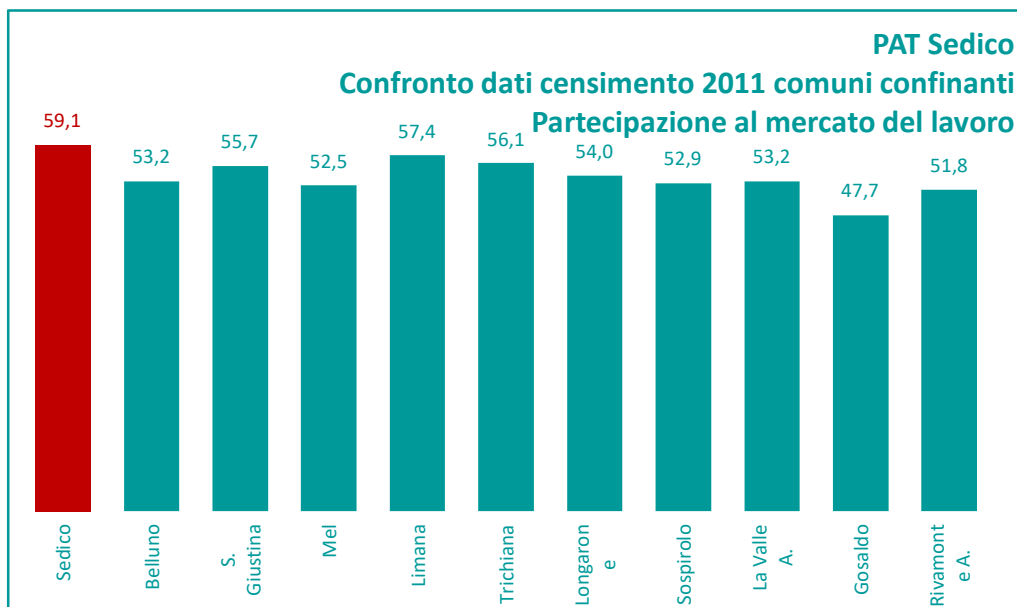
Rapporto percentuale tra le abitazioni occupate costruite prima del 1919 e il totale delle abitazioni occupate



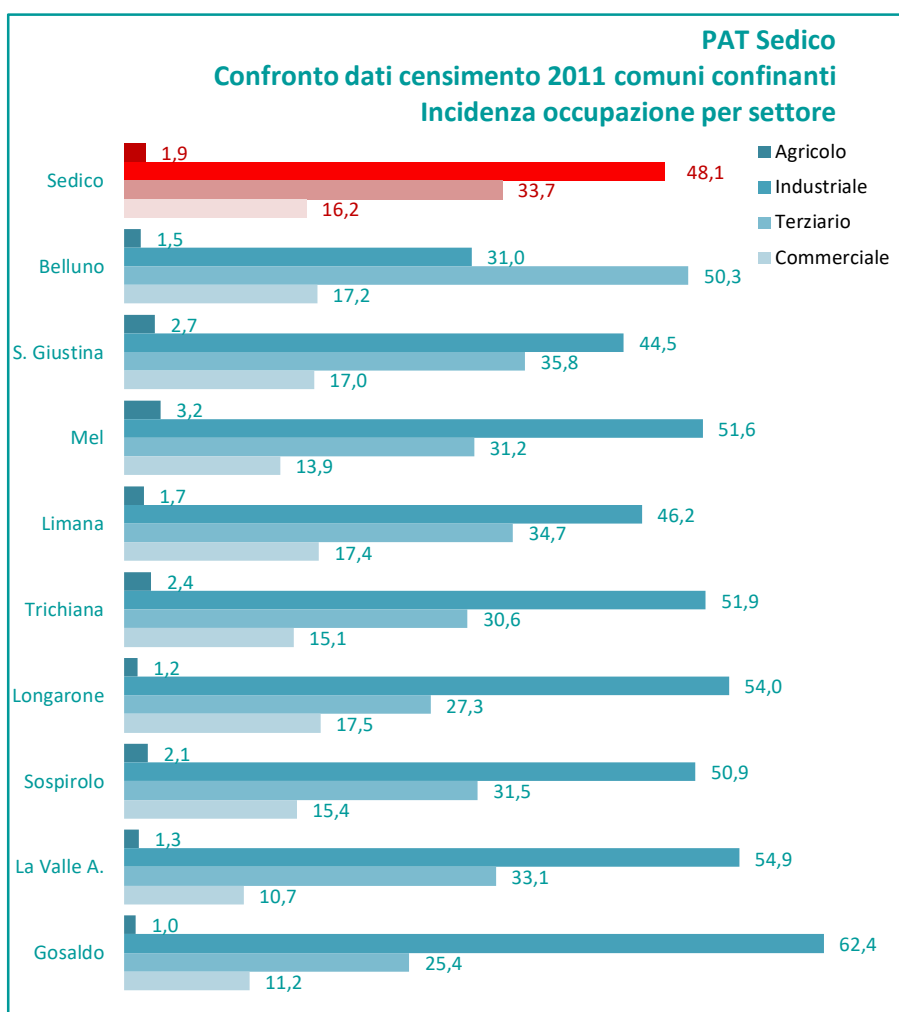
Rapporto percentuale tra gli occupati di 15 anni e più e la popolazione residente di 15 anni e più



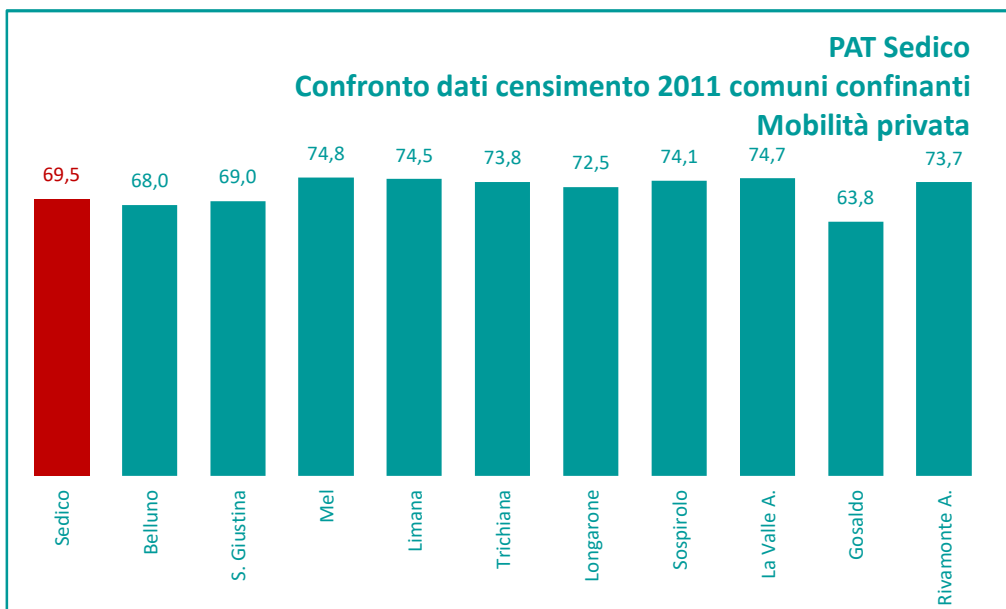
Rapporto percentuale tra gli occupati di 45 anni e più e gli occupati di 15-29 anni



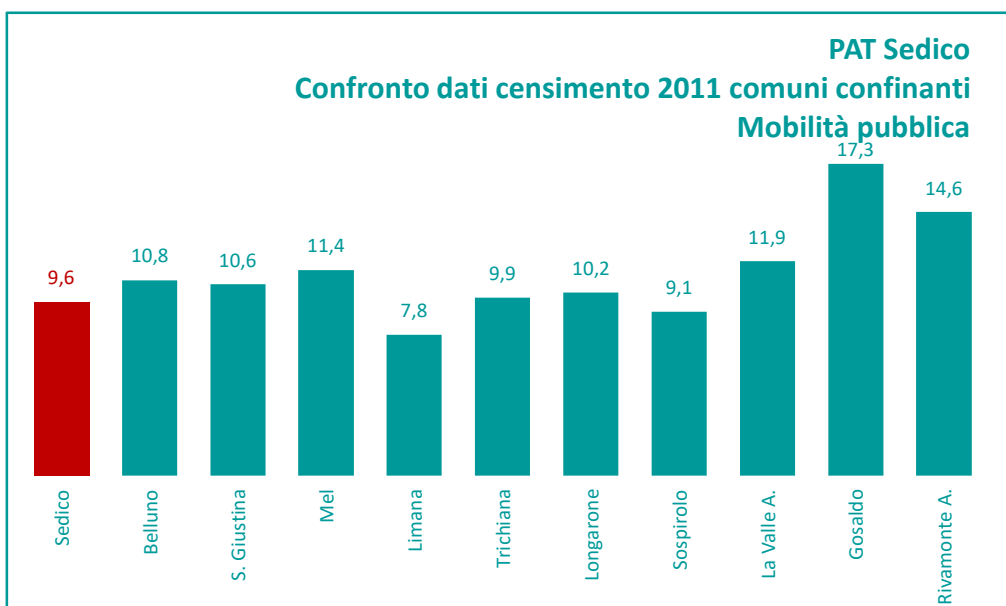
Rapporto percentuale tra la popolazione residente attiva e la popolazione residente della stessa classe di età



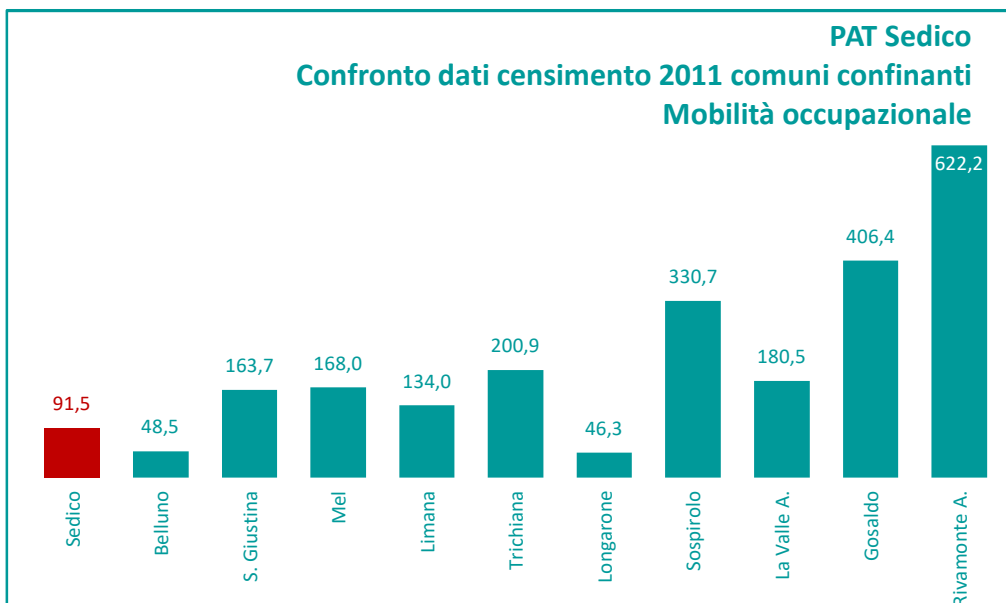
Rapporto percentuale tra gli occupati e il totale degli occupati per settore



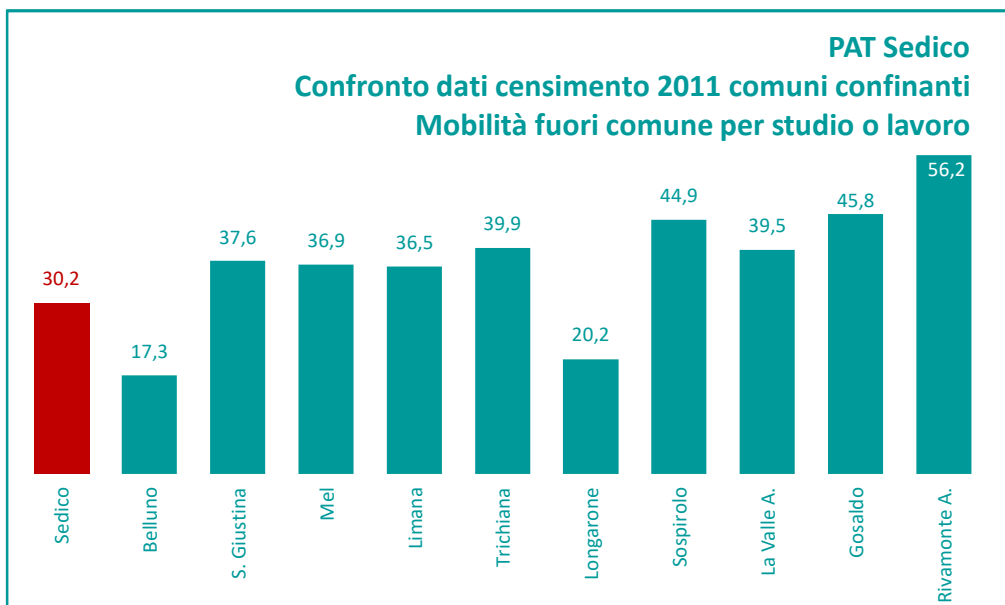
Rapporto % tra popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro o studio con mezzo privato a motore e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio



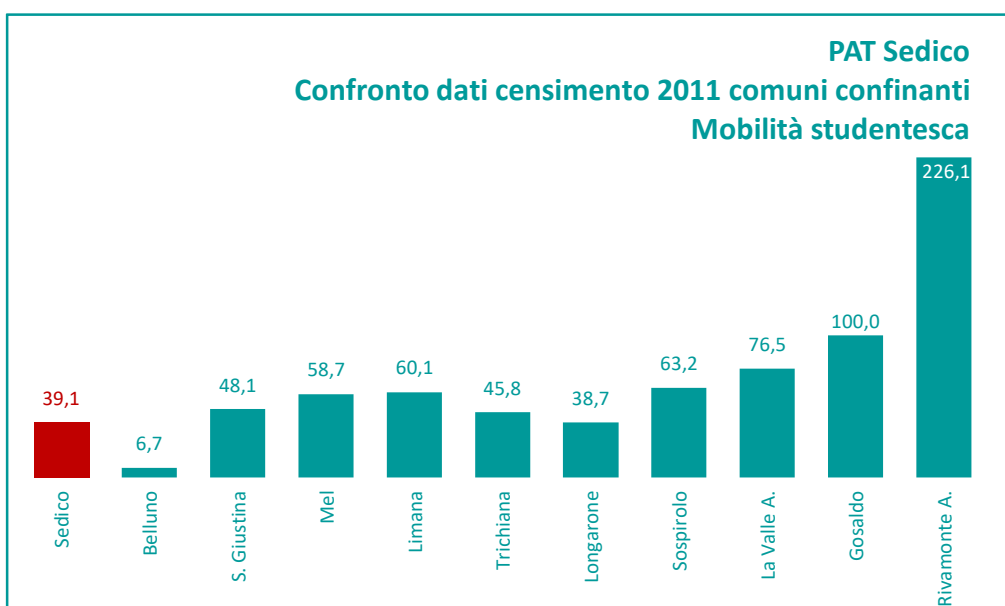
Rapporto % tra popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro o studio con mezzi di trasporto collettivi e la popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro o di studio



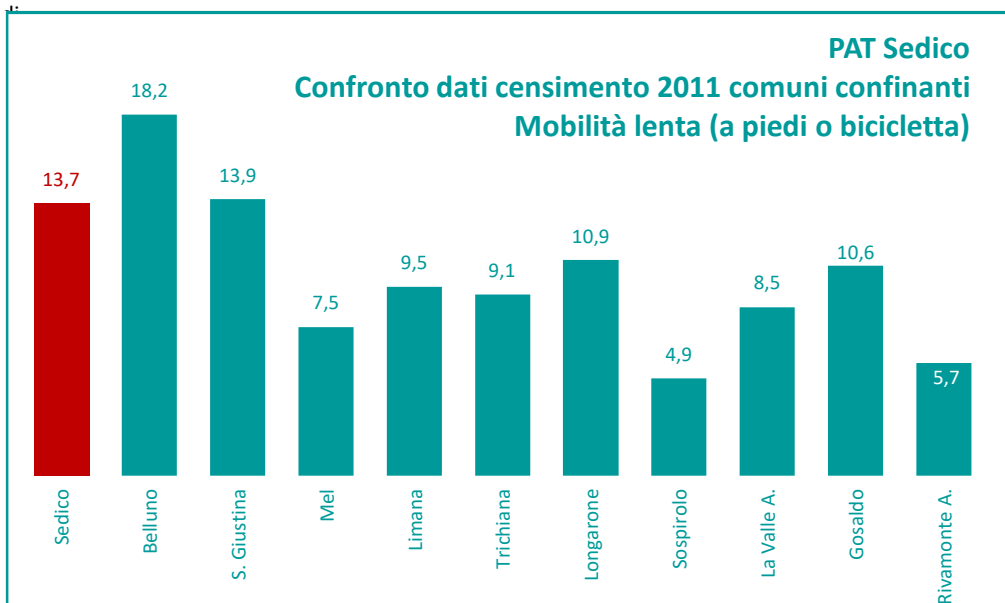
Rapporto % tra popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro fuori dal comune di dimora e la popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro all'interno del comune di dimora



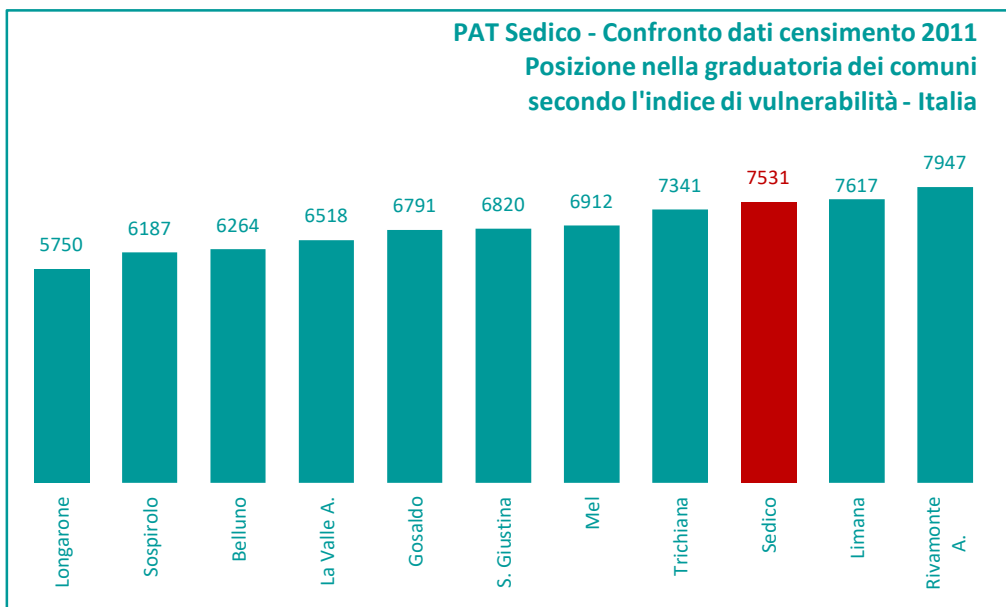
Rapporto % tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente di età fino a 64 anni



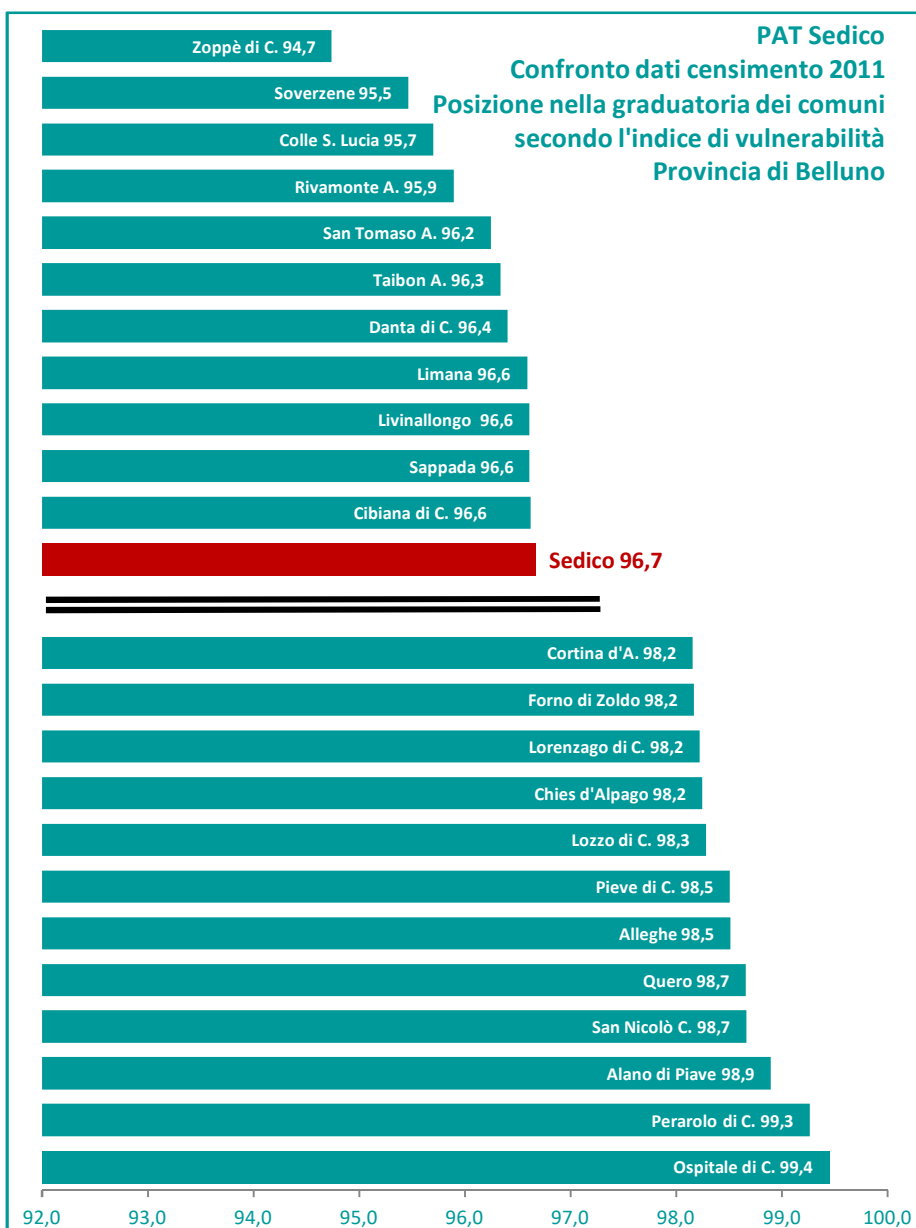
Rapporto % tra popolazione residente che si sposta giornalmente per studio fuori dal comune di dimora e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora



Rapporto % tra popolazione residente che si sposta giornalmente per lavoro o studio e va a piedi o in bicicletta e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio



Posizione occupata dal comune nella graduatoria nazionale dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale, ordinata in modo decrescente rispetto al valore comunale dell'indice.



Media aritmetica corretta dei valori normalizzati dei seguenti sette indicatori: 1) incidenza % popolazione di 25- 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio; 2) incidenza % famiglie con potenziale disagio economico; 3) incidenza % famiglie con potenziale disagio assistenziale; 4) incidenza % popolazione in affollamento grave; 5) incidenza % famiglie con 6 e più componenti; 6) incidenza % di famiglie monogenitoriali giovani e adulte; 7) incidenza % di giovani di 15-29 anni non attivi e non